BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno V - N. 1220 - Lire 20

Giovedì 8 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

RITORNO al 18 aprile

Roma, 7

Dalla prima seduta della Camera, dopo il voto del 18 aprile, ad oggi, il Parlamento non aveva vissuto una giornata così densa di passioni e così ricca di significato come quella di martedì. Le opposizioni avevano fatto di tutto per comprometterla tra le cento pieghe della procedura. Ma il tentativo è risultato vano per eccesso di astuzia. I grandi e piccoli maestri della furberia parlamentare si sono visti costretti a sminuzzare la loro loquacità nella tempesta delle interruzioni, senza per altro impedire al Presidente De Gasperi di portare la nave governativa dove egli, saggio pilota, aveva divisato di ancorarla.

Giudicato a quarantott'ore di distanza dal voto che assicura al Governo una continuità politica di incalcolabile importanza per la nostra situazione interna ed estera, il gesto compiuto dall'opposizione socialcomunista con l'uscita dall'aula, al seguito dell'on. Nenni, appare più che mai un'offesa recata alla libertà dei deputati e all'indipendenza del costume parlamentare. Inoltre esso rappresenta una grave testimonianza dell'incapacità democratica socialcomunista a rispettare il pensiero e le decisioni della maggioranza.

L'opposizione aveva fondato i suoi calcoli più che sui dissensi interni — che in realtà esistono solo in modesta parte — della maggioranza democristiana, su talune distinzioni dottrinarie che se prendono rilievo in campo tattico, spariscono quando la situazione sbocchi, come nel caso recente, nella situazione programmatica, e quindi tipicamente strategica, della politica governativa. L'opposizione ha sbagliato il calcolo in pieno. Non ha fatto i conti con la capacità manovriera del Presidente del Consiglio, che da questa battaglia politica, da lui personalmente vinta, con un'abilità che lo imparenta con i più grandi parlamentari del secolo liberale, esce rafforzato da un prestigio nazionale e internazionale del massimo interesse per la soluzione dei problemi vitali che, a incominciare dal nostro, l'Italia si appresta ad affrontare.

Se la storica giornata del 18 aprile aveva segnato la prima vittoria decisiva della Nazione contro la minaccia comunista, la giornata del 6 marzo ne è, si può dire, la convalida parlamentare, in quanto ribadisce il patto sanzionato tra il corpo elettorale e il Governo democratico su di un programma in cui figurano come capisaldi la leale adesione al Patto atlantico — che condiziona tutta la politica estera nel suo orientamento generale, ivi compreso il problema del Territorio Libero di Trieste —, la difesa della moneta, la difesa delle libertà civili, le riforme sociali e la tutela dell'ordine. Con questa convalida il Presidente De Gasperi può mettersi in viaggio per Londra e più tardi proseguirlo — come molti indizi fanno ritenere — per New York, a fronte alta e con volontà ferma, sicuro di poter contare sulla solidarietà di tutti gli italiani di buona volontà.

Pur senza troppo illuderci, riteniamo che le ultime vicende italiane e, sopra tutto, il modo come si sono risolte, siano destinate ad avere una benefica influenza sull'andamento dei colloqui londinesi. Comunque la nostra richiesta rimane più che mai ferma ai termini tracciati in lucida sintesi dal Sindaco di Trieste in una sua recente intervista programmatica alla radio, che tanta favorevole eco ha suscitato nella stampa nazionale ed estera. La indivisibilità del Territorio Libero è un principio fondamentale per la soluzione del problema di Trieste. La sua restituzione all'Italia è un dovere a cui i nostri alleati non possono sottrarsi, nel nostro interesse, ma anche nel loro.

LA DIPLOMAZIA RUSSA A PARIGI NON CAMBIA DISCO

GROMYKO RIPORTA IN SCENA IL PROBLEMA della nomina di un governatore a Trieste

Le trattative per l'Austria condizionate da Mosca all'applicazione delle clausole del Trattato di pace con l'Italia relative al T. L. - Secca replica negativa dei delegati occidentali ai cavilli sovietici - La conferenza dei Sostituti si avvia al fallimento?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Gromyko ha sollevato oggi, inaspettatamente, la questione di Trieste e dell'applicazione del Trattato di pace con l'Italia. Lo ha fatto a proposito del trattato austriaco, sostenendo che tale trattato non potrà essere concluso se non verrà risolta contemporaneamente la questione di Trieste mediante la rigorosa applicazione delle clausole del Trattato di pace italiano, cioè stipulazione di uno statuto indipendente, nomina di un governatore e ritiro delle truppe di occupazione.

Chiara manovra

Gli argomenti sostenuti da Gromyko sono stati, nell'insieme, capziosi, e i tre occidentali hanno potuto facilmente controbatterli. Ma il delegato russo è rimasto sulle sue posizioni, confermando quello che era già chiaro dopo la tempestosa seduta di ieri, e cioè che un compromesso sull'ordine del giorno appare sempre più impossibile, a meno che una delle parti non sia disposta a cedere sulle questioni essenziali. E la questione di Trieste, che per l'URSS rappresenta un pretesto propagandistico diretto soprattutto contro l'eretico Maresciallo Tito, per gli occidentali è più che essenziale. I tre Governi alleati si sono infatti solennemente impegnati nel 1948 a rivedere le clausole del Trattato di pace relative alla città adriatica. Inoltre, nel convegno italo-francese di Santa Margherita, il Governo di Parigi ha rinnovato tale impegno, assicurando il nostro Governo che metterà tutto in opera onde accelerare la soluzione del problema triestino.

Ma, dicevamo, la manovra russa è sin troppo chiara. Essa tende da una parte a colpire il traditore di Belgrado e dall'altra a sospingere gli occidentali in un vicolo cieco onde far ricadere su loro la responsabilità del possibile fallimento della conferenza dei supplenti, ed avere un argomento di più per la propaganda estremista.

Come i tre occidentali hanno fatto rilevare a più riprese a Gromyko, è strano che l'URSS abbia aspettato sino ad oggi a sollevare la questione. I supplenti incaricati di discutere le clausole del trattato austriaco hanno tenuto più di 250 riunioni, l'ultima delle quali risale a qualche settimana fa ed i russi, dopo un debole tentativo, avevano rinunciato a legare le due questioni, Austria e Trieste, che sono assolutamente indipendenti tra loro. Ma i russi hanno una loro logica e Gromyko ha ricevuto delle istruzioni che deve rispettare. Mantenendo il suo atteggiamento nei confronti della questione austriaca, egli sa di aumentare gli ostacoli sulla strada della conciliazione, e si ha l'impressione che egli voglia accumularne molti, di ostacoli, sulla via che i Quattro devono percorrere, per silurare ogni possibilità di accordo.

Un passo indietro

Dopo la terza giornata, la conferenza dei supplenti non ha fatto nemmeno mezzo passo in avanti, piuttosto ne ha fatto qualcuno indietro. Come si sa, il progetto di ordine del giorno occidentale prevede al secondo paragrafo la questione del trattato austriaco. Ieri Gromyko aveva lasciato capire che Mosca non si sarebbe opposta a includere l'Austria nell'ordine del giorno come questione supplementare. Oggi egli è tornato sull'argomento per proporre che il paragrafo venga così redatto: «Trattato austriaco e applicazione del Trattato di pace con l'Italia per quello che concerne Trieste».

«Non si può — egli ha detto — discutere il trattato austriaco se non si discute contemporaneamente la questione dell'applicazione della clausola del trattato italiano relativa a Trieste. I tre Governi occidentali hanno violato gli accordi derivanti loro dal trattato italiano, trasformando Trieste in una base per forze terrestri, aeree e navali anglo-americane. E poichè i tre occidentali continuano a violare le clausole del trattato italiano, quale garanzia possono avere i russi che essi, un giorno concluso, rispetteranno il trattato austriaco? Oppure faranno di un'Austria libera una seconda Trieste? Trieste doveva avere uno statuto indipendente, un governatore e le truppe di occupazione dovevano essere ritirate. Invece non esiste ancora uno statuto indipendente, non vi è ancora un governatore, le truppe, anzichè essere ritirate, sono state aumentate».

Alle fragili argomentazioni sovietiche hanno risposto successivamente i tre occidentali. Jessup ha rilevato che il trattato austriaco ha fatto grandi passi verso la sua conclusione, ma è stata la Russia a sollevare continuamente dei pretesti e delle obbiezioni onde rinviarne la firma. Già una volta il delegato russo aveva introdotto nel dibattito obbiezioni relative a Trieste: gli occidentali gli avevano fatto rilevare che la questione della città adriatica non aveva alcun rapporto diretto con la questione austriaca e che le due cose non dipendevano tra loro nè direttamente nè indirettamente.

I nuovi argomenti portati da Gromyko — ha detto ancora Jessup — costituiscono una sorpresa. Se si parla di violazioni del trattato con l'Italia, perchè non parlare delle violazioni che l'URSS ha compiuto nei confronti dei trattati di pace con la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria? Se l'argomento della fiducia sollevato da Gromyko dovesse essere applicato anche dall'Occidente, nessun accordo potrebbe essere più discusso e concluso con Mosca, dati i numerosi precedenti, da parte sua, di violazione di impegni contratti.

Nessuna violazione

Per quanto riguarda Trieste, nessuna violazione è stata compiuta dagli occidentali e se le clausole relative non si sono potute applicare ciò si deve al continuo ostruzionismo sovietico. Nella nota del 16 giugno 1950 inviata dal Governo di Washington al Cremlino, le accuse russe di violazione delle clausole del Trattato di pace con l'Italia relative a Trieste sono state respinte categoricamente. Non esistono basi navali, aeree e terrestri anglo-americane a Trieste. Ma, a parte questo, ogni legame fra il trattato austriaco e Trieste è artificioso. Il Governo americano spera di poter realizzare un accordo sull'ordine del giorno della conferenza dei quattro Ministri e i russi sono certamente animati dalla stessa speranza. Ma l'aggiunta della proposta russa all'ordine del giorno renderebbe assai più difficile, per non dire impossibile, l'accordo. Jessup ha concluso invitando Gromyko a ritirare la sua proposta se egli vuole veramente un accordo sull'ordine del giorno.

Il rappresentante francese Parodi ha esordito dicendo di non capire quale legame possa esistere fra Trieste e il trattato austriaco. Se gli occidentali hanno chiesto l'inclusione della questione austriaca nell'ordine del giorno, lo hanno fatto perchè pensano che dopo così lungo tempo essa potrebbe essere facilmente risolta. La soluzione del problema austriaco sarebbe certamente un elemento di distensione internazionale e favorirebbe la ripresa di negoziati e contatti fra i quattro. Rispondendo quindi ad un'affermazione di Gromyko, Parodi ha precisato che gli occidentali non respingono la discussione sulla smilitarizzazione della Germania. Noi siamo pronti — ha detto — a discutere su questo argomento, ma entro il quadro più generale della causa di tensione internazionale.

Ultimo dei tre a prendere la parola è stato il delegato britannico Davies, il quale ha ribadito che gli occidentali non possono accettare un legame fra il trattato austriaco e la questione di Trieste. Quando venne discusso il trattato con l'Italia, nessuna clausola che prevedesse un qualsiasi riferimento al trattato austriaco vi venne introdotta. Si tratta di cose assolutamente distinte e Davies spera che l'URSS non voglia valersi del pretesto triestino per ritardare la restaurazione di un'Austria libera e democratica. Nel 1943 la Russia si impegnò, insieme ai suoi alleati, a rendere la libertà all'Austria. Sei anni sono trascorsi dalla fine della guerra e nulla è stato fatto in quel senso. Eppure cominciare i lavori risolvendo la questione austriaca sarebbe un'eccellente maniera per distendere la situazione internazionale.

Il limite estremo

Gromyko ha fatto un solo fascio di tutti gli argomenti occidentali per metterli sdegnosamente da un canto. Egli ha ribadito su tutti i toni che è impossibile per l'URSS esaminare la questione dell'Austria isolandola da quella di Trieste. Quanto all'argomento occidentale secondo cui la soluzione del problema austriaco condurrebbe a una diminuzione della tensione internazionale, egli ha osservato che si potrebbe dire la stessa cosa per un problema ben più importante, quello della smilitarizzazione della Germania. Gli occidentali non accettano il paragrafo russo sulla Germania perchè vogliono artificiosamente collegare il problema tedesco a quello della tensione internazionale. I russi, dal canto loro, non possono accettare di discutere la questione austriaca indipendentemente da quella di Trieste.

Gromyko ha voluto, con queste parole, offrire un compromesso? L'URSS potrebbe accettare di discutere separatamente la questione austriaca purchè gli occidentali accettino di discutere separatamente la questione della smilitarizzazione della Germania, cioè indipendentemente dalle cause di tensione? Ma gli occidentali hanno sempre affermato che fanno della discussione del problema tedesco inserito nel quadro delle clausole di tensione una «conditio sine qua non» per poter raggiungere un accordo.

Che essi cedano su Trieste non è nemmeno il caso di pensarlo. Allora? Le possibilità di compromesso diventano, come si vede, ogni giorno pùi esili e problematiche. La conferenza dei supplenti sembra avviata verso un fallimento clamoroso Tuttavia nuovi colpi di scena da parte dei russi non sono da escludere. Gli occidentali hanno già fissato la loro linea di condotta. Il limite estremo di compromesso che sono disposti a raggiungere è quello di includere la discussione della smilitarizzazione della Germania fra le cause della tensione internazionale, facendone un unico argomento di discussione. Oltre questo limite vi è la rottura. Si tratta di vedere se è proprio questo che vogliono i russi e se queste sono le istruzioni che ha ricevuto Gromyko dal Cremlino.

Il dibattito riprenderà domani alle ore 16.

BRUNO ROMANI

BUONI AUSPICI PER IL VIAGGIO A LONDRA

Riconferma esplicita della politica atlantica

Colloqui preparatori di De Gasperi con Sforza

Roma, 7

Le acque parlamentari, col voto di ieri notte, si sono placate e il campo è stato abbandonato ai commenti e alle deduzioni che i partiti e i gruppi parlamentari traggono da quella che, con evidente esagerazione, qualcuno vuol definire una aspra battaglia. L'aspra battaglia non era che nelle intenzioni dell'opposizione socialcomunista e si è conclusa con una aperta riaffermazione del prestigio e dell'autorità del Governo di De Gasperi, al punto che i socialcomunisti, messi con le spalle al muro, niente di meglio hanno potuto fare che rifugiarsi in un gesto negativo e sterile: quello di abbandonare l'aula. Che altro potevano fare dopo essere stati costretti a confermare in coro in pieno Parlamento, cioè di fronte alla Nazione tutta, che essi non combatteranno contro la Russia anche se la Russia aggredisse l'Italia? L'affermazione è grave, tanto grave che i giornali comunisti e comunisteggianti cercano oggi di dissipare l'impressione suscitata dal coro dei deputati affermando che essi intendevano dire che l'Unione Sovietica non farà mai una guerra d'aggressione. Impensato modo di giustificarsi!

In realtà la posizione riconfermata dai socialcomunisti in questa circostanza è quella stessa alla quale giunse Togliatti dopo il «dialogo» che si svolse tra Gonella e lo stesso leader comunista, in quel dialogo da cui, come si ricorderà, Togliatti uscì con le ossa piuttosto malconce. In altri termini, mentre nell'aula di Montecitorio i deputati di sinistra si comportano chiaramente come scrupolosi esecutori degli ordini cominformisti, i loro giornali non hanno il coraggio delle loro azioni per tema evidentemente che quei provvedimenti che non possono essere adottati contro i parlamentari per le loro intemperanze in assemblea, verrebbero invece presi contro di essi.

Ma ormai queste sono battute polemiche sorpassate. Degno di attenzione è invece il voto alla Camera a scrutinio segreto dei due disegni di legge sulle spese per il riarmo. Il voto di questa sera ha sostanzialmente confermato quello per appello nominale di ieri sera. Così pure è confermata la forte maggioranza che il Governo ha avuto per la ratifica del Patto atlantico. Contrariamente a ieri sera, i socialcomunisti hanno questa sera largamente partecipato alla votazione, ma i risultati delle urne non sono stati modificati lo stesso.

I 186 voti contrari di questa sera sono quelli dei comunisti, dei nenniani, romitiani e di alcuni componenti del gruppo misto. L'alta percentuale dei votanti delle sinistre è dovuta al fatto che ancora vigevano gli ordini di mobilitazione. A favore dei due disegni di legge hanno votato democristiani, repubblicani, socialdemocratici, monarchici e missini. Di questi due ultimi, i monarchici ieri si sono astenuti nel voto di fiducia mentre i missini avevano votato contro. La differenza di voti tra la maggioranza di ieri (325) e quella di stasera (308) è dovuta al fatto, forse sindacabile, che avendo la seduta odierna perduto il carattere di emotività che aveva quella di ieri, qualche deputato non vi ha partecipato.

Il significato più importante del voto di oggi, come abbiamo accennato, è quello della conferma della politica atlantica del Governo, che si verifica proprio durante la fase più impegnativa del Patto, che da strumento essenzialmente diplomatico si è trasformato in uno strumento di difesa anche nel campo militare. Il voto pertanto viene a tranquillizzare quanti dalle discussioni interne del partito di maggioranza avevano temuto che in seno alla D. C. vi fosse una crisi di fiducia nella politica del Patto atlantico. Nessuno spostamento di voti si è verificato.

Per gli amatori del dettaglio, diremo che al Governo sono mancati ieri soltanto i voti degli assenti per malattia (Truzzi e Cappi) e per ragioni di ufficio (come l'on. Cassiani). Non parteciparono al voto perchè assenti dall'aula gli on. Giordani, Pacati, R. Terranuova, Americo e Fadda. Dei liberali furono assenti gli on. Nitti, Palazzuolo e Corbino.

Nei commenti di Montecitorio si rileva che il voto di oggi conferma quanto ebbe a dire il Presidente del Consiglio in polemica con quanti gli avevano attribuito il proposito di ricorrere all'appello nominale per forzare la coscienza dei deputati democristiani. Il Presidente del Consiglio disse che non avrebbe avuto difficoltà ad accettare lo scrutinio segreto se non lo avesse ritenuto poco dignitoso per la stessa Assemblea dopo le polemiche dei giorni scorsi e soprattutto perchè un voto di fiducia deve sempre dare una indicazione precisa delle posizioni e delle responsabilità.

Curioso, ma comprensibile, è il contegno della stampa di estrema sinistra nei confronti dell'on. Gronchi. Alle lusinghe e agli elogi tributati fino a ieri al Presidente della Camera, corrispondono oggi gli attacchi per il modo con cui diresse ieri la seduta che, per la verità, fu invece diretta con competenza e imparzialità, tanto da lasciare all'opposizione ampio sfogo sulla questione procedurale così come aveva fatto sulla questione di fondo. Ma si sa, comunisti e socialfusionisti hanno bisogno di addossare a qualcuno la responsabilità della mancata realizzazione del loro piano, per dissipare l'impressione ormai molto diffusa del forte calo che stanno subendo le loro azioni.

Negli ambienti democristiani, tirandosi le somme di queste due giornate, se ne deduce un miglioramento della situazione interna rispetto alla tensione verificatasi la settimana scorsa. Questa mattina si è riunita a piazza del Gesù la direzione della D. C. con l'intervento anche dell'on. Dossetti. La direzione ha approvato una circolare nella quale si stabiliscono alcune direttive alle sezioni del partito per la preparazione delle elezioni amministrative comunali e provinciali.

Dall'on. Dossetti e da altri componenti la direzione è stata anche riconosciuta l'opportunità di un ampio esame della situazione politica e parlamentare del partito, che da vario tempo non veniva più effettuato a fondo. Tale esame sarà oggetto della riunione di domani mattina.

Il Presidente del Consiglio ha avuto stamani e nel pomeriggio al Viminale due colloqui col Ministro degli Esteri Sforza. Al colloquio di questa sera hanno anche partecipato il segretario generale del Ministero degli Esteri Ambasciatore Zoppi e il direttore generale degli Affari politici, Ministro Guidotti. Gli incontri hanno avuto per oggetto la preparazione degli argomenti che verranno trattati nella visita a Londra.

L'on. Saragat ha smentito nei corridoi di Montecitorio la notizia pubblicata dal giornale cominformista della sera secondo la quale il PSLI si disporrebbe ad uscire dal Governo entro questo mese, e cioè prima del congresso del PSLI, convocato per il 29 corrente.

In una sala di Montecitorio ha avuto luogo questa sera lo annunciato incontro tra i Ministri dei Dicasteri economici e la segreteria della CISL per l'esame dei problemi sottoposti dalla CISL al Presidente del Consiglio nella lettera del 2 marzo. Il Ministro Pella si è dichiarato favorevole a tenere frequenti riunioni, con i rappresentanti della confederazione per l'esame dei singoli problemi. L'on. Pastore ha dichiarato che la CISL si propone in questi incontri di individuare le linee concrete di azione nelle quali l'intervento della CISL può rivelarsi proficuo ogni qual volta il Governo intenda formulare indirizzi in materia economica soprattutto in ordine alla definizione di questioni di politica salariale. E ciò allo scopo di tutelare nel miglior modo possibile l'interesse dei lavoratori. L'on. Pastore ha ribadito che la CISL esclude ogni possibilità di intervento governativo nel campo salariale se non per sancire accordi bilaterali fra le parti.

Ha replicato il Ministro Pella il quale, riaffermata l'esigenza di uno stimolo dell'attività produttiva, ha chiesto di conoscere dettagliatamente il punto di vista della CISL sulla distribuzione programmata dei beni di consumo base e sul piano di priorità della produzione.

Ormai a punto il programma del convegno italo-inglese

I due Governi si sono già scambiati le note con gli argomenti da discutere - De Gasperi e Sforza saranno invitati a una colazione intima a Buckingham Palace - Franchi colloqui previsti con Attlee e Bevin - Ricevimento all'Ambasciata d'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Il programma della visita di De Gasperi a Londra è ormai definito in tutti i particolari. Da parte britannica è pronto l'elenco degli argomenti che si desidera esaminare e chiarire nell'incontro. Esso rappresenta il frutto congiunto dell'esperienza e della competenza dei vari Ministeri interessati che, per iniziativa di Attlee, hanno tenuto un'apposita conferenza. Un altro elenco è stato approntato da parte italiana.

Chi li ha avuti sott'occhio tutti e due, assicura che, nel complesso, le due agende si rassomigliano. Non è detto, naturalmente, che le discussioni seguiranno rigorosamente l'ordine segnato in tali agende — che più appropriato sarebbe forse chiamare «pro memoria» — si passerà dall'uno all'altro punto a seconda dell'opportunità contingente, ma tutti saranno francamente discussi.

Le due parti già si sono scambiati gli elenchi, che fissano altresì sinteticamente i rispettivi punti di vista, e conoscono pertanto il reciproco pensiero: la discussione avrà il compito di avvicinarlo o, meglio, chiarirlo quando sia divergente, ravvivarlo quando appaia un po' tepido. Da parte britannica esiste un evidente desiderio di usare agli ospiti un trattamento di squisita cortesia, di colmarli di gentilezze.

Lo conferma il fatto che contrariamente alla consuetudine vigente per una visita come quella in programma, De Gasperi e il conte Sforza saranno ricevuti in udienza, il giorno successivo all'arrivo, dal Sovrano a Buckingham Palace. Sarà un'udienza intima, dovuta ad iniziativa personale di Attlee: trenta minuti di conversazione a tu per tu con Sua Maestà britannica; tenuta di rigore: giacca nera, pantaloni a righe. E intimissima sarà la colazione che, subito dopo, alle 13.15, Re Giorgio offrirà ai suoi ospiti. Circolo ristretto: il Re e la Regina, i due italiani, Bevin e qualche altro. Non pare che la Principessa Elisabetta interverrà alla colazione. Sarà invitata invece, qualora accompagni il consorte a Londra, la signora De Gasperi.

Altra cortesia ha voluto usare uno dei due membri cattolici del Governo laburista, il Ministro dei Lavori Pubblici Stoks, che alla vigilia della partenza offrirà agli ospiti un pranzo intimo.

L'arrivo è previsto per le 18.30 di lunedì venturo alla Victoria Station. Il vagoncino-salone che porterà la delegazione a Calais resterà colà ad aspettarne il ritorno; il ferry-boat non essendo attrezzato per trasbordi di questo genere. Alla stazione Victoria darà il benvenuto ufficiale, in nome di Attlee, il Segretario generale alla Presidenza, mentre il Foreign Office sarà rappresentato dal Sottosegretario Lord Henderson. La prima serata non contempla impegni, all'infuori di un pranzo, tutto fra italiani, alla nostra Ambasciata.

Il mattino seguente, dopo la colazione a Buckingham Palace, avranno inizio, a Downing Street, le conversazioni con Attlee: il classico «tour d'horizon» che, senza entrare nei dettagli dei problemi, li passerà in rivista a grandi linee, non solo per quanto concerne direttamente i due paesi, perchè a grandi linee Attlee desidera altresì mettere al corrente De Gasperi sulle vedute britanniche circa tutti gli scacchieri mondiali.

In questo grande panorama vi sarà posto, così, non soltanto per Trieste e la nostra frontiera orientale, la difesa del Mediterraneo e il problema dell'Italia a Lake Success, ma anche per tutta la grossa partita in corso tra Oriente e Occidente, dalla Russia alla Cina.

Attlee vorrebbe aprire, in certo qual modo, il suo cuore e, insieme, il segreto libro della politica estera britannica; De Gasperi dovrebbe fare lo stesso. Sarà, insomma, l'incontro che dovrà dare l'avvio all'auspicata atmosfera di cordialità, accendere la fiamma che riscaldi i rapporti, ancora un po' freddini, fra i due paesi. Chiuderà questa prima giornata un ricevimento dell'Ambasciata italiana al corpo diplomatico, cui prenderanno parte cinquecento persone, e successivamente il pranzo ufficiale offerto da Bevin: ventisei ospiti in tutto — dice il programma — tutti in smoking.

Il giorno successivo, mercoledì, le consultazioni entreranno più nei dettagli, perchè da Downing Street si passerà al Foreign Office, dove faranno la loro comparsa anche gli esperti delle due parti. Interrotta da una colazione offerta dal Primo Ministro a Downing Street (abito da mattino), la discussione proseguirà nel pomeriggio. Seguiranno il pranzo del Ministro Stoks e alle 21.30 il ricevimento alla Camera dei Comuni.

L'ultima giornata, giovedì, vedrà nuovamente gli ospiti sulla breccia. Dietro invito del Comitato dei Sostituti atlantici, De Gasperi e Sforza interverranno, in mattinata, a una seduta di questo importante organismo; sarà l'unica occasione in cui ufficialmente potranno vedere e parlare con personaggi americani: Spofford, Presidente del Comitato, e il controllore generale della produzione atlantica Herod. Dopo una breve sosta all'Istituto italo-britannico di cultura, De Gasperi riceverà, verso mezzogiorno, i giornalisti italiani, ai quali si spera spalancherà il proprio cuore e farà interessanti rivelazioni. Il programma non prevede per ora una conferenza alla stampa londinese.

Il Presidente del Consiglio ricambierà le gentilezze britanniche sul posto offrendo una colazione, lo stesso giorno di giovedì, all'Ambasciata d'Italia. Interverranno, oltre i rappresentanti del Governo, anche i maggiori esponenti della vita politica britannica, tra i quali, ormai guarito dal foruncolo che lo colpì proprio il giorno dopo il noto «fattaccio», anche Winston Churchill. Sua Maestà britannica sarà rappresentata da un gentiluomo di corte.

La partenza non è ancora fissata. Prendere il treno tardi in serata, vorrebbe dire dovere pernottare a Parigi, non essendovi coincidenza di treni per l'Italia; e De Gasperi pare desideri evitare tale sosta notturna. E' più probabile, quindi, che egli parta da Londra la mattina seguente col ferry-boat. Al seguito di De Gasperi e Sforza, si annuncia, arriveranno a Londra il capo della segreteria particolare del Presidente, Canali, il capo di gabinetto di Sforza, Mondello, il direttore degli affari politici, Guidotti, e quello degli affari economici, Ambasciatore Grazzi. Tra i personaggi minimi sarà il cameriere particolare di De Gasperi. Tutti alloggeranno, nella loro qualità di ospiti del Governo di Sua Maestà britannica, all'albergo Claridge. La signora De Gasperi invece, siccome arriverà — in caso che accompagni il consorte — in forma privata, sarà ospite della nostra Ambasciata.

I risultati positivi si possono riassumere con una parola sola: niente miracoli. Già si è detto che lo scopo essenziale è di ravvivare l'atmosfera tra i due paesi, creare quel rapporto di amichevole comprensione che ha da esistere tra tutti i membri della grande famiglia del Patto atlantico. Le relazioni fra Londra e Roma sono tuttora in fase di assestamento.

L'Inghilterra desidera vedere scomparire quell'ombra di acidità che essa ravvisa nella stampa e nell'opinione pubblica dei nostro paese e che ritiene sussista ingiustamente, in quanto pensa che il reato maggiore attribuitogli dagli italiani — le nostre ex colonie africane — non solo ha avuto la complicità, o il consenso, degli americani, ma è stato dettato da ragioni di carattere strategico-militare, che oggi rispondono all'interesse di tutta l'Europa. Italia compresa.

A conferma di ciò, gli inglesi fanno presente che se la Cirenaica, appunto per le anzidette ragioni strategiche, è ormai preclusa per sempre, in Tripolitania essi dichiarano di desiderare sinceramente di volerci aiutare e con buona volontà che florisca e vi affluisca il contributo della nostra operosità e della nostra intelligenza.

CARLO TROTTER

La morte del prof. Prato rabbino capo di Roma

Roma, 7

E' deceduto questa sera, dopo lunga malattia, il prof. Davide Prato, rabbino capo di Roma. Il prof. Prato nacque a Livorno nel 1888.

Nel 1936, dopo la morte del dott. Sacerdote, fu nominato rabbino capo di Roma, dove restò fino al 1938 quando per motivi politici si trovò costretto a rinunciare alla sua cattedra. Si recò allora in Palestina dove svolse importanti missioni religiose fino al 1945, quando, aderendo all'invito della comunità israelitica riprese il suo incarico di rabbino capo di Roma.

L'ABROGAZIONE DEL TRATTATO DI PACE CON L'ITALIA

UNA MOZIONE DI SEI SENATORI presentata al Congresso americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

L'abrogazione del Trattato di pace con l'Italia è stata chiesta in una mozione presentata al Senato congiuntamente da sei senatori, tutti repubblicani: Watkins, Bridges, Wherry, Dworschak, Kem e Malone.

La mozione dice: «Considerato che il Trattato di pace concluso tra l'Italia, gli Stati Uniti ed i vari altri paesi priva l'Italia del diritto di autodifesa; considerato altresì che il Trattato impedisce all'Italia di adempiere agli obblighi stabiliti dal Patto atlantico e di contribuire al massimo delle sue capacità alla difesa della Europa occidentale, considerato che certe concessioni territoriali richieste all'Italia in base al Trattato violano la Carta atlantica, il Congresso degli Stati Uniti dichiara che l'Italia è libera da tutti gli obblighi contratti verso gli Stati Uniti in base al Trattato del 10 febbraio 1947 e considera che detto Trattato non vincola più nè il Governo nè i cittadini degli Stati Uniti. Si chiede contemporaneamente al Presidente di invitare gli altri firmatari del Trattato a prendere le misure necessarie per sciogliere l'Italia dagli obblighi in base ad esso contratti, ed invitarli inoltre ad unirsi agli Stati Uniti allo scopo di negoziare un nuovo Trattato di pace con l'Italia».

Il senatore Watkins, nell'illustrare la mozione da lui presentata anche in nome dei suoi cinque colleghi, ha osservato che la denuncia del Trattato permetterebbe all'Italia di rafforzare le proprie difese contro l'aggressione comunista e di contribuire efficacemente alla difesa dell'Occidente.

«Il Trattato di pace con l'Italia — ha proseguito Watkins — fu redatto «in spirito di severità e di vendetta. Esso indebolisce militarmente l'Italia a vantaggio dei paesi satelliti e dell'Unione Sovietica. Il Trattato inoltre priva l'Italia di talune zone di frontiera, assegnando detti territori alla sovranità di altri paesi, senza consultare la volontà delle popolazioni. Questa è una violazione dello spirito e della lettera della Carta atlantica».

Watkins ha ricordato che l'Italia nel 1942 aveva un esercito di due milioni di soldati, mentre questo è oggi limitato a 185 mila unità, nonostante il fatto che in qualità di cobelligerante abbia contribuito notevolmente allo sforzo bellico nell'ultima guerra. Il senatore ha concluso chiedendo: «Mentre si favorisce un limitato riarmo della Germania e del Giappone perchè si è convinti che lasciare questi paesi indifesi costituisca un invito all'aggressione comunista, perchè non si vuole permettere anche all'Italia di armarsi in modo adeguato?».

E' da notare che i firmatari della mozione odierna votarono contro la ratifica del Trattato nel 1948.

Almeno per quello che riguarda la cronaca degli eventi politici e diplomatici, i centri si sono spostati in questi giorni rispettivamente a Key West e a Parigi. Nella cittadina della Florida il Presidente si riposa e lascia le complicazioni, soprattutto quelle di carattere economico, nelle mani dei suoi luogotenenti.

Nella capitale francese i quattro Sostituti dei «Big Four» cercano un'intesa sugli argomenti che dovranno essere trattati dai quattro Ministri degli Esteri e le prime tre giornate di sedute vengono giudicate dagli americani come negative, il che non vuol dire ancora che le prospettive di una conferenza dei Ministri degli Esteri sia da escludere, perchè Washington sa bene che Gromyko ha la consegna di fare concessioni soltanto all'ultimo momento e soltanto quando il «tener duro» minacci di silurare la conferenza per la quale il Cremlino ha tanto insistito.

Il Congresso oggi ha preso due importanti decisioni per quello che riguarda l'invio di truppe americane in Europa e il riarmo degli Stati Uniti. La Commissione degli Esteri e delle Forze armate ha approvato un progetto di risoluzione che appoggia l'invio di ulteriori truppe in Europa. Il progetto esclude tutte le limitazioni che i repubblicani avrebbero voluto porre, fossero queste l'indicazione di un numero massimo di divisioni o di una proporzione fra le forze alleate e quelle statunitensi.

D'altra parte le Commissioni senatoriali hanno proposto che prima di prendere ogni decisione relativa all'invio di nuove truppe oltremare il Presidente dovrà consultare il Segretario alla Difesa, il Capo di Stato Maggiore generale e il Congresso.

Nella seduta plenaria del Senato è stato approvato, invece, un emendamento nel quale si impone per le Forze armate un limite massimo di quattro milioni di uomini: questo emendamento è approvato con 49 voti contro 41 ed anche in questo caso la maggioranza è stata minima, però bisogna notare che l'emendamento è stato proposto da un democratico.

Il passaggio dell'emendamento in parola ha questo significato: le cose da un punto di vista militare vanno meglio di quanto andavano un paio di mesi or sono ed il Parlamento reagisce mettendo limiti al riarmo che non ritiene più necessario o per lo meno urgente. Vista in questa luce, la cosa ha una importanza relativa.

LEO REA

NUOVE VOTAZIONI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Anche a scrutinio segreto schiacciante maggioranza al Governo

Approvato lo stanziamento di 250 miliardi per il riarmo

Roma, 7

In un'atmosfera di distensione i deputati sono affluiti anche oggi a Montecitorio numerosi. Si è iniziato con la votazione di alcuni ordini del giorno: fra questi il più importante era quello presentato dall'on. CODELUPI, del PSI, il quale chiedeva che la ferma militare fosse riportata a dodici mesi. Il Ministro della Difesa, Pacciardi, ha dichiarato in proposito che mentre la legge prevede la ferma di diciotto mesi, essa attualmente è limitata a quindici. L'ordine del giorno è stato respinto con 283 voti contro 174.

Ha quindi avuto luogo la votazione sul complesso delle due leggi che stanziano 250 miliardi per il potenziamento della difesa; spesa che sarà ripartita nei prossimi tre esercizi finanziari. Pur essendo il voto a scrutinio segreto, il Governo ha riportato una schiacciante maggioranza, per cui sono venute a cadere le illazioni fatte dall'estrema sinistra, secondo cui De Gasperi avrebbe voluto ieri l'appello nominale per esercitare una coercizione sui deputati della coalizione governativa.

Il risultato è stato il seguente: gli stanziamenti straordinari sono stati approvati con 308 voti favorevoli e 186 contrari; per cui ora i provvedimenti relativi saranno passati al Senato per la sanzione definitiva.

La Camera ha quindi ripreso l'esame della legge che regola il referendum popolare ed ha ascoltato, a conclusione del dibattito avvenuto in questi ultimi giorni, le dichiarazioni del Ministro PETRILLI.

Sulla sostanza del provvedimento maggioranza e opposizione sono d'accordo e nessuna interruzione è venuta a turbare l'esposizione del Ministro, il quale, tra l'altro, ha detto: «L'istituto del referendum popolare costituisce nei regimi politici una espressione di democrazia perchè si ricollega all'esercizio del diritto della sovranità popolare nel campo delle leggi, nel settore cioè più complesso e delicato dell'attività statale. Il Governo apprezza l'opera della Commissione nello stabilire cautele procedurali che assicurino la serietà e la serenità della consultazione popolare. La Camera, approvando questa legge, compirà ancora una volta saggia opera politica tesa a rendere sempre più attivo e sicuro l'ordinamento democratico».

Gli undici articoli approvati oggi stabiliscono che la richiesta di referendum per abrogare una legge deve essere avanzata da almeno mezzo milione di elettori. Anche i consigli regionali possono chiedere un referendum per lo stesso fine, ma devono però essere almeno cinque a volerlo. La richiesta di referendum abrogativo viene esaminata dalla Corte costituzionale che deve pronunziarsi sulla sua ammissibilità o meno.

CRONACA DELLA CITTA'

NELL'IMMINENZA DEL CONVEGNO DI LONDRA

La politica del Governo di Roma e un'assicurazione di Sforza

Apprendiamo che, a seguito dei telegrammi inviati dalla sezione triestina del Partito Liberale Italiano e dalle Associazioni combattentistiche e assistenziali, in occasione del viaggio a Londra dei rappresentanti del Governo italiano, il Ministro degli Esteri conte Sforza ha fatto sapere che la politica del nostro Governo avrà sempre come fine più alto il ricongiungimento del Territorio Libero di Trieste alla Madrepatria, con la tutela più ferma dei nostri interessi nazionali.

Il Consiglio Direttivo della Compagnia Volontari Giuliani, dopo aver esaminato il problema di Trieste alla luce degli ultimi avvenimenti, ha inviato al Presidente del Consiglio on. De Gasperi il seguente telegramma:

«Volontari Giuliani Dalmati guerra redenzione rammentando Vostra solenne personale assicurazione discorso triestino 10 giugno 1949 invocano che concreta azione Governo nazionale ponga termine occupazione jugoslava Zona B in attesa agognato adempimento dichiarazione tripartita. Presidente Slataper».

La direzione provinciale del Fronte dell'Uomo Qualunque ha inviato il seguente telegramma all'on. De Gasperi:

«Il Fronte dell'Uomo Qualunque, interpretando i sentimenti delle popolazioni giuliane, decise a non tollerare ulteriori mutilazioni dopo la dolorosa rinuncia delle italianissime terre dell'Istria, del Carnaro e di Zara, imposta dallo iniquo Trattato di pace. Vi invita, in occasione del convegno di Londra, a respingere qualsiasi compromesso e ad insistere per una doverosa ed onesta applicazione della nota tripartita del 20 marzo 1948. Denuncia l'estrema necessità di una immediata unificazione del Territorio di Trieste onde stroncare il noto terrorismo ed evitare la completa snazionalizzazione della Zona B».

La direzione del Partito Socialista della Venezia Giulia, esaminata la gravissima situazione in cui versano attualmente i connazionali che intendono esercitare il diritto di opzione nei territori della Venezia Giulia ceduti alla Jugoslavia; rilevato, in base a testimonianze inconfondibili, che in contrasto con gli accordi di Roma, gli amministratori del Governo jugoslavo hanno instaurato un clima di intimidazione e di terrore al fine di impedire il libero svolgimento delle opzioni, per cui coloro che manifestano la volontà di valersi di tale diritto vengono deportati per il lavoro forzato nelle miniere di Arsia o sulle ferrovie e sulle strade in costruzione in territorio jugoslavo, «eleva ferma protesta per il perpetuarsi dei soliti sistemi oppressivi e terroristici in uso in quel paese e invita il Ministero degli Esteri di Roma ad intervenire prontamente ed energicamente presso i rappresentanti di Belgrado, perchè i sistemi di coercizione fisica e morale a danno degli abitanti delle città istriane, fra le quali in primo piano vanno menzionate Rovigno, Orsera, Parenzo, Lussino, Albona, vengano fatte cessare».

Le Pagine istriane offerte all'on. Sforza

Recentemente il Sindaco ha inviato al Ministro degli Esteri in omaggio una copia del numero straordinario delle Pagine istriane. Il conte Sforza ha risposto all'ing. Bartoli con le seguenti espressioni:

«Le sono grato di avermi inviato le Pagine istriane, provando quasi ad ogni pagina una intensa commozione italiana. E ciò Le dica il mio pensiero. Suo dev.mo: f.to Sforza».

Acconti sugli aumenti delle pensioni INAIL

In attesa che i competenti organi governativi abbiano a deliberare in ordine alle proposte a suo tempo formulate dall'Istituto nazionale infortuni per il miglioramento delle prestazioni economiche ai titolari di rendita per inabilità, la Direzione dell'I.N.A.I.L. di Trieste comunica che, in analogia al primo provvedimento già deliberato in data 29.12.1950, ha esteso, con autorizzazione del G.M.A., la concessione di un acconto ad altre categorie di beneficiari, specie per i casi più gravi e per i superstiti, per infortuni verificatisi dal 1.4.1937 al 31.12.1948.

Premesso quanto sopra, le misure degli acconti sono le seguenti: A) beneficiari di rendita per inabilità permanente dall'80 al 100 per cento: da L. 12.000 a L. 40.000; B) beneficiari di rendita superstiti, in relazione alla composizione familiare degli aventi diritto: da L. 5.000 a L. 70.000. I relativi importi saranno trasmessi a cura dell'Istituto direttamente agli aventi diritto.

La morte del dott. D'Agnolo

Si è spento a soli 56 anni di età, dopo lunga malattia il dott. Arturo D'Agnolo. Nato a Trieste, si laureò a Padova in medicina nel 1923, e si specializzò qualche anno dopo a Bologna in radiologia. Fu per molti anni aiuto radiologo al nostro Ospedale maggiore, e si distinse con lavori scientifici su argomenti della specialità. Quale eminente radiologo egli era ricercato per la sua competenza da colleghi e pazienti. Egli poneva la diagnosi sicura ed esatta, interpretando con sicurezza i casi più difficili della pratica medica. Fu, nella prima guerra mondiale, ufficiale di fanteria combattente di prima linea nelle trincee più avanzate, e fu insignito della Croce di guerra. Nell'ultima guerra prestò l'opera sua quale capitano medico all'Ospedale militare di Trieste.

I medici rimpiangono un caro collega, i pazienti un medico intelligente ed onesto. Alla desolata vedova ed alla famiglia esprimiamo le più sentite condoglianze.

In memoria di Benco

LO SCOPRIMENTO DI UN BUSTO E LA COMMEMORAZIONE AL C. C. A.

Ricorrendo il secondo anniversario della morte di Silvio Benco oggi alle 18, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti si svolgerà l'annunciata celebrazione in memoria dell'insigne scrittore concittadino. Verrà scoperto un busto — offerto al C. C. A. dal Partito Liberale Italiano — opera pregevole dello scultore Nino Spagnoli. L'orazione commemorativa sarà tenuta dal prof. Cesare Brumati.

Con l'occasione viene posto in vendita presso il C.C.A. e nelle librerie il bel volume della *«Bibliografia degli scritti di Silvio Benco»* a cura di Sauro Pesante e con prefazione di Giani Stuparich.

Al villaggio fieristico si lavora intensamente

E' indubbio che la Fiera Campionaria di Trieste 1951 sarà — anche a giudicare dal vivo interesse con il quale gli ambienti del commercio internazionale seguono la manifestazione a più di tre mesi dalla sua apertura — la più importante fra quante sinora ospitate dalla nostra città.

Come si sa, quest'anno una serie di impianti completamente nuovi si affiancheranno ai due grandi padiglioni permanenti eretti l'anno passato. A Montebello procedono alacremente i lavori di costruzione sul lato del quartiere fieristico che corre lungo il viale dell'Ippodromo, dove già comincia a delinearsi la struttura del padiglione destinato alle manifestazioni speciali. Hanno avuto anche inizio in questi giorni i lavori per la costruzione del grande padiglione a tre piani, che sorgerà sul lato dello ingresso di via Revoltella ed ospiterà le mostre delle Nazioni estere. Bene avviate sono anche le trattative con le imprese che allestiranno i padiglioni provvisori, destinati ad accogliere i prodotti delle ditte espositrici di automobili, motori e prodotti edilizi e dell'agricoltura.

Non meno intenso è il lavoro, diremo così, di acquisizione per la terza Fiera di Trieste. L'estensione della rete di rappresentanza istituita all'estero permette di avvicinare a Trieste e alla sua manifestazione molti Paesi che nel passato erano stati trascurati. Recentemente, il Presidente dell'Ente, ing. Sospisio, ha compiuto un giro nel Medio Oriente, visitando i circoli economico-commerciali dell'Egitto, della Siria e del Libano, e dovunque è stato constatato il più vivo interesse per la manifestazione fieristica triestina. Molto interesse per la nostra Fiera si va manifestando anche nella Colombia e nel San Domingo, specie da parte dei commercianti di caffè, così che appare probabile la partecipazione di una nutrita rappresentanza di ditte sud-americane produttrici di caffè.

Non è ancora certa la partecipazione ufficiale della Grecia, ma in ogni caso la produzione ellenica sarà presente con l'intero suo artigianato. E se è ancora dubbia l'adesione ufficiale jugoslava, non sembra improbabile che da parte della vicina Repubblica si ritorni sulla primitiva decisione: questa è l'impressione che si può trarre da alcuni recenti contatti.

In campo nazionale, abbiamo conferma della partecipazione dell'artigianato siculo, calabro e campano.

LE SOLENNI ONORANZE AI CADUTI CONTRO L'INVASORE

TUTTI I LAVORATORI DI TRIESTE ai funerali dei marinai della «Berenice»

Nobile appello della Camera del Lavoro - Spostamento dell'orario di lavoro nella giornata di sabato - Inviti di Associazioni

Le adesioni pervenute al Municipio per le onoranze che verranno rese domani e dopodomani ai Caduti della «Berenice», confermano che tutta la città vorrà rendere l'estremo saluto alle salme dei marinai d'Italia. Particolare significato avrà la partecipazione dei lavoratori, ai quali la Camera del Lavoro ha diretto il seguente appello:

«Lavoratori!

Nelle torbide giornate del settembre 1943, un gruppo di valorosi marinai italiani, obbedendo al senso del dovere e dell'onore, immolarono la loro vita nell'impari lotta contro il tedesco invasore. La corvetta «Berenice» racchiuse, nelle acque del golfo di Trieste, le salme di quei giovani Eroi.

Le mani dei fratelli lavoratori hanno riportato alla luce, assieme alla gloriosa unità della Marina italiana, i resti di coloro che hanno diviso la sua sorte. La Camera Confederale del Lavoro, sicura interprete dei sentimenti di tutti i lavoratori, s'inchina reverente e commossa a questi Caduti, annoverandoli nella numerosa schiera di coloro che tutto donarono alla Patria in nome dei sacri principi della Libertà e della Giustizia fra i popoli.

Lavoratori! Partecipiamo compatti alle estreme onoranze che la nostra città con animo memore, tributa ai suoi marinai».

Da parte sua, anche l'Associazione degli industriali ha diramato un invito alle ditte associate, affinchè agevolino la partecipazione dei dipendenti, operai e impiegati, alla cerimonia funebre di sabato pomeriggio, ricorrendo eventualmente ad opportuni spostamenti dell'orario di lavoro per quella giornata.

Segnaliamo altre adesioni, con l'invito fatto dalle singole Associazioni e Circoli ai propri soci, perchè partecipino alla cerimonia di sabato: Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra; Compagnia volontari giuliani e dalmati; Associazione nazionale reduci dalla prigionia; P.S.V.G.; Associazione socialista dei lavoratori; Circolo Internazionale; Federazione femminile e giovanile socialista; Circolo studi sociali; Circolo «Pittoni»; Circolo «Alpes»; Circolo Montasio - Muggia; Circolo sportivo Aurisina, Circolo del Manifesto.

Anche l'Azione Cattolica cittadina parteciperà in forma ufficiale con le sue associazioni alle solenni onoranze ai Caduti della «Berenice». Per chiarimenti sulla partecipazione le presidenze dei singoli gruppi si rivolgano alla sede di via Battisti 13.

PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Conversazioni del Vescovo nella chiesa di Sant'Antonio

Come già annunciato, questa sera alle ore 19.15 hanno inizio, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, le tradizionali conversazioni di S. E. il Vescovo in preparazione alla Pasqua degli uomini. Le conversazioni, che tratteranno il tema «Gesù Cristo», continueranno domani venerdì e sabato, alla stessa ora.

Denuncia dei beni in Albania e in Etiopia

La Missione Italiana in Trieste comunica che il termine per la presentazione delle denuncie di beni, diritti ed interessi italiani in Albania e in Etiopia, soggetti a perdita per effetto del Trattato di Pace, è prorogato al 30 aprile 1951.

Revisione degli autoveicoli

Ha avuto inizio, anche a Trieste, a tutela della pubblica incolumità, la prescritta revisione annuale degli autoveicoli in servizio pubblico e di quelli destinati al trasporto merci. La prima fase, che avrà termine il 30 aprile p. v., riguarda i motocarri, i motofurgoncini e gli autoveicoli destinati al trasporto promiscuo di persone e di cose. Sono esenti dall'obbligo di revisione gli autoveicoli collaudati nell'anno in corso. Le operazioni di revisione si effettueranno nelle ore antimeridiane dei giorni di martedì, giovedì e sabato presso la sede dell'Ispettorato motorizzazione civile, via Bellini n. 3.

Le conferenze

— Questa sera, alle 21, il prof. Renato Balzarini, ordinario di Diritto del lavoro nella Facoltà giuridica della nostra Università, parlerà nella sala maggiore dell'A.L.U.T. sul tema: «Attualità del corporativismo». Quanti s'interessano all'argomento possono liberamente intervenire.

— Sotto gli auspici della Dante Alighieri, domani, alle ore 19.15, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino (via G. Carducci 24), il prof. Aurelio Roncaglia, incaricato di Filologia romana alla nostra Università, commenterà il XXVI Canto del Purgatorio dantesco.

— Alla Scuola medica ospedaliera, oggi alle 8, inizio del Corso di stomatologia tenuto dal prof. dott. Edoardo Grandi. Alle ore 19 presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore, lezione di chirurgia del prof Mario Caravetta.

— Questa sera alle ore 19.30, nella sala di via Battisti 13, ha inizio una serie di conferenze per le giovani della parrocchia di S. Antonio Nuovo. Mons. Labor parlerà su «La dignità della giovane», e la signorina Filbier Rosella su «L'espressione dell'onestà».

Cade con la cuccuma del caffè tra le mani

Erano circa le 18.30 di iersera quando Olivia Gellini, di 23 anni, ospite presso la scuola materna di Guardiella Timignano, stava salendo le scale dell'edificio. La giovane, che stava trasportando una pentola di caffè bollente, si muoveva cautamente in quanto l'ambiente era buio. Ma la sua prudenza non le ha risparmiato un fatale passo falso ed ella, perduto l'equilibrio, è stramazzata al suolo, rovesciandosi addosso il caffè. E' stata chiamata la CRI, e il medico di turno, dott. Pellegrini, ha riscontrato alla Gellini ustioni di II grado al braccio sinistro, ed ha provveduto a farla accompagnare all'ospedale.

Le canzoni di Trieste

Stasera al Politeama Rossetti la tradizionale manifestazione della Lega Nazionale

Fra nove canzoni, questa sera alle 21, al Politeama Rossetti il pubblico sceglierà quelle che dovranno essere per il 1951 le canzoni di Trieste. Le composizioni prescelte al concorso della L. N. verranno presentate da un complesso artistico particolarmente dotato. Saranno interpretate dal tenore Giuseppe Minischetti, dai cantanti di Radio Trieste Lilia Carini, Miranda Vanzin ed Elvio D'Arco, dalla corale istriana Tartini dell'Enal diretta dal maestro Milossi e dall'orchestra diretta del m.o Pino Vatta. Il presentatore dello spettacolo, Enrico Luzzi di Radio Roma, eseguirà pure, con la collaborazione del pubblico, le «strofe dei perchè» di Amulio.

Mentre si procederà allo spoglio delle schede di votazione, la Filodrammatica Amici dell'Arte della Lega Nazionale rappresenterà «Festa in famea», commedia musicale in un atto di Renato Paggiaro, nella quale sono innestate le più note e care melodie triestine di altri tempi. La serata si preannuncia particolarmente festosa e fervida; le canzoni di quest'anno sono da considerarsi di gran lunga superiori a quelle degli ultimi concorsi banditi dalla Lega Nazionale. Per coloro che da Muggia interverranno alla serata, 20 minuti dopo lo spettacolo partirà un'autocorriera dal monumento a Rossetti.

* * *

Nell'opuscolo - programma della serata il Presidente della Lega Nazionale, Carlo de Dolcetti, ha scritto un nobile brano rievocativo, delle spassose serate triestine che in parte riproduciamo:

«Quando, nell'anno 1890, per iniziativa del Circolo Artistico di allora, fu indetto a Trieste il primo Concorso di canzonette, esso si era svolto e concluso entro le modeste pareti sociali. Ma già l'anno dopo il Concorso aveva avuto il suo svolgimento in una nuova, più ampia sede del Circolo; più tardi, anche per l'insistente suggerimento dei giornali «Il Piccolo» e «L'Indipendente», le premiazioni delle canzoni seguirono nel vasto ambiente del Politeama, divenuto infatti la sede meglio accogliente e più adatta per tali competizioni. Si ricorda a questo proposito che una delle canzoni, nemmeno presa in considerazione dalla giuria del Circolo, portata poi al Rossetti a una festa della «Previdenza» ebbe onori trionfali e la si canta tuttora, quasi un inno patrio. E' il «Lassè pur che i canti e i subi» di Silvio Negri sui versi di Giulio Piazza.

«E' noto che fino al primo Concorso la nostra città non possedeva una propria canzone composta su buoni versi che esprimessero la nobiltà dei suoi sentimenti. Forse la città fu spinta a darsi una propria dilettevole canzone dal desiderio di non essere da meno di Venezia che, sino dal 1870 deliziava il mondo con la celebre canzone «La biondina in gondoletta» musicata da G. S. Mayr, maestro di Donizetti, sui delicati versi del poeta veneziano Antonio Lamberti, Desiderio tanto più ravvivato dal sapere che l'Istria e il Friuli vantavano i vivaci strambotti, rispettivamente le appassionate villotte, virgulti entrambi di italico ceppo. La estesa popolarità conseguita dalle canzoni triestine uscite dai primi Concorsi valse poi a far crescere le canzonette come i funghi. Si ebbe quindi una certa decadenza, ma ecco negli anni 1913 e 1914 i memorabili Concorsi organizzati dal Comitato festeggiamenti della Lega Nazionale, donde uscirono celebrate canzoni, ed ecco, dopo la prima guerra mondiale, le spassose serate del «Marameo!» che... tennero il cartellone dal 1919 al 1941. Quest'anno, pur fra le nebbie dei tempi che offuscano la serenità di queste terre, le poesie delle canzoni in gara rispecchiano e il carattere sano e gioviale dei triestini e la passione italiana del loro animo, e le musiche hanno ritmi a noi cari, per cui la serata attuale fa presagire un successo dei più notevoli. Sia questo l'augurio, mosso «da caldo amore e da viva speranza».

Il ballo dei poligrafici sabato in Sala Ridotto

Come preannunciato, nella Sala Ridotto del Politeama Rossetti avrà luogo sabato prossimo il tradizionale ballo dei poligrafici, a favore dell'assistenza della Cassa Mutua Poligrafici. I biglietti d'ingresso (lire 200 per gli uomini, lire 100 per le signore) si possono ritirare presso gli esattori delle tipografie, e la sera della festa all'ingresso della sala. Le danze avranno inizio alle 21 e si protrarranno fino al mattino. Ogni biglietto d'ingresso concorrerà alla estrazione di due premi.

Il Comitato organizzatore composto di colleghi delle due organizzazioni sindacali, della Cassa Mutua e del Circolo Poligrafico, conta sull'intervento di numerosi soci ed amici della vasta categoria dei poligrafici.

A proposito dell'infortunio occorso sabato scorso al carbonaio Giuseppe Rupena, abitante in via Foscolo 27, da successive indagini è risultato che lo stesso non era affatto ubriaco al momento dello incidente.

ORE DELLA CITTA'

★ L'industriale concittadino dott. Giordano Saxida ha rimesso al Presidente di Zona la somma di lire 50 mila, pregandolo di impiegarla nel modo più opportuno. Il dott. Palutan ha ringraziato il generoso oblatore, destinando l'importo a scopi assistenziali.

★ OGGI: Ore 17.30, proiezioni cinematografiche al Ricreatorio di San Giacomo. — Ore 20.30, nella sede di via XXX Ottobre 19, assemblea generale del Campeggio Club Trieste.

★ DOMANI: Ore 19.30, alla F.A.R.I., seduta straordinaria per la rassegna mensile dell'attività. — Ore 20, all'Alpina delle Giulie, riunione di tutti i partecipanti al Congresso nazionale in Sicilia.

★ Nella 35.a estrazione delle obbligazioni Prestito città di Trieste 1916, sono state estratte le seguenti serie: 1018, 1045, 1094, 1123, 1167, 1220, 1308, 1321, 1328, 1402, 1489, 1515, 1573, 1632, 1664, 1682, 1812, 1848, 1897, 1918, 1929, 1997, 2039, 2049, 2134, 2138, 2206, 2244, 2266, 2316, 2363, 2446, 2447, 2467, 2510, 2536, 2596, 2653.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.6, minima 6.0; pressione 748.2 in diminuzione.

Oggi: S. Giovanni di Dio, Ariano, Apollonio. — Il sole sorge alle 6.34, tramonta alle 17.59. La luna sorge alle 6.46, tramonta alle 18.54.

Maree: OGGI: alta ore 9.35, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 15.45, cm. 53 sotto il l. m.; alta ore 22.10, cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ASTERISCHI

LAUREA

Sabato 3 corr., all'Università di Padova, si è laureato a pieni voti in Medicina e Chirurgia il concittadino signor Antonello Missaglia, discutendo coi chiarissimi professori Roncato e Dechigi, una tesi sulla «Dissociazione e genetica in microparassitologia». Al neo-dottore congratulazioni e vivissimi auguri.

ALLA MOSTRA DI TERNI

Alla Mostra nazionale di Terni testè inaugurata, ha partecipato il pittore prof. Renato Baroni, incluso tra gli artisti invitati.

STATO CIVILE

Nati 14, morti 9, matrimoni 2.

MORTI: Canciani Giovanni a. 77; Miculus ved. Kalin Giuseppina a. 91; Parenzan in Giurco Maria a. 69; Olineri ved. Righini Eleonora a. 71; Ongaro Antonio a. 71; Iandelli in Montelli Tosca a. 46; Tulissi ved. Cumar Luigia a. 66; Ghersevich Vito a. 45; Scheimer Felice a. 77.

MATRIMONI TRASCRITTI: Burnelli Quinto impiegato con Zucca Nella impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Gres Vaso agricoltore con Stefi Celja casalinga.

E' deceduto improvvisamente iersera il muratore Francesco Verc, di 54 anni, abitante in via Machlig 4. La sua morte è stata constata dal dott. Pellegrini, della CRI.

Affioreranno altre complicità nel contrabbando del caffè?

Per ora tutto tace sul... fronte del caffè. Ci risulta che l'ispettore di dogana Carlo D'Emelio, arrestato il 5 corr. per complicità nel contrabbando, proviene dalla Guardia di Finanza. Il D'Emelio, che è studente universitario, apparteneva ai funzionari del gruppo B, e era addetto alla trattazione autoveicoli importazione ed esportazione, visite domiciliari, al controllo spedizioni campioni in analisi; poichè conosceva l'inglese, faceva di tanto in tanto anche l'interprete. Considerando la sua attività nell'ambito del Corpo è un po' difficile — o almeno a noi così sembra — ch'egli possa essere entrato nel giro del contrabbando quale funzionario. Forse un altro fattore può averlo messo in contatto con i trafficanti. Come è noto, egli abita in via della Tesa 16, proprio nello stesso stabile in cui il Villa aveva il proprio garage. Ora ci risulta che il garage serviva un tempo al D'Emelio per depositarvi la propria auto, e sembra che, in un secondo tempo, egli abbia rinunciato ad usarlo per lasciarlo al Villa. Forse il garage è il punto di partenza di tutti i suoi guai. Con l'arresto del D'Emelio, l'inchiesta non è, naturalmente finita, e si precede l'affiorare di altre complicità.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Il temporale e la musica» a cura di Giovanni Mancini, e «Nel cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi» a cura di Paola Ojetti — quarta trasmissione; 12: La rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Motivi di successo; 18: Pagine scelte da «L'Arlesiana» di Francesco Cilea; 19.20: Un po' di jazz; 19.30: Trieste, ieri e oggi, di Silvio Rutteri; 19.40: Duo pianistico; 20.20: Celebrità alla ribalta; 20.58: «Rosso e Nero» panorama di varietà; 22: Beethoven: VI sinfonia «Pastorale» — Orchestra della NBC diretta da Arturo Toscanini; 22.40: Remigio Marini: Commemorazione di Silvio Benco; 22.50: Melodie per la sera; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 17: Per i ragazzi: «La principessa Pocahontas», storia di una fanciulla indiana; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra Angelini; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Orchestra Brigada; 21: La fattoria degli animali, di G. Orwell, riduzione radiofonica.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 13.50: Valzer; 14: Musiche richieste; 14.30: Dischi; 17: Pomeriggio musicale; 19.25: Canzoni napoletane; 19.56: Musiche richieste; 22.40: Echi del cinema e teatro.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: «Elettra», tragedia in un atto di R. Strauss.

La Lambretta ritrovata

E' di ieri la notizia della disavventura occorsa a Galliano Dulci, di 28 anni, abitante in scala Bonghi 59, il quale, lasciata per circa un'ora incustodita la propria Lambretta all'uscita di una trattoria di via Tarabochia, ha avuto l'amara sorpresa di non trovarla più. Il derubato aveva forse rinunciato ormai a ogni speranza di ricuperarla quando, iersera, è stato invitato al Distretto di via Cologna per «comunicazioni che lo riguardavano». Infatti in quell'ufficio di Polizia era depositato nientemeno che il veicolo rubato. La Lambretta è stata ricuperata grazie al signor Erminio Apostoli, di 42 anni, abitante in scala S. Luigi 2, il quale, iermattina, ha notato per l'appunto il micromotore abbandonato nei pressi di casa sua. Poichè alle 14.30 nessuno si era ancora sognato di ritirarlo, l'Apostoli ha ritenuto opportuno chiamare l'Emergenza, i cui agenti hanno provveduto a trasportare il veicolo al loro Distretto.

Assemblea dei fanti

Domenica nella Sala «Enal» di via S. Nicolò n. 5, avrà luogo alle 10 l'assemblea ordinaria della Sezione per la relazione annuale e la elezione del nuovo Consiglio direttivo. Tutti i fanti triestini iscritti o non iscritti alla Sezione, sono esortati vivamente ad intervenire.

SPETTACOLI

Il debutto della Compagnia Maltagliati - Carraro

Questa sera, alle 21, debutto della Compagnia di prosa Evi Maltagliati - Tino Carraro, diretta da Daniele D'Anza, con la novità di Paul Vanderberghe «Abbiamo sempre vent'anni». Domani la novità di Terron «Processo agli innocenti».

La compagnia Tognazzi al Politeama Rossetti

Mercoledì prossimo, 14 marzo, debutterà al Politeama Rossetti la Compagnia diretta dal popolare comico Ugo Tognazzi, nella rivista «Quel treno che si chiama desiderio», di Gelich, Bracchi e D'Anza. La Compagnia Tognazzi, di cui fanno parte quest'anno anche Tina de Mola, Vera Rol ed Erika Sandri, sta riscuotendo ora un grande successo a Venezia, dopo aver debuttato a Torino ed a Milano. Sarà appreso con simpatia questo ritorno del simpatico Tognazzi, che il pubblico triestino ha già conosciuto sia sul palcoscenico che, più recentemente, sul schermi.

Il concerto Vidusso all'U.P.

Sabato, alle 21, avrà luogo, nella Sala Tartini il terzo concerto del ciclo di primavera indetto dall'Università Popolare, sostenuto dal pianista Giorgio Vidusso. Il programma comprende «La fantasia cromatica e fuga» di Bach, la «Kreisleriana» di Schumann, i «Giochi d'acqua» di Debussy e «Danze» di Ravel. L'illustre pianista eseguirà pure le migliori musiche di Haydn e Brahms. I biglietti per il concerto, oltre che sabato sera presso la Sala Tartini, si possono acquistare sin d'ora presso la sede dell'Università Popolare, in piazza della Libertà, tel. 54-35.

Alla Società dei Concerti

Questa sera, alle ore 21, alla Società dei Concerti il Complesso strumentale Pro Musica Antiqua presenterà composizioni del Medio Evo e del Rinascimento. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle ore 10 alle 12 in via S. Carlo 2.

La Cappella musicale di Padova domenica al teatro Rossetti

Come annunciato, domenica prossima al Politeama Rossetti, alle ore 11, si svolgerà il concerto della Pontificia cappella musicale del Santo di Padova, organizzato dal Centro universitario musicale. Viva è l'attesa per questa manifestazione d'arte, che darà modo al pubblico triestino di conoscere l'eccezionale complesso corale, che per due anni di seguito è stato invitato al Festival musicale di Venezia. I biglietti si prenotano presso la biglietteria di Galleria Protti.

Concerto della banda del Trust

Domani, venerdì, alle ore 20.30, nell'Auditorium del G.M.A., verrà presentata per la prima volta al pubblico di Trieste la 98.a banda militare delle truppe americane di stanza a Trieste, in un programma musicale di composizioni semiclassiche e popolari. La manifestazione si svolgerà sotto gli auspici della Sala pubblica di lettura. La banda è composta di 50 elementi. Ingresso libero.

Panorami d'America

Oggi il programma cinematografico della Sala di Lettura sulla serie «Panorami d'America», all'Auditorium del GMA, comprenderà documentari sulle terre del Sud degli Stati Uniti quali il Tennessee, il Mississippi (terra del cotone), e la Louisiana. La proiezione durerà un'ora e mezza, e si inizierà alle 19. L'ingresso è libero.

«TRISTI AMORI» con Ruggeri al Verdi

Un omaggio del Sindaco

Più che sessantenne, «Tristi amori» possiede tuttora la vitalità sana e solida, l'umanità semplice e fortemente delineata dell'arte classica. Ai suoi tempi parve ardita e rappresentò sicuramente se non l'opera trasformatrice e iniziatrice del verismo sul teatro italiano, certo il mutamento della forma e del concetto che già si era affermato col crudo e potente realismo di «Cavalleria rusticana» del Verga. Nei «Tristi amori» di Giacosa la verità quotidiana, concisa, amara, dolente e pessimista entra nell'ambiente borghese e prepara la commedia più recente di Praga, Rovetta, Bracco e Bertolazzi. Ma questa verità non ha la crudezza e lo scetticismo che sarà del Praga de «Le vergini» sibbene ci appare tutta soffusa di tenerezza e di pietà umana; i suoi personaggi sono più infelici che colpevoli e la loro condizione è guardata dal Giacosa con occhio e cuore di poeta, quell'occhio e quel cuore che diedero al teatro italiano «Come le foglie». Non c'è più in «Tristi amori» la tesi morale dell'Ottocento di Paolo Ferrari; però i personaggi della commedia giacosiana ne riflettono le ultime preoccupazioni: vogliono difendere la loro onorabilità, ci tengono alla buona riputazione, temono il giudizio pubblico e se sono colpevoli si accusano e ne sentono la miseria morale e la responsabilità sociale. In un mondo di galantuomini anche il teatro portava sulla scena personaggi galantuomini. La forza intima di questo teatro risiede proprio nel suo contenuto umano. Quanto al suo valore diremo estetico, si può dire che nei «Tristi amori» il sapore classico è dato dalla armoniosa e scheletrica costruzione, dalla essenzialità del linguaggio, dalla immediatezza nella creazione dell'ambiente, del clima e dei personaggi che costituiscono l'unità della commedia. Il capolavoro di Giacosa venne con «Come le foglie»; ma «Tristi amori» caduta nella prima rappresentazione a Roma con la Duse, risorta trionfalmente più tardi a Milano, ne dà di quel capolavoro il preludio.

Questa forte, schietta, amabile commedia ha dunque molte ragioni di vita propria. Ma queste ragioni si potenziano quando «Tristi amori» trova un interprete come Ruggero Ruggeri. L'umanità della commedia si illumina e si anima di un potente respiro, di un intenso palpito di affetti, di una commozione traboccante di dolore quando il nostro meraviglioso attore nella scena del secondo atto, — e quale scena vigorosa e naturale nella giustificazione delle cause, nella impostazione psicologica del sospetti, nella scoperta disperata e disperante della colpa di Emma — procede nell'interrogatorio degli amanti e ne intuisce la peccaminosa solidarietà. E' in questa scena che Ruggeri effonde con semplici e brevi parole, quasi immobile, l'angoscioso travaglio e la disperata certezza dell'inganno di Emma. La commedia poggia su questa scena, degna di un grande uomo di teatro, e questa scena poggia a sua volta sulla facoltà espressiva dell'interprete che iersera ha vivificato le pause, ha dato senso ai silenzi, ha creato l'atmosfera drammatica del sospetto e l'accento singhiozzante dell'accusa. Il pubblico che affollava il teatro ha accolto Ruggero Ruggeri con calde, espansive dimostrazioni di affetto e di devota ammirazione e lo ha richiamato alla ribalta molte volte con rinnovato fervore. Dopo la commedia Ruggero Ruggeri ha detto la dannunziana «Canzone in morte di Giuseppe Verdi», scandendone il verso ed esaltandone l'empito lirico con mirabile vigore evocativo e musicale spiritualità. Accanto a Ruggeri il pubblico ha rivolto consensi alla signora Paolieri che ha recitato con bella e toccante semplicità, all'ottimo Barbagli, al Costa e all'Ortolani.

Il congedo di Ruggeri è stato particolarmente festeggiato ieri e in vario modo onorato. Il nostro Sindaco conoscendo il vivo attaccamento che il grande attore ha sempre dimostrato per Trieste, ha voluto fargli omaggio di una artistica stampa ottocentesca che riproduce l'edificio del Teatro Verdi. In assenza dell'ing. Bartoli è stato incaricato a rappresentarlo il prof. Sciolis che è presidente dell'Ente Teatro e che a nome del Sindaco e in presenza del Prefetto dott. Palutan, ha rivolto cordiali espressioni di omaggio e di simpatia a Ruggeri. La stampa ottocentesca è stata accompagnata con la seguente dedica: «Alla nobile arte — e prodigiosa fatica — del Gr. Uff. Ruggero Ruggeri — autentica illustrazione — del teatro di prosa italiano — Trieste che lo ebbe amico prezioso — in tutte le ore liete e buie della sua storia — offre — con voti augurali e cordialità vive».

Ruggero Ruggeri che viene nella nostra città da ben sessanta anni ha accolto il dono, la dedica e il volume con la raccolta delle «Pagine istriane» esprimendo al prof. Sciolis e al dott. Palutan il suo animo grato.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica prossima convegno sociale sul M. Lussari. Viaggio con autopullman e treno bianco. Per S. Giuseppe e Pasqua gite sciatorie a Cortina, alta Marmolada, a Selva in Val Gardena ed al Passo Rolle. Programmi e prenotazioni in sede sociale, via Milano 2, telef. 52-40.

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE. Questa sera, giovedì, alle ore 20.30 gli atleti dello Sci CAI sezionale sono convocati in sede. Con partenza sabato gita a Sappada. Per S. Giuseppe soggiorno a Cortina. Per Pasqua a S. Martino di Castrozza. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni settimanali di Pasqua in Val Gardena, Badgastein e nel gruppo de Katschberggebiet (Salisburghese).

Dedicata a Rossellini la serata di cinema al C.C.A.

Domani, alle 21, avrà luogo nella Sala del C. C. A. uno spettacolo cinematografico di eccezionale interesse, dedicato al regista italiano Roberto Rossellini. Verranno proiettati: «Il miracolo» con Anna Magnani (recentemente proibito negli Stati Uniti) e, in anteprima assoluta per Trieste, «Francesco, giullare di Dio». I soci della Sezione spettacolo, per assistere alla proiezione dovranno aver già regolarizzato la loro posizione (pagamento della seconda rata della quota stagionale). I versamenti si accettano alla segreteria del C. C. A., via S. Carlo 2, nelle ore d'ufficio.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Tradizionale «Concorso delle canzoni». Seguirà la commedia musicale in un atto «Festa in famea» di R. Paggiaro. Turno palchi D.

EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: 15.30 (cassa 14.30) e 20.30 (cassa 19.30).

NAZIONALE. 16.15 (ult. 22): Judy Garland e Van Johnson nel capolavoro Metro: «I fidanzati sconosciuti».

FENICE. 16: «Tra le undici e mezzanotte», con L. Jouvet, M. Robinson. Un drammatico Union Film.

ARCOBALENO. 15.30: Ancora oggi eccezionale ripresa del capolavoro «Il terzo uomo» Alida Valli, J. Cotten. Domani: il capolavoro di John Ford «Rio Bravo».

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La Malquerida» (La donna che non si deve amare) un film eccezionale con D. Del Rio, P. Armendariz, C. Dominguez. Madre e figlia si contendono lo stesso uomo. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 15: «Fiori nella polvere» sublime capolavoro Metro, un technicolor con Greer Garson e Walter Pidgeon.

ARMONIA: 15.30: «Ormai ti amo», A. Valli, J. Cotten. Dato il grande successo in prima visione, a grande richiesta continuano le repliche. Varietà Angelino-Laura Ray.

GARIBALDI. 16: «L'erede di Robin Hood» emozionante, avventuroso e divertente con Bob Shaw, Daun Kennedy e Robert Henry.

IDEALE. 15.30, 17.35, 19.40, 21.45: la più grande rivista dello schermo in technicolor «La parata delle stelle» 30 stelle, 3 celebri orchestre, e le ballerine della M.G.M.

IMPERO. 15.15: «La corona di ferro» una desiderata riedizione della più monumentale opera della cinematografia italiana, realizzata da Alessandro Blasetti.

ITALIA. 16: «La bella imprudente» brillante film Metro, con Greer Garson, Walter Pidgeon, E. Taylor.

CINE DEL MARE. 16: «Come scopersi l'America» con l'impareggiabile Macario, Carlo Ninchi e Delia Scatta.

SAVONA. 15: «La fortuna è bionda» un brillante film Metro con la affascinante Lana Turner.

VIALE. 16: «Bagliore a mezzogiorno» con William Holden e Ann Baxter. Un romanzo popolare, un dolce idillio d'amore. Prima visione Segue «Adunata dei sindaci a Roma per l'Anno Santo» dell'Istituto nazionale Luce con la visione particolare di Trieste e dei suoi rappresentanti.

VITTORIO VENETO. 16: «Domani è troppo tardi», capolavoro di L. Mogy con V. De Sica, Louis Maxwell, A. M. Pierangeli. Il film che ha ottenuto il massimo dei successi.

AZZURRO. 16: «I condottieri» con L. Trenker, T. Gobbi, L. Nucci. Prima visione. Grande successo.

BELVEDERE. 16: «Sposarsi è facile! Ma...» Esther Williams, Van Johnson. Gaia commedia musicale M.G.M.

FERR. SAN VITO. 16: «Una notte a Rio» un meraviglioso technicolor musicale con Don Ameche e la dinamica Carmen Miranda.

MARCONI. 15.30: «Anime in delirio» il più tenace amore che donna abbia conosciuto, e che cuore abbia sofferto. Un capolavoro Warner Bros con J. Crawford, Van Heflin.

MASSIMO. 16: «L'ultimo dei Montecristo» sensazionale con Arturo De Cordova e Zully Moreno.

NOVO CINE. 16: «I cavalieri del nord-ovest» meraviglioso technicolor di John Ford con John Wayne, Joanne Don; RKO.

ODEON. 16: «Campane a martello» con Gina Lollobrigida, Ivonne Sanson e con la partecipazione eccezionale di Eduardo De Filippo.

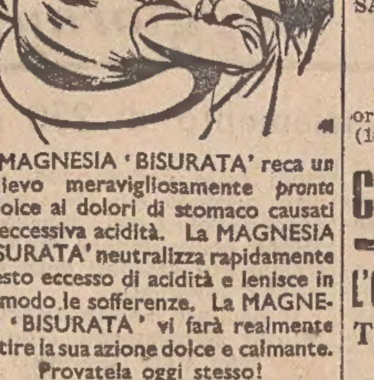
RADIO. 15.30: «Furia nel deserto», Intrighi e passioni in un superbo technicolor con Elizabeth Scott e Burt Lancaster.

VENEZIA. «La danzatrice di Singapore» B. Crosby, D. Lamour, Bob Hope.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Io ti aspetterò» con Errol Flynn, Bette Davis (Warner).

Per NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI CAVALLAR

Liberatevi dalle sofferenze dovute alla cattiva digestione!



La MAGNESIA 'BISURATA' reca un sollievo meravigliosamente pronto e dolce ai dolori di stomaco causati da eccessiva acidità. La MAGNESIA 'BISURATA' neutralizza rapidamente questo eccesso di acidità e lenisce in tal modo le sofferenze. La MAGNESIA 'BISURATA' vi farà realmente sentire la sua azione dolce e calmante. Provatela oggi stesso!

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie.

CURE VEGETALI dell'Abate HAMON

EFFICACISSIME IN TUTTE LE MALATTIE

Opuscoli gratuiti a richiesta FARMACIA DELLA S.A.L.V.I. VIA SAN MARCO 18 — MILANO

Il giorno 5 corrente è spirato dopo breve malattia

Romano Mersini

esercente

Le FAMIGLIE costernate ne dànno il doloroso annuncio, per espresso desiderio del Defunto, a tumulazione avvenuta.

Famiglie PETRI-ALBERTI

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† Il 6 marzo 1951 cessava di vivere il

dott. Arturo D'Agnolo

A tumulazione avvenuta ne dà il tristissimo annuncio la sua PINETTA, unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano tutti i colleghi ed amici che durante la lunga malattia, con tanto affetto ed abnegazione, sempre lo assistettero ed in particolare i proff. F. Donini, C. Ravasini ed i dottori A. Poli, F. Apollonio e Binetti, la Direzione e il Personale della Casa di cura «Igea».

---

† Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, si è spento improvvisamente a Milano, dopo solo due mesi dalla scomparsa dell'adorato figlio BRUNO

Guido Zeno

Ispettore delle FF. SS. a r.

Affranti lo piangono la moglie PIA BOMBI, la figlia BIANCA MARIA de CANDIA col marito e figlio, SILVIA col marito STEFFA, IRMA col marito COSSETTINI, le COGNATE e i parenti tutti.

Si partecipa a tumulazione avvenuta.

Milano, corso Lodi 111/A/3

Gorizia, via Morelli 43

---

† Il 6 corr. dopo lunga malattia è spirata la loro cara

Anna Ipavec

La piangono il MARITO, i figli MARIA col marito, MARTINO con la moglie e la piccola NEVA, LUIGI, ALBINO e PIETRO, le SORELLE, i FRATELLI ed i parenti tutti, che dànno il triste annuncio.

In pari tempo ringraziano sentitamente i medici dott. Petronio, dott. Janovitz e dott. Manna per le amorevoli cure prestatele.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 16.30 da Barcola.

---

† Dopo lunghi anni di indicibili sofferenze sopportate con santa rassegnazione, il 7 corrente rendeva la sua giovane anima a Dio

Iginio Rodella

d'anni 30

figlio unico ed adorato, lasciando in un dolore senza conforto i desolati GENITORI, la fidanzata INA SERAFINI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 10, dall'abitazione di via Genova 8.

RINGRAZIAMENTO

A quanti hanno preso parte al grande dolore per la dipartita della loro amata

Emma

va il commosso ringraziamento di AIDA e LUIGI TREMONTI, appena tornati dall'amaro viaggio, del marito ing. CARLO de BONIS, dei FRATELLI e dei parenti tutti.

Gorizia, 7 marzo 1951

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

GITE DOMENICALI

RAVASCLETTO ore 5.30.

SAPPADA ore 5.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI

TORINO - V. S. Giulia 32

SPECIALISTA per l'immobilizzazione del.

L'ERNIA

senza operazione

avverte che sarà a:

GORIZIA: venerdì 9 marzo Albergo «POSTA»

TRIESTE: sabato 10 e domenica 11 marzo Albergo «ABBAZIA»

MONFALCONE: lunedì 12 marzo Albergo «LOMBARDIA».

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

La novità di Berchet

A PROPOSITO del Berchet — di cui ricorre quest'anno il primo centenario della morte — si confondono le idee: fra il politico, il patriota, il poeta e il legislatore del Romanticismo.

Sarà questa la ragione per cui egli rimane ancora una figura incerta, dai contorni indefiniti: che vive più per quella specie di aura romantica che si diffonde un po' da tutti i protagonisti del nostro Risorgimento, più per quel nome esotico che le conferisce un che di remoto o di misterioso, forse anche di elegante, più per questo che per un'esatta conoscenza della sua natura e della sua opera.

Si citano ancora — pallide reminiscenze scolastiche — alcuni suoi versi come *Su! nell'irto, increscioso Alemanno — Su! Lombardi, puntate la spada*, o come *L'han giurato. Gli ho visti in Pontida — Convenuti dal monte e dal piano*: ma forse non si sa neanche che è suo un verso famoso, diventato trusto: *La voce dei cantor — non è più quella.* Ma basta tutto questo per rappresentarcelo? Basta la *Lettera semiseria di Grisostomo*, in cui pare che il Berchet stabilisse i principii del Romanticismo italiano? Se esaminiamo, una per una, ogni sua opera, in nessuna troviamo segni di particolare importanza; in nessuna, non dico l'unghia del leone, ma una impronta fuor del consueto; in nessuna la spiegazione perchè c'è pervenuto in modo distinto, con netto rilievo, il nome dell'autore. Le poesie — pochissime, del resto: chè occuparono un breve periodo della sua vita fra il 1822 e il 1829, epoca in cui il Berchet si congedò dalle muse, dedicandosi ad altra attività — le poesie non presentano alcun carattere notevole, non che siano trascurabili o volgari, ma non hanno nessun spicco, non producono nessuna speciale emozione, in confronto ai lamenti, ai pianti e ai rimpianti, ai sogni e alle speranze che corsero, in rime numerosissime, durante quegli anni. Sono leggiadre, sono sincere, sono commosse: ma niente di più. E le teorie esposte nella famosa *Lettera semiseria* riecheggiano o rinnovano principii, discussioni, riflessioni, che erano allora in voga fuori d'Italia, soprattutto in Germania, ma che pure qui da noi trovavano accoglienze e consensi. Il Berchet ebbe il merito di aver riassunto e pubblicato, anche in Italia, leggi e forme estetiche che erano state già diffuse altrove: ma poi si è notato che le sue pagine mancano di profondità dottrinale o di rigorosa preparazione filosofica, che ondeggiano fra incertezze o incoerenze.

Non è il caso nemmeno di attribuire grande importanza alla sua opera di politico, che del resto non si svolse mai secondo un vero e proprio metodo nè mirò ad alcun resultato preciso. E patriota egli non fu più di tanti altri che per la patria soffersero duramente. Per ognuna di queste espressioni, dunque, la figura del Berchet non emerge con singolare evidenza: e, d'altra parte, poichè queste espressioni furono molteplici, la sua fisionomia resta, come si diceva, poco segnata e piuttosto sbiadita.

Ma nonostante tutte queste considerazioni, nonostante che egli non sia apparso eccezionale in nessuna delle sue attività, nonostante anzi che egli rimanga alla pari o al di sotto di molti altri, pure mentre per gli altri si è cancellata anche la memoria, lui viene invece ancora ricordato, viene celebrato: anche se non si sappia bene per quale speciale contributo e per quali meriti. Si è intuito, nel Berchet, qualche cosa di diverso, qualche cosa di nuovo, e addirittura d'importante, senza peraltro che si riuscisse a definire o a veder chiaro in questa evenienza: una intuizione, direi, più affidata al fiuto e poi alla tradizione, che un apprendimento esatto e diretto.

E pure, se si scorre la sua biografia, qualcosa si trova di eccezionale o di insolito — insolito per quei tempi, s'intende — che richiama la nostra attenzione. Non si tratta, per la verità, di una cosa straordinaria o fenomenale: chè oggi come oggi potrebbe essere del tutto ordinaria e passare inosservata. Ma, per il Berchet, siamo ai primi decenni dell'Ottocento: e in quell'epoca non era facile che un giovane italiano conoscesse correntemente tre lingue straniere, come il tedesco, l'inglese e il francese, e che, per di più, non le conoscesse sui libri, a scopi scientifici o letterari, ma per ragioni pratiche, per uso vivo, come mezzo professionale, per cavarsela negli affari della mercatura. Il padre di Giovanni Berchet, Federico, era un negoziante: e desiderava che anche suo figlio si mettesse per quella strada: e poichè egli vedeva quali prospettive si aprivano alla mercatura e aveva una mentalità che noi diremmo moderna, esigeva che il figlio dovesse apprendere le lingue straniere perchè facesse meglio i suoi interessi e trovasse miglior fortuna. Federico Berchet era, come si vede, uomo dalle idee larghe e aveva pensato a tutto; a tutto, fuorchè a sincerarsi se Giovanni avesse propriamente vocazione per i negozi. Ma il buon Federico non dovette tardare a provare un'amara delusione: chè suo figlio non era affatto tagliato per quella carriera. E così, messosi il padre l'animo in pace, a Giovanni rimase la conoscenza delle lingue senza i negozi. Ma quell'apprendimento segnò una data importante nella sua vita, direi che gliela indirizzò: perchè il Berchet ebbe modo di uscire dalla cerchia ristretta delle idee correnti e dal mondo gretto che lo circondava; di rompere quella meschina mentalità e di affacciarsi sopra una realtà nuova, di respirare una ventata d'aria fresca, di vedere le cose sotto una inconsueta luce; e di sentire la patria con un animo più schietto e con una più chiara intelligenza; di concepire speranze che altrimenti si sarebbero dette assurde; di avvertire la crudeltà di una vergogna o di una umiliazione che, a sensi attutiti e a cuori spenti, doveva apparire tollerabile.

Tutto questo, bisogna sottolinearlo, non si traduce per lui in un esercizio letterario o in una infatuazione retorica: ma è alimento, è sofferenza, è esperienza; a un certo punto diventa sentimento e mentalità. Con questi spiriti e con questa intelligenza, il Berchet non sta più fermo, non si rassegna, non si adatta: come chi, affacciatosi alla finestra, ha visto qualche cosa di straordinario e non si tiene più nel chiuso. Da quel momento egli trova tutto vecchio, tutto decrepito: la filosofia, l'arte, la letteratura, i costumi, i sistemi per ribellarsi alla schiavitù politica e per realizzare l'indipendenza della Patria. Direi che soffre, sospira, spera, inveisce e piange in un modo nuovo: con una sincerità, con uno slancio, con un abbandono, con un vigore che erano fino allora sconosciuti.

Le forme della letteratura italiana si ispiravano a vecchi principii? Bisognava rinnovarle, bisognava smetterla con l'imitazione o con la bella o mala copia degli antichi: e ispirarsi alla natura, alla vita contemporanea, alle impressioni più immediate.

A un certo punto, giovane ancora, il Berchet fece punto, come il Rossini: quando sentì che l'ispirazione gli era venuta a mancare e che, continuando a scrivere poesie, avrebbe trasgredito a quei principii di sincerità e di schietta commozione, una volta proclamati come una scoperta. Sarebbe venuto meno anche alla sua modernità di sentire. Ma non per questo si chiuse nell'inerzia: chè egli intendeva bene come l'amore di patria non fosse soggetto alle stesse leggi dell'ispirazione poetica, ma diventasse sempre più vigoroso e più fermo per un uomo del suo temperamento e della sua educazione. Per questo amore, in fondo, non ebbe mai pace: e trovò solo qualche gioia quando, dopo molti anni di esilio, potè tornare in Italia, nel 1847. Ma fu per poco: chè egli si spense nel 1851.

LUIGI M. PERSONE'

L'ON. PASTORE MOSTRA A MR. PHILIP KAISER, DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO, I RITRATTI DI BRUNO BUOZZI E ACHILLE GRANDI, NEL CORSO DI UNA VISITA DEL SINDACALISTA AMERICANO ALLA SEDE DELLA L.C.G.I.L.

MUTANO LE ABITUDINI DEGLI AMBIENTI CULTURALI FRANCESI

STA TRAMONTANDO A PARIGI L'EPOCA DEI SALOTTI LETTERARI

Continuano invece le riunioni di esponenti della vita politica e di diplomatici ma sotto l'insegna dei vari partiti e delle diverse correnti ideologiche

Parigi, marzo

In passato, la storia di una generazione di artisti e di letterati si sarebbe potuta scrivere anche sul piano della vita di salotto. Oggetto spesso di derisione, i salotti erano però luoghi di incontro dove si stringevano amicizie, si scambiavano idee, si facevano disegni. L'importanza dei salotti tra la metà del secolo diciannovesimo e la fine della Terza Repubblica è rivelata da questo: non esiste libro di memorie di una qualunque personalità nel quale non se ne parli. Perfino la letteratura narrativa ne rimase influenzata; si pensi, per esempio, al posto che i salotti occupano nel mondo descritto da Proust.

Naturalmente, la considerazione in cui Proust teneva i salotti non è stata condivisa da tutti gli scrittori della sua generazione. Il maligno Paul Léautaud, cui si debbono taluni scandali letterari della Parigi degli ultimi 50 anni, ha dedicato in Passe-Temps *un saggio ai salotti, saggio che ancora oggi costituisce un incubo per quelle signore — in verità, ormai poche — che hanno l'ambizione di ricevere scrittori, artisti, personalità eminenti. Le dame scrutano con diffidente severità gli invitati per tema che un qualunque Léautaud si insinui nelle sale. Ma ormai è diventato così comune e così facile parlare e scrivere male dei salotti, che più a nessuno ne verrebbe l'idea.*

Il saggio del Léautaud, intitolato Un salon littéraire, *si apre con queste parole: «Ho detto spesso: non esiste soltanto la commedia che vediamo al teatro. Ce n'è un'altra, spesso meglio riuscita e più divertente; quella che ci offre la società, soprattutto il mondo letterario, e in primo luogo i salotti letterari». Lo scrittore continua narrando che incognito, sotto falso nome e con barba finta, si introdusse un giorno in un salotto, del quale ci descrive l'aspetto meschino e ridicolo.*

Profonda trasformazione

Certo, le malignità di Léautaud e di altri hanno accresciuto il discredito dei salotti letterari e contribuito alla loro scomparsa. Ma più ancora sono state le modificazioni profonde intervenute nei costumi e nelle abitudini della società in generale e degli scrittori in particolare che hanno ucciso i salotti, almeno nel significato e nella forma che avevano in passato.

Il tipo dello scrittore mondano e salottiero è quasi del tutto scomparso. Ci sono ancora, è vero, scrittori che si recano in questa o in quella casa, in questo o in quel ritrovo, ma non sempre sono gente di primo piano. Quando era in vita e quando si trovava a Parigi, Gide si chiudeva come una lumaca nella sua casa. Léautaud, fedele alle sue idee sui salotti e sulla vita mondana, preferisce l'esistenza da Robinson Crusoé nella villetta di Fontenay-aux-Roses a quella brillante della capitale. Sartre si reca volentieri in un bistrot del Quartiere Latino o in una «cave» di Saint Germain-des-Près, ma ha in orrore i Quartieri Alti e i salotti. Montherlant, per sfuggire ogni contatto con il mondo, evita perfino i caffè letterari. Malraux, Camus, Green, Benda, eccetera, hanno abitudini ugualmente schive e solitarie.

La solitudine e la selvatichezza della maggior parte degli scrittori francesi sono il frutto di una situazione sociale caratterizzata dalla solitudine dell'individuo. «Noi siamo terribilmente soli», ha scritto Jules Romains. E nella Condizione umana di André Malraux la solitudine prende una forma addirittura allucinante: «Vi era anzitutto la solitudine, la solitudine immutabile dietro la moltitudine mortale, come la grande notte primitiva dietro questa notte densa e bassa». Ma solitudine e selvatichezza son dovute anche al divorzio sempre più accentuato tra letteratura e società. Lo scrittore, quando va in società, si sente uno spaesato e un incompreso. Vi sono, è vero, delle eccezioni, e tipi come Cocteau si incontrano in tutti i raduni mondani. Questo avviene perchè Cocteau è un elemento decorativo della Parigi odierna, e chi lo invita e lo festeggia non ha, il più delle volte, letto una sua sola pagina.

Oggi i salotti esclusivamente letterari sono scomparsi, o stanno scomparendo. Ogni tanto, come una foglia morta si stacca dal ramo, qualche salotto chiude le sue porte, oppure si trasforma in salotto politico-diplomatico. Sola eccezione il salotto della duchessa Edmée de la Rochefoucauld, che il mercoledì dalle 17 alle 20 riceve le personalità dell'arte, delle lettere, della cultura. Tuttavia, anche la duchessa della Rochefoucauld, per adeguarsi ai tempi, ha dovuto introdurre nel suo salotto, dove in passato troneggiò Paul Valéry, un pizzico di politica e di diplomazia. La politica, dunque, è l'ultimo sostegno dei salotti, e di questi ce ne sono, sì, alcune dozzine, ma quelli quotati si contano sulle dita di una mano. Comunque, che differenza coi salotti di mezzo secolo fa!

Un salotto fine secolo

In Fantômes et vivants Léon Daudet ha descritto un salotto repubblicano e protestante della fine del secolo diciannovesimo. In casa dei Dorian l'ospitalità era larga e fastosa. «Tutto era disposto al fine di divertire gli ospiti: pranzi, serate, balli, cene, passeggiate nei dintorni di Parigi». Scrittori famosi come Zola, Daudet, Goncourt, artisti come Rodin, Carrière, Béthume, vi si mescolavano agli uomini politici, dal vecchio dottrinario Considérant all'allora giovane Clemençeau, direttore della «Justice» e fulgida promessa del partito radicale. Oggi? Oggi tutto è cambiato. Nel salotto di Madame Brigitte Servan-Schreiber, una delle stelle femminili del partito radicale, regnano abitudini americane. Tra le 13 e le 14.30 una dozzina di uomini politici vi fanno tutt'al più delle rapide colazioni, e non meno rapide e poco concludenti sono le conversazioni.

Una volta, gli uomini politici chiacchieravano a non finire. Tempi passati, dice la signora Servan-Schreiber: «Un salotto politico non rappresenta più una cosa a sè. Le conversazioni che vi si svolgono costituiscono un elemento che fa parte di un tutto, e hanno la stessa importanza che i giornalisti intelligenti attribuiscono alle conferenze stampa».

Compartimenti stagni

Sta di fatto che l'esistenza di salotti politici presuppone una vita politica normale. Oggi, invece, essa si svolge per compartimenti stagni. Lo spirito e le rivalità di partito rendono difficili, se non impossibili, gli scambi di idee. Si è giunti così alla specializzazione politica dei salotti. Da Madame Patenôtre, senatrice radicale, domina il suo partito. Madame Abrami, invece, vedova di un celebre medico, si è orientata verso la democrazia cristiana, e nel suo salotto si incontra il Nunzio Apostolico, l'imperatore Bao Dai, il re di Grecia; più raramente Robert Schuman, perchè il ministro degli Esteri è scarsamente mondano. Madame Abrami è una recluta della politica. Il suo salotto data solo da alcuni anni, e in principio voleva essere un semplice e piacevole luogo di incontro per politici, diplomatici e intellettuali. La padrona di casa si è lasciata prendere nel suo stesso giuoco, ed ella si presenterà alle prossime elezioni candidata democristiana nel 16.o Arrondissement di Parigi.

Ma, alla fin fine, che influenza esercitano codesti salotti esistenti sulla politica francese? Qualcuno afferma, per esempio, che alla benefica influenza del salotto Patenôtre molti malintesi sorti negli ultimi anni tra gli Stati Uniti e la Francia poterono essere chiariti e dissipati. Fingiamo di credervi. Madame Abrami, aprendo il suo salotto all'indomani della liberazione, mirava a rinsaldare i rapporti tra il generale De Gaulle e i democristiani. Oggi ha mutato idea perchè, a suo avviso, il generale ha avuto il torto di trasformarsi da gladiatore in toreador: «Quando egli uscì dal Governo venne rimproverato al M.R.P. di non averne seguito l'esempio. Io mi domando: in una famiglia chi è l'infedele? Il marito che se ne va, oppure la moglie che rimane accanto al focolare?». Madame Brigitte Servan-Schreiber, che non manca di idee originali, si è invece proposta di ringiovanire il partito radicale, per farne un organismo moderno, dinamico, attivo. Ella è contro le «vecchie barbe», cioè contro Herriot, Queuille, Viollette, Delcos, eccetera, ed è convinta che il regime borghese sia prossimo alla fine. «Allora, ella aggiunge, tutti mangeremo al ristorante e non vi saranno più salotti mondani o politici». In ogni caso, la vecchia Parigi tramonta.

BRUNO ROMANI

IL CASTELLO STRANIERO

MENTRE aspettavamo che giungesse a prenderci il corteo delle carrozze presidenziali trascinate dai bianchi cavalli per condurmi a presentare le credenziali di ministro d'Italia a Tommaso Masarik, Presidente della Repubblica cecoslovacca, il principe Francesco Sanseverino di Sant'Agata che era il primo segretario e che aveva insieme alle attitudini diplomatiche un cuore di artista mi disse:

— Vedrà, signor ministro, che intorno al Capo di questa nuovissima repubblica la guarderanno sorridendo molti ritratti degli Absburgo, i veri padroni di casa.

Mentre parlavo un poco più tardi al Presidente leggendogli il discorso protocollare, mentre egli mi rispondeva, mentre stavamo poi a conversare cordialmente nel nostro primo colloquio, io non potevo fare a meno di osservare intorno, sulle pareti, le figure dei principi, degli arciduchi, delle arciduchesse che nessuno aveva osato togliere dai loro antichissimi posti quando gli Absburgo erano stati rovesciati per far luogo alle vittoriose autorità repubblicane. Masarik parve accorgersi di quel mio incantamento e colla bonomia che ne faceva un vecchio patriarca ormai al di sopra delle vicende storiche mi disse:

— Non si meravigli se gli Absburgo sono ancora qui. Ce li abbiamo lasciati e ce li lasceremo perchè sono anch'essi storia della nostra terra: nonostante loro questo castello è intimamente nostro, è slavo, è boemo, non è tedesco.

O

Il vecchio Presidente, in buona fede, aveva torto. Durante il tempo che sono stato a Praga vivendo con intensità cordiale la storia di uno dei paesi più interessanti di Europa, studiando in profondo la vita del popolo e le sue burrascose avventure mi sono potuto persuadere che il castello del Radschin (ribattezzato Radchany) era il sigillo straniero che i tedeschi avevano piantato sul colle dominante la città bellissima, il marchio della servitù di un popolo che quanto più vuole liberarsi dalle catene di oppressioni forestiere tanto più la storia ve lo avviluppa e dentro di esse lo castiga. Forse il solo periodo nel quale Boemia e Moravia si sentirono veramente libere e felici fu quello che io ebbi la ventura di vivere, tra la prima e la seconda guerra universali, quando uomini ricchi di entusiasmo e di fede nazionale poterono guidare il loro paese verso un miraggio di prosperità e di civiltà europee. Ma anche in quel tempo fortunato nel quale pareva che tutto fiorisse sotto il pallido sole boemo, mentre il teatro slavo rivaleggiava con quello tedesco, l'università slava aveva punti di vantaggio su quella tedesca, mentre insomma l'antico popolo di servi si attrezzava a poco a poco per sovverchiare i padroni secolari, il castello di Praga rimaneva come un elmo storicamente straniero sul corpo mirabile di una città che mescolava nelle sue vene sangue europeo ed asiatico, fermenti germanici e fermenti slavi, con qualche grano di sale latino. Nei grandi ricevimenti del corpo diplomatico, perfino in quello nel quale si festeggiava l'ottantesimo compleanno del Presidente venerato da tutti come il padre della Patria, le migliaia di invitati che sciamavano nelle sontuose sale del castello si indugiavano di più davanti ai ritratti degli Absburgo appesi alle pareti dei saloni che di fronte alle indaffarate file dei personaggi nuovi che facevano gli onori di casa colla massima buona volontà. Si vedevano invitati delle provincie, moravi, slovacchi, russi subcarpatici, uomini dei Sudeti e genti del confine coll'Austria, sostare estatici al cospetto dei loro antichi signori vestiti cogli abiti sfarzosi di corte, costellati di decorazioni che quegli invitati avevano forse in segreto tanto amate. Il Radschin, dimora del Presidente della Repubblica, restava per tutti il palazzo di Carlo Quarto e di Maria Teresa.

E' molto triste essere stranieri. Anche per i castelli accade lo stesso. Un castello è come un maestoso albero che per vivere felice deve affondare le radici nella sua terra, sentire salire verso il tronco le linfe amiche della propria patria. Il castello di Praga, invece, come del resto tutti i castelli di Boemia e di Moravia, affondava le radici in suolo nemico, nelle glebe dei sudditi rivoltosi, nei campi di un popolo che aveva sangue diverso, diverso animo e opposte aspirazioni. Carlo Quarto aveva fatto del castello di Praga un faro luminoso di civiltà e di bellezza, vi aveva convitato i migliori uomini del Rinascimento, compresi il Patriarca ed il tempestoso Cola di Rienzo, di lassù aveva cambiata la faccia alla città che prima era un grosso villaggio, rendendola famosa come una delle più importanti metropoli del continente. Ma sparito lui il castello era stato colpito dalla mala sorte. Guerre di religione, rivolte, urti sanguinosi avevano dilaniata la Boemia, gli Absburgo avevano abbandonata Praga ed il castello regale era divenuto fortezza di scolte furiose. Gli Absburgo vi erano ritornati poi colla vittoria della controriforma, ma i tempi dei fastigi erano passati anche se Ferdinando aveva ricondotta la reggia per qualche tempo all'antica beltà e se Rodolfo vi aveva profuso cure meticolose: Rodolfo, da buon Absburgo, era diventato pazzo. Maria Teresa portando da Vienna a Praga la capitale del suo impero aveva ancora una volta ridato al castello veste principesca e volto maestoso, ma Vienna aveva finito per prevalere sulla città della Moldava ed il castello era stato praticamente abbandonato scadendo giorno per giorno, regno per regno. Era in suolo straniero. Gli ultimi imperatori absburgici vi facevano rare visite, Francesco Giuseppe non si curò neppure di farsi incoronare re di Boemia come avrebbe dovuto.

O

La carriera del Radschin pareva finita. Vi era stato in esilio Carlo Decimo di Francia che vi aveva ricevuta la visita fugace di Chateaubriand, vi aveva soggiornato in un breve soggiorno di guarnigione Carlo Quarto, l'erede dell'ultimo trono absburgico, morto poco dopo alle Canarie di morte misteriosa. Triste destino.

Poteva cambiargli la sorte l'indipendenza boema? Lo avrebbe potuto se fosse durata. Il solo capo di Stato che di lassù governò pacato e felice, che vi morì contornato dal rispetto del popolo e dall'attenzione commossa del mondo fu Masarik il vecchio, ma la Boemia era destinata a perdere ben presto la tanto faticosa indipendenza; Benes che dal castello aveva creduto di dettare talvolta legge ai popoli di Europa, e che animato da un furioso amore di patria aveva sbagliato due volte affidandosi prima allo occidente e poi all'oriente, vi divenne prigioniero prima di morire chissà come nella sua villa del Tabor. Il figlio di Masarik che aveva vissuto sbrigliatamente a Londra e che era stato ricondotto a Praga dal desiderio di non disertare il campo nazionale doveva perire ucciso davanti al castello, nelle sale del palazzo Czernin.

Addio libertà boema. Erano arrivati i russi; era giunta la zampa dell'orso: erano in vista le zanne del lupo.

Da allora quante cose macabre ha veduto il castello di Carlo Quarto! Forse i ritratti degli Absburgo saranno ancora lassù appesi alle pareti perchè possano guardare la fine dei loro successori. Gottwald sarà prigioniero nelle mura di Maria Teresa o avrà abiurato gli scatti di indipendenza che lo hanno reso sospetto? Gli altri che dall'alto del Radschin dettano leggi e decreti di morte al popolo boemo dureranno qualche mese o qualche anno? Chissà. Ma il castello straniero non è stato mai straniero come oggi, contro Praga come oggi. Tutte le ombre dei signori che lo edificarono, lo trasformarono, vi abitarono, sono in piedi furiose. Un giorno o l'altro faranno le loro vendette.

PAOLO NOMADE

NELLA CLASSICA TERRA DELLE GRANDI CARESTIE

La Russia non è in grado di mantenere la sua popolazione

Procede con molta lentezza l'attuazione del gigantesco piano di superproduzione agricola che è stato intrapreso nel 1948

Stoccolma, marzo

Un profondo conoscitore delle cose d'Oriente, che ha lasciato in questi giorni la Russia, dopo avervi soggiornato per lunghi anni, ha assicurato che essa, anche volendo non può fare la guerra. E ciò, per una ragione semplicissima: essa non è in grado di mantenere, nemmeno in tempo di pace, la sua popolazione, che assomma oggi alla cifra di 203 milioni. Anzitutto manca il grano, che negli anni migliori arriva appena appena all'87 per cento del fabbisogno; per non parlare degli altri generi alimentari, quali ad esempio il burro, che non raggiunge il 45.5 per cento.

Ora, è un assioma fondamentale dell'arte della guerra, che la vittoria finale arride solo a quel belligerante che è in grado di fornire alle sue truppe combattenti e si suoi centri di produzione bellica, il quantitativo di viveri necessario dal primo all'ultimo giorno.

La Russia fu sempre, *ab illo tempore*, la terra delle grandi carestie. E ciò perchè la parte coltivabile è ben poca cosa in confronto all'immensità dei suoi territori. Senza contare che anche le famose «terre nere» dell'Ucraina, ogni quattro cinque anni per cause imprecisate danno un raccolto tanto scarso che se ne ricava appena la semente.

Nel 1891, quando allo zar venne la bella idea di vendere il grano all'estero, cinque o sei milioni dei suoi sudditi morirono di fame. I Sovieti si sono ben guardati dal ripetere l'errore. Tolti quei cinque milioni di quintali di frumento esportati in Francia nel 1944 per ragioni di propaganda, di grano, da allora in poi non se ne esporta più un solo chicco. Il che però non ha impedito che ogni tanto scoppino egualmente delle carestie terribili che causano milioni di vittime umane.

La causa prima non va affatto ricercata nelle condizioni climateriche locali, ma nel fatto che nel campo dell'agricoltura non si è fatto alcun progresso; anzi, si è andati indietro. Dopo la guerra civile succeduta alla rivoluzione di ottobre, e specialmente dopo le stragi e le deportazioni dei «kulaki» degli anni seguenti, l'agricoltura non si è più ripresa. I risultati complessivi della produzione agricola attuale dei 242.000 kolchos, a quanto si apprende dai bollettini ufficiali, non raggiungono «mai» i quantitativi prescritti dai piani. Ed è pertanto anche a questo fattore di natura economico, oltre alle ragioni di natura politica, che si deve ascrivere la fame di territori che ha spinto la Russia, dopo la guerra, a impossessarsi della Romania dell'Ungheria, della Polonia e della Germania orientale, con i loro granai ricolmi.

Per por fine una volta per sempre a questo stato di cose, il Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica enunciò nel 1948 un piano gigantesco per la creazione di nuove terre di superproduzione agricola. Il che apporterebbe anche un cambiamento radicale delle condizioni climatiche dell'intera Russia meridionale e sudorientale, con la conseguenza che il raccolto verregbe ad essere più che raddoppiato. In tal modo verrebbe messa definitivamente una fine alla lunga serie dei cattivi raccolti e delle carestie.

La durata di questo piano era inizialmente prevista in 15 anni, due dei quali sono passati. I giornali sovietici parlano tutti i giorni di questa lotta sul «fronte verde»; migliaia di delegazioni di «kolchos» frequentano le celebri stazioni sperimentali della Kamenia. Il piano è veramente grandioso. Basti dire che è prevista la creazione, anzitutto, di fasce boschive di protezione contro i venti del nord, per la superficie complessiva di 6.148.900 ettari, con un totale di 35 miliardi di alberi. A sud di questa, 15 milioni di ettari di nuovi pascoli per 80.000 nuovi «kolchos».

Finora però i lavori sono andati più a rilento di quanto previsto; nei due anni decorsi non si è riusciti a piantare i 13.000 ettari di bosco occorrenti per le 240 nuove scuole forestali e stazioni sperimentali. Fu la siccità del 1949 che ritardò l'esecuzione, rendendo necessario l'istituzione di una tecnica complementare nuova per l'impianto di zone boschive. Sicchè i 15 anni diverranno 17.

La battaglia sul «fronte verde» (lo dice il nome) è stata impostata secondo concetti bellici. Accanto a un piano difensivo, che è quello che abbiamo sopra esposto, vi è un piano offensivo alla cui base starebbe la creazione di un mare interno artificiale. Con le acque dell'Obi, del Bielogoriev e dello Oenissei, con l'impiego della forza atomica, e, ancora più, con quello di milioni di lavoratori forzati, si vorrebbe creare il Mare Siberiano, della superficie di 250 mila km. quadrati (quasi quanto l'Italia), trasformando così i 450.000 km. di deserto circostante in un granaio per l'intera popolazione.

Il piano quindecennale prevede anche un aumento della popolazione che, nel 1965, dovrebbe arrivare ai 280 milioni, per il cui mantenimento, in caso di bisogno non vi sarebbe certo da sperare dall'estero alcun aiuto. Perchè, in fondo, l'accerchiamento politico tanto lamentato dalla Russia, non è altro che un accerchiamento della fame. A nord, il Mare Glaciale Artico, a ovest, l'Europa sovrapopolata, a est la Cina più sovrapopolata ancora col suo mezzo miliardo di affamati, sempre sotto la minaccia di carestia, siccità, inondazioni. L'Africa è lontana, e l'Australia più lontana ancora, con la sua terra coltivata appena nella misura dell'1,7 per cento. E' pertanto sotto la spinta della fame che la Russia mira ad allungare i suoi tentacoli verso le ricche terre dei Tropici, a cominciare dall'Indocina.

Ma oggi, una guerra totale su altro fronte, significherebbe per la Russia l'arresto, e forse l'insabbiamento di tutte le sue opere di pace sul «fronte verde», e conseguentemente, la fame, cioè la sconfitta. Di questo ne sono ben consci gli uomini del Cremlino, che con la guerra fredda non mirano ad altro che a temporeggiare e a nascondere la loro debolezza interna. Fino al 1965 tutte le risorse, tutte le energie della Russia sono vincolate al piano quindecennale: tutto il resto è bluff.

GUIDO FLERES

IL PRIMO TRENO CHE RIPRENDA IL SERVIZIO BELGRADO-ATENE DALLA FINE DELLA GUERRA CIVILE GRECA VARCA LA FRONTIERA GRECO-JUGOSLAVA

MATRIMONIO D'AMORE PER OTTO D'ABSBURGO

«O quella o nessuna» ha detto il pretendente alla corona austriaca dopo aver conosciuto Regina von Sachsen-Meiningen

Monaco, marzo

Anche per Otto d'Absburgo è venuto il momento dei confetti e della marcia nuziale. Ed era tempo ormai non soltanto perchè il principe è già molto vicino al traguardo della quarantina, ma perchè col suo contegno aveva fatto temere agli intimi di volersi votare al celibato. Il fatto è che fra lui e sua madre c'era in materia una certa divergenza d'opinioni.

«Matrimonio» diceva Zita e «matrimonio» consentiva Otto, ma aggiungeva «con chi pare a me», dopodichè scartava con metodo quante candidate gli veniva esibendo la sollecita premura della genitrice. La quale, fedele al «Felix Austria nube», gli sceglieva le fidanzate secondo i migliori canoni della ragion di Stato, mentre lui, più pratico, si mostrava ansioso di anteporre la sua pace domestica a un trono quanto mai ipotetico.

Ecco perchè, appena conosciuta lo scorso anno Regina von Sachsen-Meiningen, dichiarò «o quella o nessuna» fra la costernazione degli Absburgo, unanimi nel giudicare che la venticinquenne principessa era tutto fuorchè un buon partito. Ci volle addirittura un consiglio di famiglia, perchè la maggioranza si decidesse ad ingoiare il rospo, consentisse cioè ad un fidanzamento che ebbe luogo il giorno di Natale nella pace dello Starnberger See, dove Regina vive da quando nel 1945 le morì il padre, prigioniero dei russi. Doveva essere una cerimonia privatissima da render di pubblica ragione solo dopo la partenza di Otto dalla Germania, ma poi si sa come succede in queste cose, qualcuno che parla lo si trova sempre e così oggi la notizia circola con un mese di anticipo sulla data stabilita.

C'è, anzi, chi ne ha approfittato per fare le sue brave congetture, per dire che si va bene il colpo di fulmine, ma d'altra parte queste nozze non sono prive di vantaggi e certo il principe, all'atto d'impegnarsi, non ha mancato di valutarle al giusto peso.

Importante appare soprattutto la circostanza che, con la scusa di andare dalla fidanzata, Otto ha praticamente via libera in Germania, e non è una novità che per l'ex-Reich gli Absburgo hanno da qualche anno a questa parte un interesse tutto particolare. Parrebbe anzi che, una volta sposato, il principe intenda lasciare Tuxedo, il sobborgo di New York, in cui abita attualmente, per stabilirsi a Monaco, il che ha dato esca alle voci di una costituenda unione austro-bavarese, voci subito smentite seccamente dall'ambasciatore austriaco a Washington.

Più nel vero, o meglio nel concreto, appaiono quanti mettono in rapporto i ripetuti soggiorni dell'arciduca in Germania con la presenza in loco di una stragrande maggioranza di profughi ungheresi, tutti a lui favorevoli, se non altro per ovvie ragioni contingenti. Certo è che, proprio allo scopo di entrare con loro in contatto, egli ha intrapreso già lo scorso anno numerosi viaggi incontrandosi, fra l'altro, con l'ex reggente Horthy, colui che dal 1918 al 1945 governò, come noto, l'Ungheria in nome dell'imperatore Carlo deposto, e quindi di un nominando sovrano absburgico. Più tardi Otto ebbe anche un colloquio di notevole importanza con un gruppo di ex ufficiali magiari, cui diede l'incarico di far sapere alla gran massa del profughi che egli intendeva «fare della sua vita un continuo atto di dedizione al proprio popolo». Termine questo, che egli ha preferito lasciare impreciso, per non precludersi alcuna strada e meno che mai quelle che di recente lo hanno portato a cercare di cattivarsi le simpatie anche dei profughi croati e sloveni, nonchè di alcune minoranze tedesche già facenti parte dell'Impero.

I frequenti spostamenti dell'arciduca, che ultimamente a Monaco si è abboccato con i Wittelsbach, hanno fatto anche pensare che egli abbia dalla sua gli americani, i quali, oltre all'essergli prodighi di aiuti morali, gli avrebbero messo a disposizione un fondo di tre milioni di dollari. E' una circostanza questa che Otto non manca mai di contestare con vivacità e che, tuttavia, continua ad ottenere largo credito, perchè è incontestabile che durante la guerra egli fu spesso ospite alla Casa Bianca nella sua qualità, si diceva, di «esperto in questioni europee».

Tanto esperto — precisa una storiella maligna — da non rendersi conto che per accaparrarsi i favori dei suoi sudditi magiari più di tutto, ossia più che i dollari, i viaggi ed i discorsi, gli gioverebbe farsi restituire dagli amici yankees l'avita corona di Santo Stefano.

C. P.

LONDRA, marzo — *Tre aviatori britannici hanno recentemente compiuto col nuovo bombardiere a reazione «Canberra B 2» la traversata dell'Atlantico settentrionale senza rifornimento, volando dall'Irlanda settentrionale a Gander (Terranova). Coprendo le 2100 miglia del percorso in 4 ore e 40 minuti ad una velocità media di 450 miglia orarie, essi hanno battuto ogni record stabilito precedentemente su tale rotta. L'equipaggio del «Canberra» era composto dagli aviatori: Callard (pilota), Haskett (navigatore) e Robson (marconista).*

La nostra fotografia mostra l'arrivo a Gander del «Canberra».

CINE ATTUALITA'

ROMA — La figura di Pio X, il Pontefice che sarà beatificato nella festa dell'Ascensione, è stata rievocata in un documentario dal titolo «A Riese con Pio X», prodotto dalla Veneta Film. Il cortometraggio, che è costato lunghi mesi di preparazione, è ambientato nei paesi dove Papa Sarto, prima di ascendere al soglio pontificio, svolse il suo apostolato sacerdotale, e rievoca la sua vita e le sue opere di carità. Il documentario è stato ideato e realizzato da Gino Baggio, con la fotografia di Adolfo Pizzi.

PARIGI — Nel periodo 1945-50 l'Unione Sovietica ha acquistato in Francia soltanto tre film. Al contrario, la Francia ha presentato nel 1945 sette film e dieci cortometraggi sovietici, nel 1946 rispettivamente cinque e nove, nel 1947 venti e sei, nel 1948 otto e undici, nel 1949 dodici e tre, oltre a altri dodici cortometraggi non commerciali, nel 1950 dodici e ventiquattro, più due film ed un cortometraggio non commerciali. Negli ambienti cinematografici francesi si nota con disappunto lo squilibrio che risulta da questi scambi. Al riguardo, il nuovo addetto commerciale dell'Ambasciata Francese a Mosca, ha invitato i produttori sovietici a indicare i film che essi ritengono convenienti per il mercato russo. I tre film francesi importati nell'Unione Sovietica sono film comici di scadente produzione.

ROMA — Il 5 marzo, nel teatro n. 2 del Centro Sperimentale di Cinematografia, avrà inizio la lavorazione del film «BO 48148» della Nevada Film. Interpreti principali saranno Steve Barclay, Mariella Lotti, Carlo Ninchi, Liliana Tellini, Daniel Scott. Regia di Giorgio Cristallini; operatore Anchise Brizzi. Ultimato questo film, la Nevada ha in programma «Scandalo in città» e un film di co-produzione col Brasile.

IL 9 SETTEMBRE 1943 A TRIESTE: UN EPISODIO IGNORATO

L'OLOCAUSTO DEL MARINAIO PONTINI caduto sull'«Eneo» sotto il fuoco tedesco

Un alto esempio di virtù militari e di dedizione alla Patria

TRIESTE ricorda e onora in questi giorni la valorosa seppur sfortunata resistenza opposta dai marinai d'Italia all'occupazione nazista della città, nel tragico settembre 1943. Abbiamo rivelato ieri, attraverso le impressioni del prof. Luzzatto Feghiz che ne era stato uno dei testimoni, il sinora ignorato episodio dell'attacco subito nel nostro porto dal piroscafo «Eneo», e l'eroico sacrificio di un figlio di Trieste, il marinaio Luigi Pontini, che solo aveva risposto da bordo dell'«Eneo» al fuoco dei tedeschi, rimanendo mortalmente ferito.

Dal racconto dei familiari del Pontini e dell'ufficiale marconista che ha guidato l'«Eneo» fuori dal porto, sottraendolo ai tiri dei cannoni tedeschi, abbiamo potuto ricostruire interamente quel fatto di guerra che, una volta ancora, fa rifulgere la dedizione al dovere e alla Patria dei nostri soldati.

Il silurista Luigi Pontini — un operaio, ammogliato, della classe 1913, richiamato nell'ultima guerra — aveva trascorso in famiglia la notte dall'8 al 9 settembre. L'«Eneo», un piroscafo per passeggeri e merci, sul quale il Pontini era imbarcato assieme ad altri quattro marinai per il servizio di difesa, doveva salpare per Pola e la Dalmazia proprio la mattina dell'8 settembre; ma la presenza nel golfo di un sommergibile inglese aveva fatto rinviare la partenza all'indomani. La sera dell'8 la città piombava nello sgomento a seguito dell'armistizio e per la temuta occupazione tedesca. Molti militari abbandonavano divisa e armi; il Pontini, invece, non volle disertare: il suo posto era a bordo, «le stellette non si tradiscono» aveva detto prima alla mamma, che era andato a salutare la mattina presto, e poi ancora alla moglie e al figlioletto Giorgio che lo avevano accompagnato all'imbarco.

Come abbiamo riferito ieri, questo prode marinaio è andato incontro all'olocausto con la semplicità e il coraggio propri del soldato italiano: i tedeschi sparavano con cannoni e mitraglie, tutto all'intorno dello «Eneo». Il cannoncino del piroscafo non funzionava e il Pontini, solo e armato di un mitragliatore, affrontò quel tremendo fuoco, sparando contro le postazioni tedesche più vicine che potevano impedire la manovra del piroscafo. Cadde colpito, con il torace letteralmente squarciato.

Il 1943 fu un anno tragico per i Pontini; nel febbraio il padre, Giovanni, era deceduto in un infortunio occorsogli sul lavoro, ai Cantieri. Con la madre vivevano altri tre figli, due femmine e un maschio; il Luigi, come detto, era sposato, ma era la guida di entrambe le famiglie che abitavano in via Madonna del Mare, ai numeri 16 e 18. Prima del richiamo lavorava alla SVEM, e anelava la fine della guerra per poter riprendere il lavoro e provvedere ai suoi cari. Anche sotto questa luce il suo sacrificio acquista un alto valore patriottico e va esaltato.

Sulla sorte toccata al piroscafo «Eneo» abbiamo appreso questi ulteriori particolari. La nave, della Società «Jadranska» di Sussak, faceva il regolare servizio passeggeri per il Carnaro e la Dalmazia. Il 9 settembre aveva a bordo 400 tonnellate di viveri, e una settantina di persone, tra le quali militari in trasferimento, passeggeri, il nucleo della Marina per la difesa controaerea e l'equipaggio. Al momento della partenza, ordinata dalla Capitaneria con un anticipo sull'orario prefissato (intanto, al largo dei Cantieri, i tedeschi avevano affondato mezz'ora prima la corvetta «Berenice»), a bordo mancava il comandante del piroscafo, Radescovich, e la manovra venne assunta dal primo ufficiale Marcello Croato.

Appena lasciata la banchina del Porto vecchio, l'«Eneo» venne fatto segno ai primi colpi tedeschi, sparati da Poggioreale. Il Croato, come già riferito, abbandonava il piroscafo gettandosi in mare, e il comando veniva allora assunto dall'ufficiale marconista, Teodoro Bellofatto, che con una ardita manovra a zig-zag riusciva a far uscire la piccola nave dalle dighe e a portarla fuori tiro. Purtroppo però a bordo i colpi tedeschi avevano fatte due vittime: il Pontini e il cap. Leva, di Lussimpiccolo, ufficiale marittimo a riposo che si trovava tra i passeggeri. L'«Eneo» si rifugiava a Pirano dove, all'indomani veniva saccheggiato e affondato. Pure a Pirano sono state sepolte quel giorno le due salme. Per la cronaca riferiremo ancora che l'«Eneo» è stato successivamente recuperato dai tedeschi e adibito al trasporto di carbone, affondando infine nel porto di Venezia colpito da un bombardamento aereo.

IL MARINAIO LUIGI PONTINI

Nel momento in cui Trieste si appresta a onorare solennemente i valorosi caduti della «Berenice», sentiamo il dovere di rivolgere alle autorità un appello. La rivelazione del prof. Luzzato-Feghiz, ci ha fatto conoscere l'eroico sacrificio del marinaio Luigi Pontini, che particolarmente onora la nostra città; ci ha rivelato però anche il dolore di una madre che da lunghi anni soffre perchè non può avere vicina la salma del figlio, per pregare sulla sua tomba e recargli un fiore.

Non è possibile riunire, nella fossa che accoglierà al Cimitero militare le salme dei marinai della «Berenice», anche quella di questo marinaio di Trieste e d'Italia che con loro si è immolato in quella tragica mattina del 9 settembre nel nostro porto? E' una preghiera di madre che tutta la cittadinanza vorrà appoggiare, e che indubbiamente le autorità vorranno esaudire.

Il piccolo Milos nel cimitero di S. Croce

L'INTERO VILLAGGIO AI COMMOVENTI FUNERALI

La salma di Milos Semec — il povero bambino di quattro anni colpito dal «morbo azzurro» che la scienza medica non ha potuto strappare alla morte — riposa ora nel piccolo Camposanto di Santa Croce.

I nostri lettori hanno seguito con commossa attenzione la «via crucis» di Alberto Semec, il padre del piccolo Milos, e con lui hanno sperato in una miracolosa guarigione, ch'era sembrata possibile grazie agli aiuti spontanei e generosi della cittadinanza: questi aiuti avevano infatti permesso il ricovero del bambino in una clinica svizzera, ove egli venne sottoposto ad un difficile intervento chirurgico. Poi, alla notizia della perfetta riuscita dell'operazione, era seguita quella della morte del bambino, sopravvenuta per embolia cerebrale.

La bara di zinco contenente la piccola salma è giunta domenica sera alla stazione ferroviaria di Trieste, e la mattina successiva è stata trasportata con un carro funebre a S. Croce, ove si sono svolti, con grande partecipazione di paesani, i funerali. Molti fiori, molte corone, molte lacrime: la salma è stata accompagnata nel suo ultimo viaggio da una banda musicale e l'affetto di tutto il villaggio si è raccolto attorno al dolore dello sventurato padre.

Commosso per tante manifestazioni di generosa solidarietà, Alberto Semec ci prega di ringraziare a suo nome tutti coloro che gli sono stati vicini nella sua grande sventura.

ATTRAZIONE TURISTICA DI TRIESTE

Preannunciati per questa estate due treni di gitanti dall'Austria Campeggi a Sistiana • I lavori per la valorizzazione di Grignano

L'attrazione turistica che esercita la nostra città, ha avuto conferma ieri, in una comunicazione giunta da Vienna. Durante l'estate le ferrovie austriache organizzeranno infatti due treni-crociera internazionali, entrambi comprendenti Trieste nel loro itinerario, con probabile soggiorno dei gitanti nella nostra città. I treni-crociera costituiscono una innovazione nei servizi turistici, che verrà attuata quest'anno in comune accordo da varie amministrazioni ferroviarie europee, con viaggi attraverso due o più Stati. Questa delle ferrovie non è la sola iniziativa turistica austriaca in programma per la prossima estate e con meta Trieste. Come già abbiamo pubblicato anche alcune associazioni di campeggiatori hanno preannunciato il loro soggiorno nella pineta di Sistiana.

A queste promettenti anticipazioni di quello che potrà essere il movimento dei forestieri in visita alla nostra città, si aggiungono buone notizie per quanto riguarda il potenziamento dell'attrezzatura turistica della nostra zona. Abbiamo avuto conferma in questi giorni del progresso fatto per l'organizzazione di un servizio di motoscafi, che sarà a disposizione del pubblico, con regolari orari e tariffe, per la visita del golfo; servizio che completerà quello automobilistico per la visita dei dintorni. Altra lieta novità riguarda Grignano, dove si nota ormai un generale fervore di opere di miglioramento, in particolare la ricostruzione dell'albergo semi-distrutto dalla guerra, il riattamento del «Riviera» e degli stabilimenti balneari. Abbiamo notizia inoltre che l'Ente per il turismo ha sollecitato la sistemazione del piazzale di Grignano, che dovrebbe venir ampliato per consentire la manovra e il posteggio agli automezzi; è stata sollecitata pure l'estensione della illuminazione stradale, per la quale viene caldeggiato l'uso di lampioni caratteristici atti a dare una maggior nota di colore alla bella baia.

Altra opera di pubblica utilità e con finalità turistica che viene auspicata, è il raccordo stradale tra Grignano e la cosiddetta «via dell'acqua», che corre a mezzo monte verso Aurisina. Il relativo progetto è già stato elaborato dall'Ufficio tecnico comunale, e prevede la costruzione di un breve tronco stradale di circa 600 metri, che si inerpicherebbe con due tornanti, passando sotto il cavalcavia ferroviario. Tale strada avrebbe le stesse caratteristiche di quella già in via di realizzazione, tra Cedas e le rocce napoleoniche. La nuova strada non soltanto completerebbe le attrattive di Grignano, ma consentirebbe la contemporanea costruzione di almeno tre ville, che arricchirebbero l'attrezzatura ricettiva del luogo. Per queste ville è già stato predisposto il finanziamento.

L'ultimo treno bianco e i treni di primavera

Il Compartimento ferroviario informa che domenica sarà effettuato l'ultimo treno bianco Trieste-Tarvisio della stagione. L'orario del treno e le note agevolazioni accordate ai gitanti rimangono invariate. Per l'acquisto dei biglietti il pubblico potrà rivolgersi alle Stazioni di Trieste Centrale e di Trieste Campo Marzio, oppure alle agenzie di viaggi.

Il giorno 26 corrente avrà inizio la serie dei treni turistici di primavera, con l'effettuazione di un treno per Conegliano: l'iniziativa non mancherà certo di riuscire molto gradita al pubblico triestino tradizionalmente legato alla scampagnata del lunedì dopo Pasqua.

Quarta giornata della campagna contro gli ordigni

I rastrellatori si sono impegnati a fondo nella bonifica della zona, e ieri, quarta giornata della campagna contro gli ordigni bellici, essi hanno rimosso 41 proiettili, 5 granate da tromboncino, 4 bombe a mano, 2 cartucce per pistola, 3 spolette, una pistola automatica, un candelotto fumogeno, 8 cartucce per mitragliatrice, un caricatore completo per pistola, e un panzerfaust. Due signori hanno segnalato alla Polizia che in una campagna adiacente allo stabile n. 394 di via S.M.M. inf. 394 giacevano 6 cartucce cal. 9 e un proiettile; Umberto Barut, di 9 anni, abitante alle Noghere 45, ha rinvenuto su un prato nei pressi di casa sua una spoletta da mortaio, un proiettile tedesco, un bossolo e un proiettile da mitragliera; Giuseppina Franco, di 48 anni, abitante in strada di Guardiella 8, ha consegnato alla Polizia tra proiettili per pistola calibro 7.65, che aveva rinvenuto in un vano di casa sua; Guglielmo Crevatin, di 15 anni, da Banne 35, ha segnalato a una pattuglia che nei pressi dell'ex colonia montana «Principe di Piemonte» era abbandonata una bomba a mano efficiente; due signori hanno consegnato alla Polizia di Servola 25 cartucce per pistola automatica «Leon Beaux», che avevano rinvenuto in uno squarcio del muraglione che sorge nei pressi del capolinea del tram n. 2, a Passeggio Sant'Andrea.

Trieste al congresso delle case popolari

FESTOSE, CORDIALI ACCOGLIENZE — IL PROSSIMO CONVEGNO AVRA' LUOGO NELLA NOSTRA CITTA'

Nei giorni 1, 2 e 3 marzo ha avuto luogo a Palermo il terzo congresso nazionale degli Istituti autonomi per le case popolari, con la partecipazione dei rappresentanti di tutti gli Istituti italiani. Calorose accoglienze sono state fatte al rappresentante del locale I.A.C.P., consigliere Lipossi, che è stato eletto a presidente del congresso. Di Trieste si è ancora parlato nel corso del convegno, ricordando come proprio nella nostra città sia sorto, nel lontano 1902, il primo Istituto comunale autonomo per le case popolari, precursore della stessa legge nazionale del 1903 che istituiva tali enti nelle altre città sorelle. In occasione della promulgazione della legge, lo stesso Ministro di allora, on. Luigi Luzzatti, volle riconoscere la priorità di Trieste in quest'iniziativa per l'edilizia popolare, tanto che aveva incluso nella legge i provvedimenti adottati nella nostra città, accompagnandoli con il verso carducciano su Trieste la «fedele di Roma».

Alla manifestazione di simpatia tributata dai congressisti all'indirizzo del rappresentante della nostra città, si è aggiunto lo stesso Ministro dei Lavori pubblici, on. Aldisio, che ha pronunciato toccanti parole di ammirazione e di incitamento per la prova di italianità che Trieste sempre, e più che mai oggi, dà contro ogni tentativo di divisione dalla Madrepatria. Analogo saluto a Trieste hanno rivolto il Presidente della Regione siciliana e il Sindaco di Palermo.

Quale tangibile dimostrazione del vivo interessamento dei congressisti per i problemi dell'edilizia popolare nella nostra zona, il Ministro Aldisio ha voluto assicurare il rappresentante del locale I.A.C.P. che mai mancherà l'appoggio del Governo nazionale all'Istituto stesso, ed il congresso ha infine votato all'unanimità la scelta di Trieste, quale sede del prossimo quarto congresso nazionale degli Istituti per le case popolari.

Rilasciato dai titini il peschereccio "Anna,,

L'altra sera, verso le 21.30, è giunto nel nostro porto, proveniente da Pola, il motopeschereccio «Anna», del Compartimento marittimo di Trieste, sequestrato ancora nel dicembre del 1949 dai titini. L'equipaggio dell'imbarcazione era stato rilasciato ancora tempo fa. L'«Anna», che è stata rilasciata dagli jugoslavi per interessamento del locale consorzio pescatori, è priva della radio, di strumenti nautici e di attrezzi vari, mentre le reti che ha ancora a bordo, sono notevolmente deteriorate.

TERRORE E VIOLENZE CONTRO GLI ITALIANI IN ISTRIA

Il Minca fu ucciso a bastonate?

L'imbarazzata versione ufficiale parla di suicidio in carcere - A Buie una donna sfregiata con un ferro rovente - Sette istriani condannati a pene gravissime per reati inesistenti - I sabotaggi alle opzioni

Profonda impressione ha suscitato in tutta l'Istria la notizia della misteriosa morte, avvenuta nel carcere di Capodistria, dell'agricoltore Pietro Minca detto «Locia», di anni 53, abitante in Calle S. Elio. Pochi credono alla versione del suicidio. Il Minca, lunedì sera, era uscito da un'osteria, assieme ad un amico un po' alticcio. Un milite della D. P. sembra abbia detto qualche cosa ai due, e il Minca avrebbe risposto ad alta voce come usano rispondere... tacitamente tutti i capodistriani. Bastarono le poche ma espressive parole, in dialetto, per causare l'arresto. Il Minca fu quasi trascinato in carcere, e qui, percosso brutalmente con pedate e sembra con pezzi di legno. Il disgraziato sarebbe morto poco dopo, e allora la Difesa Popolare diffuse la voce, anche per radio, che egli si era impiccato con la cinghia dei pantaloni, che gli fu messa al collo.

La salma fu trasportata ieri nella cappella mortuaria del Civico Ospedale e i familiari e numerosi conoscenti poterono constatare che il corpo recava palesi segni di violenze specie sul ventre, e che il collo invece portava tracce non così forti da ritenere che il corpo avesse penzolato per un certo tempo. Tutti respingono la versione ufficiale jugoslava, secondo la quale il Minca sarebbe stato arrestato per sottrazione di materiali da uno stabilimento tipografico. A ventiquattro ore dall'arresto, si presentava in casa del Minca un agente della polizia il quale, chiesto di poter conferire con la moglie, le comunicava, come se si fosse trattato della cosa più naturale di questo mondo, che se voleva vedere il marito poteva recarsi all'obitorio, ove la sua salma era stata trasportata essendosi egli impiccato in carcere. Poichè lo scomparso era persona animata da profondi sentimenti religiosi ed aveva un carattere mite ed affabile, la popolazione di Capodistria è concorde nel ritenere che si tratta di un altro efferato delitto commesso freddamente dagli jugoslavi. Ieri sera si è diffusa la notizia in città che la morte del Minca sarebbe stata causata da paralisi cardiaca; ciò sarebbe risultato dall'autopsia. Questa notizia confermerebbe in ogni caso la morte per le violenze subite.

Da Buie intanto si hanno notizie di nuove violenze commesse dagli attivisti jugoslavi contro le persone che si recano a Trieste per acquistare viveri o vi ritornano. Certa Vittoria Iacuz da Cittanova, proveniente martedì mattina dalla nostra città, all'arrivo a Buie con l'autocorriera ha subito oltraggiose violenze. Gli attivisti le hanno tagliato i capelli, levato le scarpe e le calze, lacerato gli abiti ed infine, con un ferro rovente le hanno impresso sulla fronte uno sfregio a forma di croce. Invano ella aveva tentato di rifugiarsi all'ufficio postale, da dove fu tratta dagli energumeni. Pure ieri mattina alcune donne che si trovavano sulla corriera di linea sono state malmenate, sempre sulla piazza di Buie, e il loro bagaglio è stato saccheggiato.

Fra le donne che hanno riportato contusioni più gravi si fanno i nomi di Elsa Favretto, Livia Radin, Francesca Pavat e Maria Urbaz. Tra gli aggressori sono stati riconosciuti tali Turkovic Giovanni ed Ermenegildo Sparagna da Villanova di Verteneglio, Salich Attilio da Momiano, Iellcich Giovanni da Castelvenere e certa Starich da Cittanova.

Dopo il processo contro l'operaio della SELVEG Mario Delise, altri sette istriani di Grisignana, detenuti ancora dal dicembre, sono stati trascinati davanti al tribunale militare jugoslavo di Capodistria e condannati a pene gravissime se si considera l'insussistenza del reato loro attribuito. Nel darne comunicazione ufficiale, le autorità jugoslave affermano che gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli di «aver nascosto un giovane, tale Remigio Comisso, successivamente rifugiatosi a Trieste, il quale non aveva ottemperato all'ordine di presentarsi al Comando della Difesa popolare. Il comunicato jugoslavo è di una tale laconicità e reticenza, che anche nel meno smaliziato degli osservatori sorge spontaneamente il dubbio che qualcosa di poco pulito si nasconda sotto. Tra i condannati è anche il padre del Comisso. Le pene variano da 5 a 18 mesi di lavoro coatto. La verità è che il giovane Comisso — a quanto egli stesso ha dichiarato — si è rifugiato a Trieste per sfuggire alla polizia jugoslava che voleva obbligarlo a fare da delatore a danno dei suoi paesani, sospettati da aver strappato un manifesto murale di un'organizzazione politica jugoslava. La verità è che il processo contro i grisignanesi, come quello contro il Delise, è stato montato all'ultimo momento, e ciò ha indubbiamente un significato politico.

La caccia all'italiano prosegue intanto senza soste nei territori a sud del Quieto assegnati alla Jugoslavia. La sola presentazione della domanda di opzione è divenuto ormai in quelle terre un atto di coraggio e di sangue fred. do non comune. Tanti e tali sono gli episodi di intolleranza e di violenza che giornalmente vengono portati a conoscenza del C. L. N. dell'Istria da rendere pressocchè impossibile una loro completa elencazione.

Nel distretto di Albona, durante la notte, le case delle famiglie italiane che hanno optato sono fatte bersaglio di spedizioni punitive dalle squadracce titine, che impunemente lanciano sassi contro le porte e le finestre e, ove lo possono, penetrano nelle case aggredendo la gente. Nei pressi di Piedalbona, certo Biascovich, è stato assalito da alcuni energumeni che lo hanno bastonato a sangue, ingiungendogli di ritirare l'opzione, cosa che egli ha fatto per sottrarsi a rappresaglie ancor peggiori. Ad Arsia sei giocatori della squadra di calcio locale sono in prigione per aver manifestato il desiderio di optare e di trasferirsi quindi in Italia. Come se ciò non bastasse, le autorità distrettuali si rifiutano di consegnare i decreti di cittadinanza italiana alle persone che avevano optato ancora nel 1948. Analoga è la situazione nelle isole del Quarnero. La maggior parte delle opzioni presentate vengono respinte per direttissima nel giro di otto giorni ad opera di una commissione distrettuale. Nel distretto di Parenzo, per scongiurare l'afflusso di nuovi optanti e per ottenere il ritiro delle domande presentate, il Partito comunista ha fatto entrare in funzione il suo apparato poliziesco terroristico. Le persone che sostano davanti al Comitato nella speranza di poter optare vengono prese a sassate e disperse.

In questo modo il Governo di Belgrado, il quale ieri, per colmo d'ironia, ha reso ufficialmente noto che le opzioni sono prorogate sino al 15 aprile, sta mantenendo fede all'accordo del 23 dicembre.

Bimbi nei guai

Nel raggiungere il proprio posto, nella scuola di Guardiella 8, il ragazzo Alessandro Beneton, di 10 anni, abitante a Longera 145, è scivolato ed è andato a sbattere con la testa contro un banco, producendosi una ferita alla fronte. E' stato soccorso dalla CRI. Un altro bimbo è stato medicato ieri dai sanitari della benemerita istituzione: Moro Francesco, di 3 anni, abitante in via Cologna 77, il quale, scendendo le scale di casa, era inciampato e caduto, ferendosi alla fronte. Mentre percorreva il Viale XX Settembre — erano circa le 14.30 — Claudio De Covelli, di 10 anni, abitante in via Nordio 6, è stato assalito da un cane randagio, che lo ha addentato al braccio sinistro. Il ragazzo è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in 4 giorni.

Dita fratturate

Un'auto privata ha deposto alle 14.30 di ieri all'ospedale l'operaio Albino Soppi, di 29 anni, da Monfalcone, il quale presentava la frattura esposta dell'alluce sinistro. Il Soppi, che è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni, ha narrato che, poco prima, mentre assieme ad alcuni colleghi stava trasportando un massiccio tubo di ferro attraverso un reparto del Cantiere San Marco, si era lasciato sfuggire dalle mani il carico, che gli era piombato sull'arto.

Alle 17.30 ha raggiunto da solo l'ospedale l'operaio Giovanni Ranni, di 30 anni, abitante in via dell'Industria 30, che presentava la lussazione esposta del dito mignolo della mano destra. Il Ranni ha raccontato che, mentre lavorava per conto dell'Acegat in via D'Azeglio, aveva abbassato il piccone, anzichè sul terreno, sulla propria mano.

Mentre prestava la propria opera in un'officina di androna Santa Eufemia, Bruno De Ponte, di 26 anni, abitante in via Foscolo 44, si è impigliato con la mano destra nell'ingranaggio di un tornio, e la terribile morsa gli ha asportato l'ultima falange di due dita. E' stato accompagnato all'ospedale con un'auto privata, e qui accolto con prognosi di 2 settimane nella I divisione chirurgica.

Con un cacciavite, del quale si serviva per eseguire un lavoro a casa sua, l'impiegato Romeo Rovelli, di 22 anni, abitante in via Alice 5, si è prodotto una ferita da taglio alla mano destra. Piegando un pezzo di ferro, il meccanico Vittorio Gerini, di 29 anni, abitante a Longera 57, ha abbassato il martello sulla mano destra, producendosi vaste ferite.

Caccia ai delfini

Martedì mattina la pattuglia per il controllo della pesca, in navigazione al largo di Miramare, ha aperto il fuoco contro un grosso branco di delfini. Dalle 11 alle 11.30, i poliziotti hanno sparato ben 152 colpi di carabina, colpendo alcuni cetacei e disperdendo gli altri.

L'infortunio d'un calciatore

Di un infortunio sportivo è rimasto vittima Alfredo Lugli, di 16 anni, abitante in via S.M.M. inf. 271. Verso le 12 il Lugli si trovava al campo sportivo di San Sabba, dove stava disputando un incontro di calcio per conto della squadra del Dreher. Nel fervore del gioco, il giovanotto scivolava e s'abbatteva sul campo, fratturandosi il gomito sinistro. E' stato raccolto dalla CRI e accompagnato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Autobus a ridosso d'un "Dodge,,

Il fondo stradale sdrucciolevole ha fatto passare iermattina un brutto quarto d'ora ai passeggeri d'un autobus della linea 8, guidato da Bruno Geat, di 56 anni, abitante in via Scomparini 10. Intorno alle 10.50 l'autobus era in corsa lungo la riva Nazario Sauro, nella scia di un «Dodge» inglese, contrassegnato col n. 5669972, guidato da un militare. All'altezza dell'albergo «Savoia», l'automezzo alleato convergeva a sinistra per portarsi nei pressi della Stazione Marittima, e il Geat, colto di sorpresa dalla manovra, frenava, ma sulla strada bagnata il veicolo scivolava e andava a sbattere contro il «Dodge». Nell'incidente non si lamentano feriti; l'autobus, piuttosto malconcio, è stato rimosso dai pompieri.

Di un piccolo incidente è rimasto vittima anche il dirigente di un'azienda industriale, Franco Uga, di 31 anni, abitante in via Belpoggio 29. Verso le 12.50 l'Uga procedeva a bordo della sua Vespa attraverso la piazza Unità, quando una «Topolino» lo raggiungeva alle spalle, atterrandolo. Ha riportato ferite lacere al volto, ed è stato medicato alla CRI.

Guidando il proprio carro a cavalli, Francesco Mislei, di 40 anni, abitante in via S.M.M. inf. 337, procedeva verso le 15.30 lungo la via Flavia. Ad un tratto, il Mislei è stato raggiunto da una vettura filoviaria che, passandogli accanto, l'ha sfiorato con un parafango alla gamba sinistra, producendogli contusioni escoriate su tutto l'arto. E' stato soccorso dalla CRI.

Alla pioggia si deve addebitare anche l'incidente accaduto alle 15.25 all'incrocio di via Filzi con via Galatti. Un camion «Fordson», guidato da un militare percorreva a quell'ora la via Filzi diretto verso piazza Dalmazia; giunto all'incrocio, per un brusco sdrucciolone il camion è andato a finire contro la «giardinetta Fiat 500», targata TS 10441, guidata dal commissario marittimo Raimondo Dannecker, di 56 anni, abitante in vicolo Scaglioni 7. La «giardinetta» ha riportato dei danni; non si lamentano feriti.

Tre persone sono decedute ieri all'improvviso: Eufemia Pergolis, nata a Rovigno 78 anni or sono, abitante in via Ceraria 6; Emilia Chielli, di 75 anni, abitante in via San Zaccaria 4; e Iginio Rodello, nato 31 anni or sono a Torre di Parenzo, abitante in via Genova 8, impiegato di banca. I decessi sono stati constatati dai sanitari della CRI.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Pegaso» (it.); B. 10 «Astypalea» (gr.); B. 11 «Konitsa-popi» (gr.); B. 12 «C. Corsini» (it.); B. 14 «Olavus» (br.); B. 16 «Abbazia» (it.); B. 17 «Andalusia» (it.); B. 20 «Chioggia» (it.); B. 22 «Loredan» (it.); B. 23 «Tinos» (gr.); B. 24 «Stadium» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «C. Maria G.» (it.); B. 38 «Panaghia K.» (gr.); B. 39 «C. Viola» (it.); B. 40 «Extavia» (am.); B. 45 «Bucyrus V.» (am.); B. 46 «Dromit» (isr.), «Danubian» (pa.); B. 47 «Modica» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.); **Dock:** «M. Foscarini» (it.): **Scalo Legn. N.:** «G. Bottiglieri» (it.); **Ilva vecchia:** «Rosario» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Irian» (ind.); **Rada int.:** «Kalimantan» (ind.).

NAVI IN ARRIVO

8 marzo: «Indiana» Aquila: «Legion Victory» S. Sabba, B. 44; «Vis» B. 15; «Salina» Ilva; «Fran» Ilva.

LA BANCA DEL SANGUE

Generoso contributo delle maestranze dell'Ilva

Con generosità veramente encomiabile i dipendenti del grande complesso industriale dell'Ilva hanno dato ieri sera il loro valido contributo alla Banca del Sangue. Negli accoglienti ambienti del Circolo ricreativo aziendale erano convenuti, oltre alla Direzione, numerosi operai e loro famiglie. Presentato dall'ing. Salvi, il direttore del Centro trasfusionale è salito sul piccolo palcoscenico, che era stato opportunamente preparato per l'occasione, e sul quale c'era un lettino per gli eventuali prelievi.

Il prof. Lang dopo aver ringraziato la Direzione, che aveva data la sua incondizionata adesione a questa benefica iniziativa, ed il comitato di assistenza, che ne era stato il promotore, ha rivolto ai convenuti la sua parola di scienziato e di uomo. «Voi operai — ha detto il prof. Lang — che lavorate in questo grande complesso industriale, vanto ed orgoglio della nostra città, sarete certamente i più validi contribuenti a questa nobile lotta. Quello che voi ci darete potrà forse servire domani a voi stessi, se pensate che in caso di una intossicazione derivata dal gas illuminante, con il quale voi siete sempre a contatto, solo una trasfusione, se fatta a tempo debito, vi potrà salvare la vita». Poi sorridendo ha aggiunto: «Pensate che il sangue che voi darete alla nostra Banca non andrà certamente in Corea, come qualcuno aveva un giorno malignato, ma resta qui a Trieste per voi, per le vostre famiglie. E' di ieri il fatto che alla seconda chirurgica necessitava del sangue del gruppo più raro per salvare una donna in pericolo di vita. Ebbene, abbiamo dovuto chiamare un operaio dell'Acegat per colmare quel voto che si era formato nel nostro deposito». Alla fine del discorso del prof. Lang numerosi presenti si sono offerti chi per donare e chi per iscriversi come donatore volontario. I vasi che erano stati portati sul posto in breve tempo si sono così riempiti. Quindi è stato proiettato il documentario girato a Trieste dal concittadino Giulio Mauri.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5850 (5845), Generali 7160 (7140), Ras 1880 (1885), Bastogi 1590 (—), Cantoni 18500 (—), Olcese 4150 (4155), Linif. e Canap. 1337 (1318), Un. Manifatt. 233000 (228000), Rossi 12100 (11700), Fisac 477 (475), Fibre 2620 (2605), Snia 3692 (3730), Finsider 488 (486), Ilva 223 (225), Catini 919 (923.50), Ansaldo 210 (—), Breda 102.50 (102), Fiat 582.50 (579), Sade 942 (947), Edison 1995 (2002), Caffaro 586 (582), Valdarno 3405 (3385), Esticino 987 (990), Seso 2239 (2235), Sip 1135 (1148), Vizzola 2270 (2260), Meridelettrica 942 (948), Rom. Elettric. 3350 (3330), Marelli 540 (537), Distill. Ital. 2380 (2360), Eridania 11150 (10960), Anic 224 (232.75), Saffa 775 (—), Gas 23 (23 1/8), Burgo 4410 (4390), Ciga 1735 (1700), Pirelli Ital. 1084 (1066), Pirelli e C. 1043 (1040).

TRIESTE

Generali 7090 (7125), Assicuratrice 897 (897), Ras 1880 (1870), Tripcovich 7250 (—), Crda 104 (—).

Valute libere: Sterlina oro 3950-9050, marengo 6800-6870, sterlina carta 1700-1720, dollaro 685-690, franco svizzero 160-161.50, scellino 23¾-24¼, dinaro 0.95-1.00, oro al mille 960. Movimenti limitati ai due talloni aurei. Sempre sostenuto il dollaro.

NOZZE D'ARGENTO E FIDANZAMENTO

Le torte all'arsenico

Ad un certo punto i commensali impallidirono e cominciarono a torcersi dai dolori

Forse aleggiavano le ombre di Lucrezia Borgia e del Valentino nelle stanze di casa La Porta — in via Concordia 21 — quella sera di febbraio, quando, l'anno scorso, i due vecchi coniugi riunirono attorno a sè amici e parenti per festeggiare le proprie nozze d'argento e, nello stesso tempo, il fidanzamento di un loro figlio con la signorina Maria Quinto. Ma in nessuno era il sospetto che quell'allegra riunione potesse — e poco vi mancò — risolversi in una tragedia degna delle cronache del tempo di Papa Alessandro.

All'inizio, tutto sembrava invitare ad una gioia serena: il placido affetto dei vecchi coniugi, l'ansia felice dei giovani sposi promessi, la varietà suggestiva dei vini e dei liquori che arricchivano la mensa imbandita per i molti invitati. Al centro della tavola torreggiava una vera piramide di sfogliate alla crema, contornata da tre massicce torte di cioccolato. Nessuno si tenne indietro e tutta quella grazia di Dio venne presa d'assalto e demolita con generale soddisfazione. Così, tra uno scintillare di arguzie e di calici alzati in rumorosi brindisi, la serata sembrava destinata a concludersi in perfetta letizia.

Ma, a un tratto, l'atmosfera si raggelò: la fronte madida di sudore diaccio, qualcuno si alzò dalla tavola pallido e stravolto e cominciò a torcersi su se stesso, accusando dei terribili crampi allo stomaco. Fu come un segnale, perchè al primo altri seguirono, finchè quasi tutti i convitati furono in preda a quello strano malore. Dopo qualche minuto la tavola, ormai disfatta, rimase deserta e gli angoli più riposti della casa risuonarono di mugolii, mentre fra atroci spasimi i convitati tentavano di liberarsi del cibo e delle bevande ingurgitate.

Subentrò il panico e qualcuno pensò di chiedere l'intervento della Croce Rossa, i cui sanitari provvidero a trasportare d'urgenza all'ospedale le persone che versavano in peggiori condizioni. Fra i ricoverati furono Rosa Simone in Persoglia di 24 anni, Nicoletta Mancini in Simone di 28 anni, Lucia Fratepietra di 9 anni, Gerardo Fratepietra di 5 anni e Savino Simone di 7 anni. I medici diagnosticarono per tutti costoro un'intossicazione provocata da una ingestione di alimenti.

Nel corso delle indagini che seguirono, la Mancini dichiarò che suo marito, Leonardo, s'era recato il giorno prima della festa nella pasticceria Dilena, in via Giulia 11, per ordinare le paste e le torte, per incarico del marito della Simone. La Polizia si era intanto preoccupata di raccogliere qualche dolce avanzato dalla festa e l'aveva inviato all'Ufficio di sanità ed igiene per l'analisi biochimica. Tale analisi, eseguita dall'ispettore Coceani, accertò che, per colorare le creme, il pasticcere s'era servito di una polvere gialla che conteneva nientemeno che dell'arsenico. L'indagine proseguì con l'interrogatorio del gerente della pasticceria — certo Albino Tamaro, di 52 anni, abitante in via Madonna del mare 14 — il quale dichiarò di aver confezionto i dolci col normale procedimento da lui sempre seguito, usando per la colorazione un prodotto fornitogli da una ditta locale. Egli sostenne, insomma, la sua più assoluta buonafede.

D'altra parte, gli intossicati furono concordi nel dichiarare che i dolci avevano un sapore stranamente acido ed erano salati. Fortunatamente, l'avventura si concluse con un lieto fine, senza cioè drammatiche conseguenze, chè tutti i colpiti dall'intossicazione si rimisero in breve tempo in salute e dell'infortunio loro non rimase che l'amaro ricordo di quei penosi momenti vissuti fra un conato di vomito ed uno spasimo.

Nei guai rimase soltanto il Tamaro che, denunciato per aver posto in commercio sostanze alimentari nocive, è comparso ieri dinanzi al Pretore Fabiani. L'imputato si è difeso ricordando la sua lunga pratica professionale: non si poteva parlare di leggerezza da parte sua, perchè in venticinque anni di attività non gli era mai successo un caso simile. Il difensore, avv. Battino, ha d'altra parte sostenuto che nessuna responsabilità poteva essere addossata al suo cliente, dato che la polvere incriminata era stata da questi acquistata da una fabbrica i cui prodotti, fino a quel momento, non avevano mai dato motivo di lamentela. Nella sua sentenza, il giudice ha dimostrato di non essere rimasto troppo convinto dalle risultanze processuali ed ha, infatti, assolto il Tamaro con formula dubitativa.

I GRANDI SPETTACOLI S.T.E.S.

Oggi al Nazionale

Domani al Rossetti

Imminente al Fenice

UN GRANDE LUX FILM DIRETTO DA G. DE SANTIS
Non c'è pace tra gli ulivi
con RAF VALLONE LUCIA BOSE' FOLCO LULLI
«Le passioni più violente nella più drammatica storia d'amore»

Reumatismi!

Nei casi di dolori reumatici, muscolari, artritici e nevralgici il benefico calore provocato dal LINIMENTO SLOAN penetra in profondità, ed apporta alle parti doloranti una maggiore quantità di sangue, fonte di un rapido e durevole sollievo

Per l'Italia: A. ANGIOLINI & C. S. p. A. Via G. BALZARETTI, 11 - Milano (543)

Cinema Vittorio Veneto

Domani è troppo tardi

UNA DRAMMATICA TRASPOSIZIONE CINEMATOGRAFICA DI UN GRANDE PROBLEMA UMANO: IL PIU' DELICATO E SCOTTANTE, QUELLO DELLA EDUCAZIONE SESSUALE DEGLI ADOLESCENTI

Domani è troppo tardi

IL FILM CHE TUTTI DEVONO VEDERE

interpretato da: V. DE SICA, A. M. PIERANGELI, LOUIS MAXWELL

Regia LEONIDE MOGUY

Domani al cinema arcobaleno

Il capolavoro di YOHN FORD in primissima per l'Italia

L'ESPERIENZA MOLLET ha insegnato qualcosa

Un governo di centro-sinistra non è più possibile in Francia - Auriol ha affidato l'incarico a Queuille

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Se l'insuccesso previsto di Guy Mollet ha prolungato ancora di qualche giorno la soluzione della crisi francese, tuttavia esso non è stato del tutto inutile, perchè ha confermato che un Governo a direzione socialista, cioè un Governo di centro-sinistra, non è oggi più possibile in Francia.

Come ha scritto un giornale pomeridiano, un fiume non può risalire alla sua sorgente. In partenza l'attuale legislatura era infatti orientata verso il centro-sinistra, poi essa è scivolata sempre più verso il centro, con delle punte verso la destra. La notte scorsa Guy Mollet è stato battuto soprattutto per l'opposizione dei partiti di destra e per l'astensione dal voto della destra democristiana e della destra radicale. Il programma economico presentato da Mollet, anche se moderatamente dirigista, non ha soddisfatto la destra.

Acquisito dunque il principio che un Governo e una politica di centro-sinistra non sono più possibili, al Presidente della Repubblica rimaneva la scelta di una soluzione di centro. La notte scorsa, appena avuta conoscenza della sconfitta di Guy Mollet, Auriol convocò d'urgenza il Presidente dell'Assemblea nazionale Herriot.

In certi ambienti politici, specialmente radicali, si conferma che Auriol abbia invitato Herriot a formare sollecitamente un Gabinetto. Herriot avrebbe declinato l'invito mettendo avanti le sue condizioni di salute e la sua età. Egli avrebbe invece fatto il nome di Queuille, come il solo uomo capace di ricostituire una maggioranza nel grande marasma politico in cui la Francia è precipitata.

Infatti è stato al vecchio Queuille, ex Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno nel Gabinetto dimissionario, che Auriol si è rivolto per tentare di formare un Ministero. Queuille è uomo di centro e può raccogliere intorno a sè i suffragi della sinistra socialista e della destra liberale. Inoltre egli è medico e già una volta, durante un periodo estremamente pericoloso per la Francia, quando il paese era in preda a crisi politiche cicliche e alle agitazioni sociali, seppe guarirne la febbre. Egli, seguendo il buon metodo dei medici di campagna, praticò al paese una cura di riposo, ottenendo dei risultati insperati.

Oggi la Francia è di nuovo con la febbre, per ragioni di indole economica e sociale, ma anche per ragioni di carattere elettorale.

Sembra che almeno una parte dei radicali in cambio dei vantaggi che offrirebbero loro la direzione del Governo in periodo pre-elettorale e dell'accordo sulla permanenza di un radicale alla testa dell'amministrazione dell'Interno, siano disposti ad accettare il turno unico con apparentamento. Ma sempre secondo questi radicali le elezioni dovrebbero tenersi assai presto: in maggio o in giugno al massimo.

Su tale base Queuille sta conducendo i suoi negoziati. Egli darà domani a mezzogiorno una risposta definitiva ad Auriol e se sarà una risposta favorevole si presenterà venerdì davanti all'Assemblea nazionale per sollecitare l'investitura. Nei corridoi di palazzo Borbone i pronostici sono moderatamente favorevoli a Queuille. Si ritiene in generale che egli può ottenere i 311 voti richiesti dalla Costituzione per essere investito. Sulla possibiltà che Queuille, una volta ottenuta l'investitura costituzionale, riesca a mettere insieme un Gabinetto, le previsioni sono assai più riservate.

B. R.

I lavori del Senato

I PRIMI SETTE ARTICOLI della legge sulla Magistratura

Roma, 7

I senatori hanno compiuto oggi un buon lavoro legislativo, approvando i primi sette articoli della legge riguardante la Magistratura.

Resta stabilito che i magistrati ordinari si distinguano secondo le funzioni in magistrati di Tribunale, di Corte d'appello e di Cassazione. I magistrati di Tribunale sono destinati ad esercitare le funzioni di giudici di Tribunale, di Sostituti Procuratori della Repubblica presso i Tribunali e di pretori. Ad esercitare le predette funzioni presso i Tribunali possono essere destinati gli aggiunti giudiziari e gli uditori dopo un anno di tirocinio.

I magistrati di Corte d'appello sono destinati ad esercitare le funzioni di consiglieri delle Corti d'appello e di Sostituti Procuratori generali presso le stesse Corti, di presidenti di Sezione di Tribunale, di procuratori aggiunti nelle sedi in cui le funzioni di Procuratore della Repubblica sono esercitate da un magistrato di Corte di Cassazione.

I magistrati di Corte di Cassazione sono destinati ad esercitare le funzioni di consiglieri della Corte di Cassazione e di sostituti procuratori generali, di presidenti di sezione delle Corti d'appello e di avvocati generali.

Ai magistrati di Cassazione sono conferiti per anzianità e per merito gli uffici direttivi di Primo Presidente della Corte di Cassazione e di Procuratore generale presso la Cassazione.

Un deficit di 350 milioni

Il processo per la truffa delle vetturette «Volpe»

Varese, 7

Si è iniziato alla Corte di Assise il processo per il fallimento della Società ALCA, produttrice della autovetturetta «Volpe». L'Accusa si può riassumere nei seguenti termini: Il principale imputato, Franco Tagliana, ideava una piccola automobile per lo smercio della quale sorgeva la ditta ALCA, che ne presentava con lungo lancio pubblicitario il prototipo, dando inizio alle prenotazioni. Una vetturetta «Volpe» veniva perfino iscritta, senza naturalmente parteciparvi, alla «Mille Miglia». Dopo la vana attesa della consegna, alcuni prenotatori adivano le vie legali conducendo la ditta al fallimento che veniva dichiarato nel 1948 con un passivo accertato di oltre 350 milioni.

All'udienza odierna il Tagliana ha rigettato ogni addebito circa lo sperpero dell'attività patrimoniale, adducendo di aver rimesso nell'impresa l'intero suo patrimonio, ammontante a vari milioni. A giustificazione del colossale deficit, egli ha addotto il motivo che la fabbricazione della microvettura era stata affidata a vari stabilimenti e che all'ALCA rimaneva un margine di circa 25 mila lire per vettura dalle quali dovevano essere detratte le spese generali e quelle di pubblicità.

Dato il gran numero degli imputati, sei dei quali, compreso il Tagliana, in stato d'arresto, e l'enorme numero di testi, si prevede che il processo terminerà dopo Pasqua.

IL DRAMMATICO ATTENTATO NELLA MOSCHEA CENTRALE DI TEHERAN

Un «devoto dell'Islam» uccide a rivoltellate il Primo Ministro

Razmara aveva voluto ignorare la minaccia dei cospiratori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Teheran, 7

Tre colpi di pistola hanno posto fine stamane all'esistenza del generale Alì Razmara, il braccio destro dello Scià, Primo Ministro da dieci mesi, uomo di Stato e comandante militare di primo ordine.

Alì Razmara è caduto colpito al capo, al collo e al petto nella moschea centrale, durante uno speciale servizio religioso disposto dallo Scià. Nella stessa moschea, due anni or sono, lo stesso Scià Rieza Pahlevi veniva ferito alla bocca da un altro attentatore.

Il generale è stato trasportato immediatamente all'ospedale di Sina, dove i sanitari di turno non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. Una delle pallottole gli aveva trapassato il cervello, un'altra il collo, la terza era ancora nel petto.

L'assassino è un falegname, Abdulla Movased Rastegar, che sarebbe anche uno dei coristi della moschea. Secondo la polizia, che gli ha impedito un gesto suicida in extremis, si tratta di un affiliato alla setta religiosa dei «fidaiyan», i «devoti dell'Islam», una setta fanatica che recentemente ha criticato severamente Razmara per aver respinto le richieste di nazionalizzazione dell'industria del petrolio. La setta aveva tenuto venerdì una riunione nella stessa moschea, definendo il generale «servo degli inglesi».

Sulla questione si ricorda che Razmara, opponendosi alla nazionalizzazione delle industrie petrolifere, aveva fatto presente che quasi i quattro quinti del capitale estero di cui l'Iran ha bisogno, viene dalla compagnia «Anglo-Iranian», e che se si fosse nazionalizzata l'industria, si sarebbe anche dovuto cercar lavoro per migliaia di cittadini che trovavano lavoro presso la «Anglo-Iranian».

A parte questa critica, di Razmara non si poteva dire nulla. E' stato un uomo integerrimo, che godeva della fiducia dello Scià e delle truppe che aveva comandato. Inoltre non apparteneva ad alcun partito politico, ed aveva dedicato i dieci mesi trascorsi alla presidenza del Consiglio ad un'opera di distensione intesa a mantenere la Persia in buone condizioni e relazioni sia con gli occidentali, sia con i potenti vicini sovietici.

Egli sarà sepolto nella stessa moschea in cui è stato ucciso, e sostituito, secondo quanto ha annunciato Radio Teheran a poche ore di distanza dalla sua morte, dal Ministro senza portafoglio Khalil Fahimi, per ordine dello Scià. Il Sovrano stesso, convocati i principali esponenti del Governo, sta pensando se sia il caso di proclamare la legge marziale.

Oltre all'assassino, altri tre individui sono stati tratti in arresto, mentre tentavano di uccidersi. Un agente di polizia, che si colluttava con l'assassino è rimasto ferito da un quarto colpo partito dall'arma. Un altro agente è stato pugnalato da un individuo che è riuscito a dileguarsi nella folla.

Secondo un successivo rapporto della polizia, Rastegar, lo assassino, ha proclamato davanti a un funzionario: «Io, Abdulla, sono uno schiavo di Maometto e un devoto dell'Islàm. Sono un distruttore dei nemici dell'Islam e dell'Iran». E alla domanda perchè avesse ucciso il Primo Ministro, ha gridato: «Perchè avete venduto il paese allo straniero, costringendomi a farlo?».

Fonti governative ricordano che il Primo Ministro era stato avvertito, prima della funzione, che se si fosse recato alla moschea sarebbe stato tolto di mezzo. Prima di essere un uomo politico, Razmara era un soldato ed ha ignorato la minaccia.

Razmara era stato educato all'Accademia militare francese di St. Cyr, e all'età di 48 anni era considerato un brillantissimo ufficiale. Prima della nomina a Premier, era giunto alla carica di capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e in precedenza, nel 1946, aveva comandato le truppe persiane che avevano occupato la provincia settentrionale dell'Azerbaijan, rovesciando il regime fantoccio ivi installato dai sovietici.

Tuttavia questo episodio sembrava dimenticato. Come Primo Ministro, Razmara aveva cercato di tenere in equilibrio il paese, in una situazione sempre più esplosiva, ed aveva cercato di mantenere cordiali relazioni fra le grandi potenze di tutto il mondo. Con americani e inglesi, per quanto sospendendo il «relais» delle trasmissioni «Voce dell'America» e della «B.B.C.» da Radio Teheran, era stato in cordiali rapporti, soprattutto continuando ad appoggiare l'«Anglo-Iranian» e le richieste occidentali nel campo della produzione del petrolio.

Per quel che riguarda le relazioni con i russi, esse sono divenute a poco a poco sempre più amichevoli. Dalla serie di incidenti e colpi di spillo alla frontiera, si passò alla firma di accordi commerciali e di conseguenza non si può vedere chiaramente il motivo della sua eliminazione.

La scorsa settimana però, il Ministero degli Interni annunciava l'arresto di parecchi comunisti e la scoperta di importanti nascondigli di armi e munizioni. Un portavoce ufficiale ha detto in quella occasione che i comunisti miravano ad un complotto inteso a rovesciare il Governo.

Non si può negare che questo pericolo esista, soprattutto dopo la riunione di emergenza promossa dallo Scià e l'intenzione di proclamare la legge marziale.

YUSSUF MAZANDI
della «United Press»

FORSE L'INIZIO DELL'OFFENSIVA NORDISTA IN COREA

IL NEMICO ATTACCA al centro del fronte

Progressi alleati nel settore occidentale - Mac Arthur è soddisfatto dell'evolversi della situazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 7

Due grosse azioni sono in corso da stamane, ambedue atte ad alterare sensibilmente i due schieramenti. La prima è rappresentata dal passaggio del fiume Han da parte di cospicue forze alleate, che può svilupparsi in un aggiramento del complesso difensivo comunista avente il suo cardine maggiore in Seul. La seconda è costituita dall'offensiva cino-nordista lungo il famoso corridoio centrale, suscettibile senza dubbio di mettere in difficoltà il fronte occidentale dell'ottava Armata.

Alle prime luci dell'alba il brontolio delle artiglierie sul fronte occidentale è esploso improvvisamente in un coro possente. Decine e decine di batterie inglesi ed americane hanno sparato a tiro rapido sulle posizioni nemiche a di là del fiume e contemporaneamente queste sono state tempestate di esplosivo da numerosi stormi medi e pesanti. Poi, in due punti distinti, rispettivamente a ventidue e venticinque chilometri ad oriente di Seul, i reparti d'assalto di alcuni reggimenti hanno varcato il fiume, qui su canotti pneumatici e là a piedi lungo un tratto più stretto dell'Han ancora gelato. E' apparso chiaro fin dal primo momento, che il nemico è stato colto completamente di sorpresa dall'azione, che in giornata ha avuto ulteriori sviluppi, dei quali il comando si è dichiarato questa sera soddisfatto. Ma la situazione è ancora troppo delicata in questo settore e non è possibile, al momento attuale dare delle notizie dettagliate.

Al centro, invece, non vi è stata affatto sorpresa. Diversi reggimenti cinesi e coreani sono venuti all'assalto poco dopo l'alba, esercitando il loro sforzo massimo nel settore centro-orientale. E' stata la prima azione massiccia del nemico, dopo quella di capodanno, e non si sa se è preludio o addirittura inizio dell'attesa offensiva. Ma questa volta il nemico deve essersi accorto che la prontezza di reazione dell'armata è stata più grande che nelle occasioni precedenti, perchè già questa sera il successo conseguito in mattinata dagli attaccanti appare ridotto e limitato. Gli attacchi nemici si sono verificati, in sostanza, alle due ali del fronte centrale, investendo le truppe americane della ventiquattresima Divisione e quelle di una Divisione coreana, già brillantemente distintasi. L'avanzata massima delle forze nemiche ha raggiunto verso le quindici una profondità variante dai tre ai nove chilometri.

Mentre tanta attività era in pieno svolgimento nei settori principali del fronte, il generale Mac Arthur ha effettuato una nuova ispezione in Corea, la dodicesima della serie. Ha visitato personalmente alcuni settori e, dopo aver conferito con diversi comandanti superiori, è rientrato al Quartier generale d'armata, dove ci aveva convocato, e ci ha espresso la sua piena soddisfazione per l'abilità con la quale l'armata sta attuando il piano strategico di «costante movimento per tenere il nemico in allarme» e limitare così il suo potenziale offensivo. Poi ha così proseguito: «I progressi della campagna continuano ad esser anche essi soddisfacenti e le tre forze armate svolgono le rispettive funzioni in perfetto coordinamento tattico e reciproco. Il nostro piano strategico mira a rimediare la situazione militarmente anormale e resta immutato. La nostra scelta del campo di battaglia ha costretto il nemico a subire lo svantaggio di combattere lontano dalle sue basi, ciò che ci ha permesso di impiegare in maggior misura il nostro potenziale aereo e navale, contro il quale esso ha scarse difese».

Il comandante supremo ha anche sottolineato che gli scacchi già inflitti alle forze cinesi in Corea hanno indebolito il controllo comunista della nazione cinese e smorzato l'ardore di Pechino di passare ad altre aggressioni in Asia. Gli abbiamo fatto una domanda ed il generale ha risposto che «i punti oscuri, che offuscano i problemi insoluti scaturiti dalla guerra non dichiarata dalla Cina in Corea» esulano dalla competenza del suo comando: la risposta a tali problemi deve essere fornita in altissimo piano internazionale.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

AL TERMINE DI UNA RIUNIONE DI CIRCA DUE ORE IN CAMERA DI CONSIGLIO, IERI UN GIURI' FEDERALE HA RICONOSCIUTO COLPEVOLE DI OMICIDIO PREMEDITATO IL PORTORICANO OSCAR COLLAZO, CHE NEL NOVEMBRE SCORSO CERCO' DI ASSASSINARE IL PRESIDENTE TRUMAN ED UCCISE UN AGENTE DI POLIZIA. IL VERDETTO COMPORTA OBBLIGATORIAMENTE LA PENA DI MORTE MEDIANTE LA SEDIA ELETTRICA. AL PROCESSO, COLLAZO HA SOSTENUTO DI NON AVERE AVUTO INTENZIONE DI UCCIDERE TRUMAN

GLI STATI UNITI D'EUROPA, TERZA FORZA NEL MONDO

Se il Continente trovasse l'unità Mosca vedrebbe crollare le sue mire

E' questa la ragione per cui il Cremlino si mostra ostile al progetto di una federazione europea - I motivi del favorevole atteggiamento americano - Granbretagna, culla dell'antieuropeismo

III

IL FENOMENO che si verificò nel continente nord-americano quando, nel 1776, tredici ex colonie inglesi si confederarono e, dieci anni dopo, diedero vita agli Stati Uniti, ossia a uno Stato federale, non può ripetersi nella stessa forma in Europa, oggi. Quelle 13 colonie si ribellarono alla madrepatria perchè avevano la forza per farlo, riuscirono ad autogovernarsi perchè avevano gli elementi per un'esistenza indipendente, e conservarono e consolidarono la loro indipendenza perchè nessuno volle nè potè opporvisi.

Ben diversa è la situazione dell'Europa odierna. Non ha da combattere nessuna battaglia per l'indipendenza, essendo ciascuno dei paesi al di qua del sipario di ferro perfettamente libero e sovrano. Ma, in compenso, da trent'anni l'Europa è tributaria di qualcuno e ha visto crollare, uno alla volta, tutti gli orgogli della sua autonomia economica.

Henri Spaak, uno dei «padri» dell'europeismo, in un ciclo di conferenze tenute in Europa e negli Stati Uniti, ha fatto notare come la situazione del bilancio europeo da tre decenni a questa parte sia fallimentare. Ne ha anche indicata la causa: lo spezzettamento dell'Europa. Ne parleremo in seguito. Ma basti, per ora, considerare che se i 48 Stati dell'Unione nordamericana avessero innalzato tra di loro muri doganali, guarentigie e privilegi, differenziazioni e ostilità, come hanno fatto i paesi dell'Europa, la loro economia andrebbe oggi a rotoli similmente alla nostra.

A differenza di quanto accade alle 13 colonie inglesi d'America, l'Europa — se vuole unirsi — non può non tener conto della volontà che sull'argomento esprimono i due massicci Stati-continente che dominano la politica mondiale.

Le 13 colonie d'America buttarono a mare gli inglesi e si misero a costruire un nuovo, unico paese. Noi non abbiamo nessuno da buttare a mare, ma purtroppo non abbiamo neppure il denaro e i mezzi per costruirci un nuovo, unico paese. Ecco quindi, per noi, l'impossibilità di prescindere dall'aiuto esterno, «ergo» l'impossibilità di ignorare l'atteggiamento dell'America e dell'Unione Sovietica verso il processo di formazione degli Stati Uniti d'Europa. L'Unione Sovietica è contraria agli Stati Uniti d'Europa per parecchi motivi:

1) Essa non può illudersi nella formazione di un superstato federale europeo a tinta comunista; quindi non può vedere con occhio benevolo il fenomeno.

2) Mosca anzi ritiene — in base alla sua discutibile logica marxista — che un superstato europeo non potrebbe esistere che in funzione anticomunista.

3) Un'Europa federata fa crollare ogni inconfessata aspirazione del Cremlino a impadronirsi, sia per via interna, sia per diretto intervento esterno, del Continente.

4) Gli Stati Uniti d'Europa altererebbero — definitivamente e a tutto svantaggio della U.R.S.S. — quel precario equilibrio «a due» costituito dall'antitesi Mosca-Washington, equilibrio che la Russia, se non nasce uno «Stato europeo», può sperare di mantenere e forse anche di mutare a proprio favore.

5) L'Europa unita rappresenta un colpo gravissimo alle speranze sovietiche di conquista dei mercati mondiali; è noto che l'industria russa aspira al ruolo di concorrente di quella americana in un avvenire più prossimo di quanto non si creda; ma se l'industria europea si coalizza con quella americana, ne nasce il più gigantesco «trust» economico della storia, e l'industria sovietica non può che uscire battuta dal confronto.

E gli Stati Uniti? Qual è il loro atteggiamento di fronte ai tentativi di edificazione di un «pendant» europeo della loro stessa struttura costituzionale? Potremmo rispondere con l'articolo di George Creel, pubblicato da «Collier's» nel dicembre 1945, articolo d'ispirazione ufficiosa della «White House»: «Il Presidente Truman — scriveva Creel — ha recentemente studiato la possibilità di realizzare gli Stati Uniti d'Europa. E' un segreto di pulcinella. Il Presidente ha fatto di tale questione un soggetto di discussione tra i suoi intimi... Benchè sia soltanto in fase di studio, l'idea base è già nettamente definita».

Gli Stati Uniti, a prescindere dalle parole di Creel, hanno eccellenti, ragionati motivi per aiutare il concepimento e la realizzazione di un'Europa unita. Diremo francamente che tali motivi attingono soprattutto dalla realtà politica del mondo qual è oggi; e sebbene noi si creda sinceramente a un'America animata da buone intenzioni verso l'Europa, patria di origine di tutti gli americani, non ignoriamo che alla base di tale benevolenza vanno ricercate molle d'interesse. Infatti:

1) Da trent'anni l'America sovvenziona l'Europa (il Piano Marshall, l'UNRRA, il PAM e tutte le altre diavolerie del secondo dopoguerra ebbero dei predecessori nell'altro dopoguerra: i giganteschi finanziamenti a fondo perduto concessi dagli Stati Uniti a vari paesi europei); gli economisti sono d'accordo che il peso delle sovvenzioni sarebbe di gran lunga ridotto se Washington avesse a che fare con una sola capitale economica.

2) L'America ha bisogno dell'Europa — oggi — perchè mille chilometri di terra europea separano i russi dall'Atlantico, «mare americano». Brutalmente, la questione sta in questi termini. Niente da meravigliarsi, quindi, che gli Stati Uniti caldeggino un'Europa forte (buon baluardo militare) e una Europa unita (più economica). Unione, forza, economicità europee sono tre termini interdipendenti, egualmente vantaggiosi per l'America.

3) Diplomaticamente l'esistenza di un solo Stato federale laddove prima ne esistevano una ventina costituisce un enorme beneficio per i rapporti fra le due sponde dell'Atlantico, riduce i problemi, semplifica i negoziati.

4) L'industria americana può trovare un «modus vivendi» con quella europea, e insieme con essa prorompere sui mercati del resto del mondo, senza timori — almeno per un lungo periodo di tempo — di entrare in collisione. La tesi dell'economia europea unificata prevede, per esempio, un assorbimento costante e duraturo da parte del continente africano; queste immense superfici, secondo il francese Robert Marval, sono il predestinato campo d'espansione del lavoro europeo e della civilizzazione europea e, nel contempo, il serbatoio delle risorse che all'Europa fanno difetto. Altrettanto naturale campo di espansione per gli Stati Uniti è lo spazio sudamericano.

Tutti gli argomenti che abbiamo passato in rassegna non sono che la minima parte di quelli che militano a favore delle tesi paneuropeiste. Purtroppo, nel seno stesso del nostro continente, è la culla dell'antieuropeismo: l'Inghilterra.

Anch'essa ha i suoi motivi per opporsi alla formazione di un'Europa unita, che si riassumono soprattutto in uno: Londra non ha fiducia nel resto del Continente e preferisce sentirsi sola (con il Commonwealth) che in «cattiva compagnia». Ma è giustificata la diffidenza britannica? E' lungimirante?

Un filosofo ed economista inglese del XVIII secolo, Josiah Tucker, consigliando i compatrioti a disinteressarsi dei fermenti indipendentistici delle colonie d'America, scrisse: «Le antipatie reciproche e gli interessi contrastanti degli americani, le differenze che esistono nel loro modo di governarsi, dimostrano non esservi tra loro alcun punto di contatto, alcun interesse comune. Non potranno mai unirsi in una nazione compatta, sotto qualsiasi forma di governo». Anche Tucker era un diffidente, e passava per un lungimirante. In realtà era un orgoglioso come solo gli inglesi, talvolta, sanno esserlo. E l'orgoglio è peccato capitale, che la storia non perdona.

FRANCO FUCCI

LE PRIME DEPOSIZIONI DEI TESTI AL PROCESSO MANZONI

Nella sede della polizia partigiana si beveva il vino asportato dalla villa

Macerata, 7

La Questura di Macerata è da ieri sera alle 21 in ininterrotta attività per accertare la provenienza e l'autenticità della lettera giunta ieri alla Corte d'Assise, da Voltana, in provincia di Lugo, con la quale sette abitanti di quel paese, e precisamente Santino Gagliardi, Pompeo Graziani, Olindo Zanotti, Paolo Casella, Leonardo Ceccoli, Fausto Tamburini ed Alvaro Bacchini, si sono autodenunciati come unici e soli autori della strage dei conti Manzoni. Finora però tutte le ricerche sono state vane.

Nel frattempo il processo è continuato con il consueto ritmo. Sulla pedana si sono alternati gli ultimi imputati minori che devono rispondere di ricettazione per essere stati trovati in possesso di oggetti di valore trafugati nella villa della Frascata.

Si è quindi iniziata la sfilata dei testimoni. Primo a esser interrogato è stato il conte Andrea Manzoni-Ansidei, fratello della contessa Beatrice; egli è stato in grado di riconoscere fra i corpi di reato l'album fotografico rilegato in velluto rosso che si trovava solitamente nell'anticamera della villa. In un foglio dell'album c'è ancora la scritta «Teresina», che, secondo il testimone, corrisponderebbe al nome di Teresa Borea, cugina degli uccisi. Al riconoscimento dei cadaveri trovati nella fossa della Limona procedette un altro parente delle vittime, il cugino Gerolamo Manzoni; il conte riconobbe il corpo della domestica Francesca Anconelli ancora ottimamente conservato, la contessa Beatrice e il nipote Reginaldo. Luigi e Giacomo erano quasi irriconoscibili, in quanto già scheletriti.

E' stato successivamente chiamato in aula Lino Guida attuale vicequestore di Livorno, che dal febbraio all'ottobre 1945 resse la Questura di Ravenna. «Presi il comando — egli ha dichiarato — in un periodo caotico e turbinoso; esisteva la polizia, ma in realtà chi comandava era il CLN e quindi i partigiani. Avuta notizia della scomparsa dei conti Manzoni, decisi di recarmi sul posto sospettando che la cosa non dovesse essere andata come mi era stato riferito. Portai con me Mario La Sala, ex partigiano, entrato nella polizia con il grado di capo gabinetto della Questura, il brigadiere Vincenzo Caputo ed altri due sottufficiali.

«Giunto alla Frascata — ha proseguito il teste — procedetti all'interrogatorio dei contadini dei Manzoni e di alcuni abitanti della zona. Capii subito che erano reticenti e non avrebbero dato alcun preciso ragguaglio. Da loro appresi solamente che un autocarro militare si era fermato la sera del 7 luglio dinanzi al cancello della villa: ne erano discesi alcuni uomini vestiti con indumenti alleati che avevano aiutato a salire sull'automezzo i conti Manzoni con tutti i loro bagagli. Gli interrogati esclusero che ci fosse stata violenza.

«Compilammo dei verbali che successivamente detti l'ordine di raccogliere in un volume. In seguito venni trasferito a Livorno, e non mi occupai più della faccenda. So che il brigadiere Caputo venne arrestato dai partigiani per un mese, a causa dell'arresto da lui effettuato nella persona del mezzadro dei Manzoni, Domenico Venieri. Tornato in libertà, anche lui fu trasferito a Sondrio».

PRESIDENTE: «Perchè non faceste alcuna segnalazione all'autorità giudiziaria?».

TESTE: «Perchè non c'erano elementi sufficienti per sospettare un delitto. Si parlava della partenza dei conti per la Svizzera».

PRESIDENTE: «Dovevate almeno denunciare il furto degli oggetti sottratti dalla villa».

TESTE: «Non notai la scomparsa degli oggetti; tutto era già stato rimesso in ordine».

A richiesta del Presidente, il dott. Guida ha ammesso successivamente di aver ricevuto in quella occasione una comunicazione della Presidenza del Consiglio del Governo Parri, senza però rivelarne il contenuto. In seguito a questa comunicazione, egli avrebbe ideato di incontrarsi con la signorina Valeria Manzoni, la prima che constatò la scomparsa dei conti suoi parenti.

L'udienza pomeridiana è aperta con l'escussione della signorina Valeria Manzoni, la quale ha ricordato come venne a conoscenza della scomparsa dei suoi parenti. «Fu il prof. Fiorini di Bologna — dice la teste — a darmene notizia. Superati i primi momenti di angoscia, partii per la Frascata insieme a due militari polacchi, e la mattina del 10 luglio giunsi alla villa che trovai ermeticamente chiusa. La contadina Velia Venieri mi riferì che i conti erano partiti insieme con tre sconosciuti la sera del 7. Avute le chiavi dal CLN, entrai nella villa ove constatato il gran disordine che regnava nelle stanze, dopo una visita, feci immediatamente ritorno a Bologna.

PRESIDENTE: «Tornaste altre volte nella villa?».

TESTE: «Tornai varie volte, sempre accompagnata dalla polizia alleata, e, autorizzata dai miei parenti, asportai quanto era rimasto dei Manzoni: alcuni quadri e pochi mobili. In una di queste visite, il sergente polacco che mi accompagnava notò su un tavolo alcune bottiglie e riconobbe che esse contenevano lo stesso vino che gli era stato offerto nella sede della polizia partigiana».

Sul corso delle indagini che portarono all'arresto degli attuali imputati ha dato successivamente ampi ragguagli il col. Biagio Argenziano, comandante del Gruppo esterno dei carabinieri di Ravenna. L'ufficiale arrivò nella zona il 30 luglio 1945, appresa la notizia della scomparsa dei conti Manzoni, si recò sul posto. Formulò immediatamente dei sospetti, ma le perquisizioni eseguite non fornirono alcuna convalida alle sue supposizioni. Le indagini si arenarono fino al 1948, allorchè, dietro delazione di Dario Baroni, fu fermato Primo Cassani. Costui rivelò tutti i particolari dell'azione che sosteneva aver appreso da Silvio Pasi; per ampliare le sue informazioni, chiese successivamente alcuni fogli di carta su cui redasse un memoriale. In base a questo memoriale fu possibile rintracciare la fossa della Limona e procedere all'arresto dei colpevoli.

Il colonnello ha dichiarato che il Cassani, dopo le sue dichiarazioni, gli fece richiesta di cambiare cella, nel timore che dalla finestra potessero ucciderlo. Il detenuto accompagnò la richiesta con le parole: «Lei non sa di che sono capaci».

A domanda dei giudici, il teste, aggiunge che Primo Cassani godette sempre ottima salute e gli venne usato un trattamento ottimo.

Al termine della deposizione del Argenziano è emerso un nuovo particolare: Cassani avrebbe rivelato l'esistenza di altri delitti a sua conoscenza. Il P. M. sottolinea che potrebbe trattarsi del delitto avvenuto al posto di blocco di Ponte Bastia.

L'imputato Cassani ha chiesto a questo punto un confronto con il testimone per smentire alcune affermazioni da questi fatte a suo riguardo. Dal suo banco Lucia Bassi ha cercato di appoggiare ad alta voce le affermazioni del suo fidanzato, ma è stata prontamente allontanata dall'aula. Anche il brigadiere Vincenzo Caputo ha fatto dichiarazioni analoghe.

Il processo è stato quindi rinviato a domani.

UNA SINGOLARE DISAVVENTURA BUROCRATICA

Morto in Friuli nel '35 quest'anno andrà alla leva

Udine, 7

Un caso singolarissimo è quello che sta succedendo nel Comune di Carlino ad un giovane, il quale, benchè ufficialmente risulti morto fin dal 1935, sarà puntuale alla chiamata alle armi. Il Comune di Carlino infatti, con una sua nota del 31 gennaio scorso, comunicava a quello di San Giorgio di Nogaro che il giovane Giuseppe Tell di Leonardo, ivi nato il 13 giugno 1931, domiciliato e residente, omesso dalle liste di leva perchè deceduto il giorno 21 giugno 1935 all'età di quattro anni all'ospedale di Udine, era tuttora in vita. Esperite in seguito opportune indagini in collegamento con le autorità del Comune di Carlino, è risultato che effettivamente era proprio il Tell a figurare deceduto e l'atto di morte appariva trascritto all'ufficio di stato civile di San Giorgio di Nogaro perchè all'epoca del decesso la frazione di Carlino non era stata ancora costituita in Comune.

I documenti erano del tutto regolari — quello del decesso riportava addirittura che per il trasporto della salma si era usata una bara lunga un metro e quattro centimetri — e nulla sarebbe stato da eccepire salvo il fatto che Giuseppe Tell di Leonardo è tuttora vivo e vegeto ed ha ora venti anni.

L'autorità ha iniziato pronte indagini per venire a conoscere la vera identità di quel piccolo di quattro anni morto per gastro-enterite acuta all'ospedale di Udine il 21 giugno 1935 e che da tutti i documenti è risultato essere colui che è diventato oggi un robusto giovanotto e a tale riguardo ha rivolto un appello per ottenere tutte le indicazioni atte a risolvere il misterioso caso.

IL VOLO DI UN AEREO DELLA MARINA AMERICANA

Si teme per la vita di quattordici persone

Partito da Campoformido alle 12.20 diretto a Ciampino, l'aereo non ha poi dato notizia di sè

Udine, 7

Fino a questa notte tardi non si hanno notizie di un aereo della Marina militare degli Stati Uniti decollato dall'aeroporto di Campoformido alle 12.20 di oggi e diretto a Ciampino, dove avrebbe dovuto arrivare alle 13.50.

L'aereo, che proveniva da Atene e che, a quanto è dato sapere, recava a bordo quattordici persone, è un quadrimotore P. B. 4 Y 2 Privateer di tipo analogo a quello abbattuto qualche mese fa dalla caccia russa sul Mar Baltico.

La rotta del velivolo ha mantenuto il contatto con la torre di controllo di Campoformido fino al passaggio dell'Appennino tosco-emiliano ed è apparsa regolare per i primi trecento chilometri. Stabilito quindi il ponte radio con l'aeroporto di Roma, i marconisti di Ciampino hanno seguito il volo del quadrimotore fino a una diecina di minuti prima del suo atterraggio quando l'apparecchio comunicava di trovarsi in difficoltà per l'arresto di un motore a 18 chilometri a ovest di Roma.

Da quel momento la radio del quadrimotore ha taciuto e di esso non si è avuta più notizia. Data la posizione segnalata dal velivolo nel suo ultimo bollettino, vale a dire lungo la fascia costiera, ed in considerazione soprattutto del fatto che nessun abitante della zona ne ha avvertito il passaggio o l'eventuale schianto a terra, si teme che esso sia precipitato in mare. Vane sono risultate comunque tutte le ricerche prontamente disposte a mezzo di aerei ricognitori e di soccorso. Alle 22,20 la torre di controllo dell'aeroporto di Ciampino non è stata in grado di fornire alcuna notizia.

I funerali a Bologna di Giuseppe Lipparini

Bologna, 7

Si sono svolti stamane i funerali del prof. Giuseppe Lipparini. Erano presenti numerose personalità del mondo culturale, artistico, giornalistico e universitario bolognese. Il prof. Barbacci, sovrintendente alle Belle Arti, rappresentava il Ministro Gonella.

GIORNALE SPORT

TRASFERITA A MODENA LA CONVOCAZIONE DEGLI AZZURRI

LA "NAZIONALE DEI GIOVANI" ha lasciato molte perplessità

L'alabardato Ciccarelli desta buona impressione: passato nelle file del Verona, segna l'unica rete degli allenatori

RETI: nel primo tempo: al 29' Migliorini (N.); nel secondo tempo: Ciccarelli (V.) al 20', al 26' Galli (N.), al 44' Galli (N.).

Formazioni del primo tempo: NAZIONALE GIOVANI: Ghezzi; Grava, Cervato; Ciccarelli, Pedroni, Venturi; Lucentini, Perissinotto, Darin, Bacci, Migliorini. VERONA: Lovo; Battistella, Bosio; Fanin, Frasi, Tessaro; Massari, Vivatelli, Caldana, Pozzan, Furiani.

Formazioni del secondo tempo: NAZIONALE GIOVANI: Buffon; Sentimenti IV, Cervato; Fuin, Santamaria, Angeleri; Vitali, Galli, Ghiandi, Celio, Migliorini. VERONA: Ghezzi; Battistella, Bosio; Fanin, Frasi, Tessaro; Massari, Vivatelli, Caldana, Ciccarelli, Furlani. ARBITRO: Sperone, allenatore della Lazio. NOTE: Al 30' Bacci esce dal campo per lieve stiramento alla gamba sinistra e al suo posto entra Celio.

Modena, 7

La decisione di spostare la sede dell'allenamento dallo Stadio di Bologna a quello di Modena, presa sul mezzogiorno, non è stata coronata dalla fortuna. Il terreno di gioco, seppure forse meno pesante di quello bolognese, era pur sempre scivoloso, pieno di pozzanghere che anche un copioso spargimento di segatura non è riuscito a coprire completamente. Una fitta e noiosa pioggerella gelata ha fatto il resto: la prima prova d'assaggio dei «giovani» dunque è stata talmente falsata dalle condizioni ambientali, per cui riesce un po' azzardato trarre da essa indicazioni. Il fattore della «slegatura» fra i componenti dello stesso reparto, o dei reparti fra loro, seppure previsto, è stato aumentato. Sicchè, in definitiva, questo primo esame non ha chiarito gran che la situazione: occorrerà attendere la seconda convocazione, tuttora non precisata, per esprimere un giudizio fondato.

Avanti tutti si deve dire che la formazione del secondo tempo, nel suo complesso, è apparsa più legata ed armoniosa, specie fra i reparti arretrati della prima, la cui prova, nonostante le molte attenuanti, deve dirsi alquanto scialba. L'attacco della prima formazione (Lucentini, Perissinotto, Darin, Bacci e Migliorini) non ha funzionato gran che: i vuoti si notavano soprattutto nel centro attacco e nella mezz'ala destra. Gli avanti del secondo tempo (Vitali, Galli, Ghiandi, Celio e Migliorini) seppure non eccellenti — peraltro incisivi e dotati di discreto tiro — hanno dimostrato, con qualche ritocco, di poter forse rappresentare la imbastitura della prossima nazionale dei «giovani». Guardiamoli uno per uno: Vitali ha giocato veramente bene, mostrando numeri da nazionale «A»; Galli, Ghiandi e Celio se la sono intesa sempre discretamente, a volte proprio bene. Galli (che ha segnato due gol) è un buon realizzatore; Ghiandi è quello che può imbastire il gioco dell'intera linea; Celio, buon lavoratore, non è tipo da lasciarsi sfuggire occasioni per tirare in porta; Migliorini è l'ala sinistra di cui si conoscono bene le doti.

Dei reparti arretrati dobbiamo fare le seguenti osservazioni: la mediana del primo tempo (Ciccarelli, Pedroni e Venturi) non ha avuto al centro quel perno che invece ha avuto la seconda formazione (Fuin, Santamaria, Angeleri). Ciccarelli ha giocato bene: meglio però ancora nel secondo tempo, quando è diventato mezz'ala sinistra del Verona (ch'era in maglia azzurra con numeri: i giovani invece giocavano in una maglia ocra senza numeri). E' anzi impressione che il migliore impiego del rosso-alabardato sia piuttosto nell'attacco che nella mediana: Ciccarelli tende infatti a spostarsi avanti, nè rifugge del tiro in porta. Il gol degli allenatori porta il suo nome: in una delle frequenti azioni di contropiede del Verona, nel 2.o tempo, Ciccarelli ha raccolto un allungo di Caldana e, sgusciato fra i terzini avversari, ha spedito il pallone nell'angolo basso sinistro della casa di Buffon.

Una parola si merita Venturi. Buon lavoratore, rappresenta una sicurezza per il suo settore. Santamaria è riuscito a legare, cosa in cui Pedroni è mancato. La Commissione per la Nazionale avrà, per la mediana, a nostro avviso, da scegliere nella seguente «rosa»: Fuin, Ciccarelli, Santamaria, Angeleri e Venturi, ammenochè al secondo venga affidato un suolo all'attacco. E' evidente però che nella «rosa» non si è tenuto conto solo dei presenti a Modena, come ha detto poi Beretta alla fine dell'allenamento: «Parecchi saranno la prossima volta lasciati a casa, altri ne saranno chiamati».

Le difese hanno giocato entrambe decentemente: una linea sopra, quella del secondo tempo (Sentimenti V, Cervato). Questo ultimo, in campo tutti i novanta minuti, ha giocato sempre bene: il suo posto fra i «giovani» è praticamente assicurato. Sentimenti V e Grava se la sono cavata: più calmo e preciso il secondo, più irruento e buon lavoratore sull'uomo il laziale. I due portieri (Ghezzi nel primo tempo e Buffon nel secondo) hanno avuto poco lavoro. Fra gli allenatori il modenese ha sfoggiato brillantissime parate. Fra i convocati non erano presenti Cervellati del Bologna (che risente di una contusione di domenica scorsa) e lo spallino Fontanesi, pure infortunato. Il Verona ha svolto il suo compito nel migliore dei modi, apparendo veloce e amalgamato.

Al termine dell'allenamento, Compi, Valentini e Beretta hanno fatto alcune dichiarazioni. L'ex portiere della Nazionale ha affermato: «C'è ancora molto da fare. Nel secondo tempo s'è visto un po' più di gioco in difesa e maggiore attività nell'intera squadra». Il segretario della Federazione è stato pure laconico: «Riconosciuto il maggior volume di gioco e affiatamento della formazione del secondo tempo, ha rilevato il buon lavoro dei reparti difensivi. Beretta ha speso qualche parola in più, pur restando sul generico: «Quella di oggi — ha detto — è stata la prima presa di contatto per vari elementi giovani: non se ne può quindi avere una idea esatta. Nella prossima riunione, fra una quindicina di giorni, si avranno elementi di maggiore chiarezza. Il terreno ha rappresentato un fattore importante: ad esso molto si deve se oggi s'è capito poco. Abbiamo comunque visto parecchie cose: non siamo soddisfatti del gioco in generale quanto invece lo siamo per qualche individualità. Per la prossima convocazione verrà operata una riduzione nei quadri oggi presenti a Modena: forse qualche nuovo elemento sarà chiamato. Guardando i reparti visti oggi — ha concluso quello che i giornalisti hanno definito «il portavoce della B.B.C.», — più ordinata mi è apparsa la formazione del primo tempo, più veloce quella del secondo».

Secondo quanto si apprende negli ambienti dirigenti della F.I.G.C., mercoledì prossimo verrà convocata la Nazionale «A» a Milano. Le verrà opposto il Modena o il Legnano.

Clemenza per Bacci e Lorenzi

La Roma se la cava con la squalifica del campo

Milano, 7

La Lega nazionale della F.I.G.C. la cui seduta è ancora in corso, si è limitata questa sera a fornire un comunicato relativo alla partita Roma-Inter di domenica scorsa. Al riguardo è stato comunicato: «Visto gli atti ufficiali e i rapporti dell'arbitro e del commissario di campo, sentiti i rappresentanti delle due società e preso atto del supplemento di rapporto dell'arbitro, rilevato il contegno gravemente scorretto e minaccioso del pubblico durante e dopo la gara nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite, il ripetuto lancio di oggetti sia in campo (per cui un giocatore ospite rimaneva colpito e contuso), sia alla uscita dallo stadio, la Lega ha deliberato: a) il campo della Roma viene squalificato per una giornata effettiva di gara; b) alla società Roma viene fatto obbligo alla rifusione dei danni subiti dall'automezzo della società ospitata, da liquidarsi in separata sede; c) al giocatore Bacci (incensurato), espulso dal campo, viene inflitta l'ammonizione per atti scorretti verso un avversario; d) al giocatore Lorenzi, su rapporto del commissario di campo, viene inflitta l'ammonizione per gesto scorretto nei confronti di un avversario».

PUGILATORI IMPARATE L'INGLESE!

IL "NO" DI FAMECHON e un madornale qui pro quo

Cincinnati, 7

Una grossa sorpresa si è registrata ieri sera a Cincinnati, dove il campione d'Europa dei pesi piuma, Ray Famechon, è stato battuto per k.o.t. alla seconda ripresa dalla giovane speranza nera americana Eddie Burger. Famechon, già nella prima ripresa, era stato duramente colpito subendo un «knock down» di 3" e terminando la ripresa «groggy». Il minuto di riposo gli aveva permesso di riprendere forza, ma al 52" del secondo round, Burger sferrava un «crochet» sinistro al mento che faceva piegare Famechon. Titubante, il francese era accompagnato verso il suo angolo e l'arbitro dichiarava Burger vincitore per k.o.t. Non appena l'arbitro dichiarava Burger vincitore, Famechon manifestava la sua meraviglia e il suo disappunto per la decisione presa. Per un malinteso infatti l'arbitro avrebbe accordato la vittoria a Burger. Quando nel secondo round, dopo che era stato colpito, l'arbitro riaccompagnò Famechon nel suo angolo, gli avrebbe domandato se intendesse proseguire il combattimento. Famechon che non conosce l'inglese, credendo che l'arbitro gli avesse chiesto se intendesse arrestare il combattimento, rispose prontamente «no, no». Di qui il malinteso e il verdetto. Su tutta la questione è stata comunque aperta una inchiesta, Famechon ha dichiarato di essere pronto a incontrare in qualsiasi momento Burger.

Patty battuto dallo svedese Davidsson

Cairo, 7

Il giovane svedese Sven Davidsson ha conquistato oggi una sorprendente vittoria nel torneo tennistico del Cairo battendo il campione di Wimbledon Budge Patty per 6-1, 12-10, 6-2, nei quarti di finale dei campionati di «singolare». Patty è apparso assai impreciso di fronte ad un Davidson in gran forma.

In un altro quarto di finale il filippino Felicissimo Ampon ha battuto il francese Robert Abdesselam per 2-6, 7-5, 6-1, 6-2. L'americana Louise Brough ha eliminato la compatriota Dorothy Head per 6-3, 8-6, in semifinale di «singolare signore». In finale incontrerà la Shirley Fry. In secondo turno di «singolare uomini» l'americano Dick Savitt ha battuto Marcello Del Bello per 6-2, 6-3. In semifinale di «doppio signore» le americane Doris Hart e Shirley Fry hanno battuto le egiziane Fawal-Ezzat per 6-1, 6-0.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

INIZIATI I CAMPIONATI NAZIONALI DI BOXE

Bernardinello e Bartoli superano la fase eliminatoria

Tutti gli altri giuliani hanno perduto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 7

Con la disputa di ben 92 combattimenti si è conclusa oggi allo sferisterio di Bologna la prima giornata dei campionati italiani di pugilato per dilettanti. In questa fase eliminatoria non si sono avute sorprese degne di rilievo ad eccezione dell'eliminazione del campione italiano dei pesi piuma Visentin, avvenuta nella mattinata ad opera... della bilancia avendo il ligure accusato 200 grammi di peso in più del consentito.

Tolto qualche incontro non si è visto del gran pugilato in questa prima giornata. Del resto troppi erano i partecipanti per essere tutti buoni. Dall'esito degli incontri di questa prima giornata si profila una affermazione della Lombardia seguita dal Lazio e dall'Emilia che hanno presentato i complessi più numerosi e agguerriti. Ed ora veniamo agli incontri che hanno visto impegnati i pugili giuliani.

Il «gallo» Izzo di Udine è stato eliminato dal pugliese Scarlato dopo un combattimento poverissimo dal punto di vista tecnico. Izzo, passivo per tutta la durata dell'incontro, si è visto superare ai punti da un avversario di modesta levatura tecnica ma più deciso. Il welter Lepre dell'A.P.T. ha disputato nella giornata due incontri. Opposto nella mattinata all'emiliano Mazzoli, l'apitino ha vinto bene ai punti attraverso la pratica di un pugilato più efficiente e tecnicamente superiore. Nel secondo incontro invece, Lepre ha trovato nel toscano Nocentini un pugile povero di tecnica ma ricco di mestiere. Il triestino ha commesso l'errore di lasciare l'iniziativa al toscano per le prime due riprese nelle quali quest'ultimo è riuscito ad assicurarsi un buon vantaggio che inutilmente il triestino, con un incandescente finale, ha cercato di colmare.

Bernardinello ha battuto ai punti, con l'arma dell'intelligenza, il pugliese Dantes, uno sconclusionato ma forte picchiatore. L'apitino calmo, forse anche troppo, ha evitato gli scambi più pericolosi, controllando l'avversario per tutta la durata del combattimento superandolo in scherma e tempestività. Nei pesi medi il lombardo Novaresi, atleta ricco di mezzi e di classe, non ha faticato a costringere alla resa prima del limite il pordenonese Pilat elemento ancora acerbo per questo genere di competizioni. Poi è venuta la sorpresa, almeno per noi, della serata: il «mosca» D'Agostino dell'A.P.T. si è trovato di fronte al laziale Perilli, campione d'Italia della categoria. Chiuso dalla carta, il piccolo fiumano ha disputato testa testa col campione tre scintillanti riprese al termine delle quali onestamente un vincitore non c'è stato. I giudici hanno preferito il campione ma D'Agostino con questo combattimento si è conquistato i galloni e la simpatia del pubblico bolognese.

Il piuma Semeraro dell'U. P. T. ha voluto perdere il proprio combattimento. Opposto al quotatissimo emiliano Palazzoli, dopo un inizio molto incerto, verso la fine della prima ripresa riusciva con un potente destro a mettere a terra Palazzolo per il conteggio di nove. La seconda ripresa si chiudeva in parità e nella terza, nella quale sarebbe bastato unicamente mantenersi sulle posizioni conquistate Semeraro è stato prima passivo tanto da farsi richiamare ufficialmente poi confuso e caotico da perdere tutto il vantaggio precedentemente acquisito.

Vecchiato, l'uomo di punta della squadra giuliana ha perso e aggiungeremo malamente il suo incontro con il navigato mobilissimo ma ormai poco efficiente emiliano Foschini. L'udinese, anzichè imporre il suo gioco ha subito quello dell'avversario perdendo un incontro che solamente con un po' di maggior mordente e decisione poteva volgere a proprio favore.

Il «massimo» Bartoli si è sbrigato alla svelta. Di fronte all'emiliano Orsoli il triestino, con colpi decisi e precisi nella seconda ripresa, ha costretto l'arbitro a sospendere la lotta ormai impari, dichiarando Orsoli perdente. Il pordenonese Bussetto, dopo aver subito l'iniziativa del campione d'Italia Padovani per due riprese, si è deciso a partire negli ultimi tre minuti e i fatti gli hanno dimostrato che con un po' di coraggio e un pizzico di decisione di più, forse il campione d'Italia avrebbe potuto correre seri pericoli.

CAMILLO CARDO

Minelli batte per k.o.t. l'olandese Kruchten

Bergamo, 7

Questa sera, al teatro Duse di Bergamo, affollato in ogni ordine di posti, si è svolta l'annunciata riunione pugilistica internazionale per professionisti. Ecco i risultati:

Pesi medi: Maggioni di Bergamo (kg. 71,700) batte Bertoldi di Cremona (kg. 72,500) per k.o. alla seconda ripresa; pesi medio-massimi: Guerriero di Vicenza (kg. 78.700) batte Scandelli di Crema (kg. 76,200) per abbandono giustificato alla terza ripresa; pesi leggeri: Fusaro di Vercelli (kg. 61,100) batte Raeder di Monaco (kg. 61,400) per k.o. tecnico alla quarta ripresa; pesi medi: Livio Minelli di Bergamo (kg. 69,700) batte Hans Kruchten di Rotterdam (kg. 68,100) per k.o. tecnico alla quarta ripresa. Minelli, in splendenti condizioni di forma, non ha avuto difficoltà a battere da lontano l'olandese, che già alla seconda ripresa doveva piegare le ginocchia, sinchè alla quarta ripresa andava per la quarta volta al tappeto sollevandosi completamente «groggy», per cui l'arbitro assegnava senz'altro la vittoria a Minelli.

Il torneo militare in Egitto

Francia-Belgio 3-1

Alessandria, 7

Per il torneo internazionale militare di calcio, per il terzo e quarto posto, la Francia ha battuto oggi il Belgio per 3 a 1.

Il Giro dell'Africa del Nord

Fachleitner in testa

Bou Saada, 7

La seconda tappa del Giro ciclistico dell'Africa del Nord, Blida-Bou Saada, di km. 253, è stata vinta dal belga Rosseel in ore 6 58'38"; 2) Braekveld (Belgio) a 1'7"; 3) Dotto (Fr.) a 1'9"; 4) Fachleitner a 1'11"; 5) Kebaili (Afr. Nord) a 1'13". Nella classifica generale Fachleitner è primo davanti a Meunier, piazzatosi oggi sesto.

A causa del maltempo, le regate a vela al lido d'Albaro, in programma per oggi, sono state rinviate a data da destinarsi.

Delannoit a rotoli. Nel corso della riunione pugilistica organizzata ieri sera al Palazzo Rubens ad Anversa, Michel Lapourielle ha battuto l'ex campione belga ed europeo dei pesi medi, Cyrille Delannoit ai punti in 10 riprese.

La Nazionale di pallacanestro francese disputerà a Bari, il 24 p. v. un incontro con la formazione nazionale italiana. Le trattative tra la Federazione italiana di pallacanestro e quella francese si sono infatti concluse favorevolmente.

Lotta all'Acegat. La normale attività della Sezione lotta viene ripresa nella palestra sociale e nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18.30 in poi.

LA TRIESTINA PER L'INCONTRO COL PRO PATRIA

GROSSO SARÀ IN CAMPO

Anche la presenza di Boscolo assicurata Nuovi sedili vengono installati nelle tribune

Il maltempo non ha ostacolato la preparazione della Triestina, che è proseguita secondo il programma fissato già lunedì da Guttmann. Tutti i titolari, ad eccezione di Zorzin, hanno limitato la loro attività ai soli esercizi atletici ed hanno poi disputato, sulla pista dello Stadio, la ormai consueta partitina di pallacorda. Sessa invece si è dedicato agli esercizi sulla palla ai bordi del campo. Con piacere si è rivisto Begni, completamente rimessosi dall'incidente riportato nella gara contro l'Inter. Il mediano ha iniziato oggi, von giustificata cautela, la sua preparazione. Anche le condizioni di Grosso sono migliorate sensibilmente ed ogni dubbio circa la sua presenza in campo domenica prossima devono perciò ritenersi fugato. Il trevigiano, contrariamente al solito, si fermerà a Trieste tutta la settimana, per continuare le applicazioni Roentgen al ginocchio destro.

Con un certo interesse si attende di conoscere il risultato della gara fra le rappresentative militari d'Italia e dell'Egitto, che si disputerà domani al Cairo, nella quale sarà impegnato l'alabardato Boscolo che, contro il Belgio, mise a segno la prima rete italiana. Infatti, in caso di vittoria italiana, ai militari facenti parte della rappresentativa, verrebbe concessa una licenza premio di due mesi, sicchè Boscolo potrebbe in questo caso allenarsi regolarmente assieme ai compagni e diverrebbe disponibile alla domenica risparmiandosi la faticosa spola tra Modena e Trieste. Comunque domenica prossima Boscolo sarà in campo contro la Pro Patria, probabilmente all'ala sinistra, ruolo in cui ha dimostrato di rendere maggiormente. Alla estrema destra quasi sicuramente verrà immesso Benegas; per tutti gli altri ruoli saranno confermati gli uomini che hanno pareggiato domenica scorsa ad Udine. A proposito del derby giuliano, Guttmann si è dichiarato molto soddisfatto del risultato, particolarmente perchè la gara non ha lasciato quello strascico di incidenti che solitamente accompagna le gare di campanile. All'allenamento era assente Ciccarelli, convocato a Bologna per l'avvenuta prova dei giovani azzurri. Anche sul conto di De Vito si hanno notizie confortanti. All'ala sinistra infatti l'ingessatura alla gamba destra verrà tolta già martedì prossimo.

Le riserve e gli allievi rosso-alabardati hanno disputato sul campo di via Flavia, per non danneggiare il terreno dello Stadio, la consueta partita a due porte alla quale hanno preso parte, oltre a Zorzin, Pison, Valenti, Redolfi e l'austriaco Strittich. La pioggia non ha tenuto lontano il solito pubblico di affezionati, ma ci ha pensato... il Comune. Infatti, le trecento persone circa che speravano di assistere alla preparazione dei rosso-alabardati, hanno dovuto rassegnarsi a vedere... i cancelli chiusi, non senza manifestare il loro disappunto per il contrattempo, e prendendosela dapprima con la società, completamente estranea alla questione. Il provvedimento adottato dal Comune sarebbe suggerito dal fatto che nelle tribune si stanno eseguendo lavori di restauro. Non vediamo comunque perchè le gradinate di via Flavia siano rimaste oggi deserte. A proposito dei lavori che si eseguono nelle tribune, possiamo comunicare che, nel reparto centrale, si stanno sostituendo le attuali panche, alquanto corrose dalle intemperie, con altre nuove, dotate di schienale.

Avvisi economici

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

SIGNORA con bambino 2-enne, brava onesta, occuperebbesi presso famiglia di cuore, anche americana, cambio vitto alloggio, o soltanto vitto, oppure combinarsi. Cass. 20673 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA stabile sappia bene stirare cucire cercasi. Presentarsi dalle 10-12, 14-16, via S. Nicolò 30, Cali. 61681 B

CAMERIERA, ragazze, prestaservizi, principianti, cercansi. Radetti, Battisti 9-I, telefonare 96314. 61765 B

CUOCA giovane a giornata cercano due persone. Donota 1, p. 19. 61750 B

DONNA capace tutto fare e cucinare, cerco. XX Settembre 49, dalle 9-10, Rustia. 61459 B

PRESTASERVIZI con referenze, cercasi. Telefonare 92819. 61747 B

RAGAZZA servizio, stabile, media età, fidata, referenze, cercasi. Dalle 16 alle 18, via Navali 32. 61752 B

RAGAZZE friulane slovene istriane capaci, attestati, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 74-19. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio, Via Battisti 24, portineria. 61754 C

ASSUMO incarichi per tenere contabilità Cassa Ammalati, elenchi I.N.P.S., libri paga. Pratico, prezzi modici. Telefonare 25236. 41652 C

BARBIERE capacissimo occuperebbesi. Cass. 20657 C UPI.

BARBIERE offresi. G. B. Vico 9, Frizzati. 61730 C

ELEMENTO primo ordine, diplomato ragioniere, conoscenza lingue, offresi segretario. Disposto viaggiare Italia, estero. Cassetta 20678 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Telefonare 88-38. 41676 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 61741 C

RICAMATRICE a mano assume qualsiasi lavoro, esecuzione perfetta. Ind. UPI 61745 C.

SIGNORA sana distinta, amante bambini, offresi tutta giornata. Cass. 20671 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

IMPERMEABILI garantiti, modelli recenti, convenientissimo. Valdirivo 11-II, riparazioni, confezioni. 61734 CC

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.

STIRATRICE assuma lavoro domicilio, cerco, soltanto capace. Presentarsi M. D'Azeglio 11. 61760 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA falegname cercasi. Zovenzoni 6. 61768 D

ARTISTI cinematografici potrete diventare studiando meravigliose dispense «Hollywood School», Ostiense 75-B, Roma. 5245 D

LAVORI cucito seria ditta offre domicilio, qualsiasi località, ben retribuito. Scrivere: Cravattificio, Cattolica (Forlì). 559 D

PRIMARIA casa mondiale, cerca laureato economia o ingegneria, limite età 30-35, appartenente ottima famiglia del luogo, per avviarlo dopo periodo specializzazione retribuito, a carriera consulenza tecnico-commerciale grandi aziende enti locali, posizione ambita, ottimamente retribuita. Escludonsi professionisti. Scrivere dettagliatamente: Casella Argo 1036-A, Milano. 5349 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Cavana 8. 61732 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

BARCOLA riviera cercasi per aprile stanza possibilmente balcone. Telefonare 95438. 61763 E

CAMERETTA o camerino vuoti cerca signora sola. Cass. 20679 E U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

AMBULATORIO medico completamente arredato affittasi. Carducci 20. 61753 F

CAMERA indipendente, tranquilla, due letti, bagno, telefono, affittasi a distinti presso persona sola. Preferibile due amici. Telefonare 95-138. 61767 F

CAMERETTA affittasi a signore solo. Via Udine 55-I. 61756 F

MATRIMONIALE bagno telefono, preferibilmente stranieri, affittasi. Telefonare 6336. 61762 F

MATRIMONIALE bellissima, bagno, telefono, affittasi uno-due distinti. Ghega 2-II, dest. 61772 F

MATRIMONIALE centralissima, comodità bagno, telefono, affittasi distinto. Rossini 4-IV, destra. 61771 F

MOBILIATA affittasi signorina sola. Via Pascoli 34-III, sinistra. 61769 F

STANZA soleggiata con uso telefono, paraggi Giulia, affittasi. Cassetta 20672 F UPI.

STANZE centrali, parte appartamento, comfort, altre uso ufficio, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA: macchine perfette. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Corsi completi (45 giorni): 2500. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 41661 G

ATTENZIONE: Scuola danze Bobrinskaia-Sereni, S. Francesco 4-I, scala II, imparerete tutti i balli, compreso charleston. Orario dalle 19.30-21. 61704 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

INGLESE, tedesco, spagnolo, brasilianoportoghese, francese, croatoserbo, sloveno: rapidamente. Via Giulia 41, quarto. 61748 G

LATINO, italiano, tedesco, greco istruisce insegnante pratico, prezzi modici. Stuparich 8. 41663 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

COLLANA perle due giri smarrita martedì pregasi onesto rinvenitore portare Fabio Filzi 4-III, sinistra, verso mancia, dalle 12-19. 61773 H

DOCUMENTI vettura smarriti 2 marzo presso Banco Roma, pregasi restituire verso grossa mancia, portando indirizzo documenti. 61736 H

PORTAFOGLI contenente documenti personali denaro smarrito martedì sera Teatro Fenice. Rinvenitore pregato restituirlo trattenendosi importo. 600 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 3 camere, giardino, posteggio bibite estive centrale, magazzini diversi, uffici affittiamo. Torrebianca 24. 61764 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori, comfort, scambiasi altro 6 stanze, accessori, comfort, centro. Cass. 20676 I UPI.

MAGAZZINO 80 mq., chiuso vetri, attrezzato mobilio, macchina scrivere, telefono, paraggi Stazione Centrale, cedesi. Cass. 599 I UPI.

MAGAZZINO alto, posizione centrale, affittasi. Ind. UPI 61738 I.

UFFICI e magazzino 300 mq. centralissimi cedonsi. Offerte Cassetta 20663 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze centrali cercasi pagando bene spese. Cass. 20681 L UPI.

APPARTAMENTO 6 stanze, accessori, comfort, centro, cercasi. Cass. 20676 L UPI.

AZIENDA industriale cerca locali uso ufficio con annesso magazzeno, paraggi portici Carducci. Cass. 20641 L UPI.

QUARTIERE condominio o affitto, libero, centro, 2 stanze, accessori. Mazzini 46, Cosani. 4646 L

QUARTIERINO libero cerco pagando bene spese, anche soffitta. Cass. 20680 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

BICICLETTA bambini, lettino cromato, vendonsi. Commerciale 25, porta 3. 61737 M

CAPPOTTO nero signora, impermeabile uomo, vendonsi. Torrebianca 29-III. 61766 M

CORREDO sposa, lenzuola tovaglie biancheria, vendo occasione. Telefono 26744. 61740 M

MACCHINA maglieria Dubied originale svizzera N. 10 per 80, vendesi. Ind. UPI 61775 M.

MACCHINA Singer 8000, spola rotonda 28.000, rientrante 40.000, sarto perfetta 30.000, vendonsi anche ratealmente. Manzini 4, negozio. 61743 M

MACCHINA cucire Singer lussuosa 38.000, semplice 8000, rimodernature convenienti. Ratealmente. Maiolica 13-III. 61774 M

PELLICCE nuovissime straoccasione vendonsi. Negozio mercerie via Udine 4. 61749 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

FRIGORIFERO perfetto stato acquistasi. Offerte dettagliate. Cassetta 20669 N UPI.

MOTORI corrente continua 110 Volt da 35 HP, cercasi. Blessi, S. Caterina 5. 61729 N

TACHEOMETRO teodolite Galileo Salmoiraghi ultime serie con treppiede acquisto. Offerte dettagliate. Cass. 20674 N UPI.

TAPPETI persiani, quadri antichi moderni, porcellane, altro, compero. Telef. 5904. 61703 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

ASSORTIMENTO cucine camere salotti, poltroneletto, attaccapanni, prezzi bassi, facilitazioni nelle possibilità del cliente. Troverete soltanto: Media 6. 41646 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERE cucine modernissime, propria fabbricazione, singoli, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 61761 NN

CUCINA lussuosa grandiosa, altra mobile unico, vendesi ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 61712 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE 4 porte panniforti, suste materassi, tappeti, ecc. 120.000 trattabili. Virgilio 27, Villa Wanda. 61746 NN

MATRIMONIALE panniforti bellissima con garanzia, pagamento anche rateale. Coroneo 37, falegname. 61731 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

SCRIVANIE librerie cartelliere classificatori studi privati uffici completi di produzione. Anonima Castelli. Praticità, solidità, durata, prezzo. Mostra permanente IFA via Paduina 2, I piano, tel. 95548. 2585 NN

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PRODUTTORI per articolo domestico nel T.L.T., ottime possibilità guadagno, con referenze, massima serietà, cercansi. Cassetta 596 P UPI.

RIVESTIMENTI per mobili-bar, negozi ecc., cerca rappresentanti introdotti presso mobilifici vetrai Trieste. Scrivere referenziando a Cassetta 23-C, S.P.I., Milano. 5358 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUTOTRENO 626 N, rimorchio 60 ql., vendesi con licenza. Campo Marzio 11. 61744 Q

1500-ABC, Balilla, Topolino sport vendonsi, scambiansi. Telef. 6106. 61742 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AZIENDA Montebello, vicinanze Fiera, fondo mq. 1200, recintato, impianti luce industriale, acqua, telefono, baracche muratura, cedesi. Cass. 10974 R UPI.

CAUSA ritiro socio ammalato cedesi nuovissimo ristorante posizione centralissima, attrezzatura 200 coperti. Scrivere Direzione Hotel «Miramonti», Schio. 61755 R

LATTERIA o piccolo bar assumerei in affitto. Cass. 20670 R UPI.

LICENZA superalcoolici arredamento bar cedesi per trasferimento. Cass. 10973 R UPI.

MAGAZZINO vari usi paraggi Foscolo affittasi, eventualmente collaborerei. Telefonare 90186, dalle 15-17. 61779 R

NEGOZIO posizione centrale, tessuti o affini, cercasi. Rivolgersi Corso Garibaldi 5, Gambino. 41669 R

POSSIEDO magazzino in centro e capitale, esaminerei serie proposte di collaborazione. Cassetta 20667 R UPI.

SPACCIO vini in condominio, occupato, vendesi. Universal, Caccia 3. 61778 R

TRATTORIA buffet, rimessa a nuovo, vendesi. Via Gallina 2, bar. 61770 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

A. APPARTAMENTO costruirsi piano Aldisio zona ville offresi. Telef. 6252. 61728 S

ALLOGGI 2 stanze accessori, via Locchi, mutuo Aldisio, senza anticipi. Cleva-Persi, Torrebianca 39, orario 16-18. 61727 S

AVAS, Trentottobre 3, cede appartamento centralissimo 4 stanze uso ufficio. 61777 S

FONDO costruzione zona periferica 200-300 metri quadrati acquisterebbesi. Offerte Cass. 20665 S U. P. I.

LOCALE condominio 40 mq. adatto parrucchiera od altro, zona sprovvista, 1.500.000, facilitazioni. Montecchi 9, botteghino. 61751 S

QUARTIERI una-due-tre stanze, occupati, vendonsi. Rivolgersi Amministrazione piazza Borsa 4. 61758 S

QUARTIERI in condominio liberi, signorili, con vista al mare, vendonsi. Universal, Caccia 3. 61778 S

Istituto Medico specializz. dal 1930
Sede centrale Torino
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
ECZEMA - PRURITO ANALE
Dott. Polito A. Direttore succur. Trieste, via Milano 1 p. I
Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 83.05
Autorizz. Pref. Torino N. 631

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-32
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

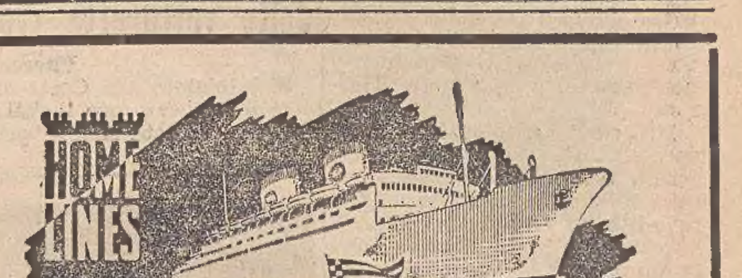
Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

di persone d'ambo i sessi vi osservano e vi criticano!..
Per questo dovete curare la vostra persona e, in particolare, la vostra capigliatura, primo elemento di eleganza, distinzione e successo.
L'uso giornaliero della BRILLANTINA LINETTI a base di olii essenziali rari, renderà in breve la vostra capigliatura più forte, ondulata e splendente.
BRILLANTINA LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE



Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - VIA BALBI, 4
PROSSIMA PARTENZA
Espresso Centro America - Venezuela
P.fo ARGENTINA 16.000 Tonn.
da GENOVA 21 Marzo 1951
da NAPOLI 22 Marzo 1951
Mediterraneo - Halifax - New York
M.n ITALIA 22.000 Tonn.
da MESSINA 2/4/51
da NAPOLI 3/4/51
da GENOVA 4/4/51
Per informazioni e prenotazioni passeggeri e merci, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi e di Spedizione
oppure: FRATELLI COSULICH
TRIESTE — FRATELLI COSULICH - Piazza S. Antonio 1 Tel. 8676 - Teleg. FRACOSULICH
VENEZIA — FRATELLI COSULICH - Campo S. Moisè Tel. 27480 - Teleg. COSULPASS

..... perchè le imitazioni valgono meno dell'originale.
..... perchè l'Aspirina vi garantisce purezza, innocuità ed efficacia.
Contro tutte le malattie da raffreddamento
BAYER
PERCIÒ COMPRESSE DI
ASPIRINA
Aut. A. C. I. S. n. 66118 - 3 - 2 - 1950

OGGI AL CINE VIALE
ANNE BAXTER · WILLIAM HOLDEN
SONNY TUFTS · WILLIAM BENDIX

Segue: «ADUNATA DEI SINDACI A ROMA PER L'ANNO SANTO» DELL'ISTITUTO NAZIONALE LUCE CON LA VISIONE DI TRIESTE E DEI SUOI RAPPRESENTANTI. Prima visione